

# il PESCATORE



T R E N T I N O

N°3  
OTTOBRE  
2019



Associazione Pescatori Dilettanti Trentini - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. - D.L. 352/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DC5/Trento - ANNO 12 - 10/2019 - In caso di mancato pagamento inviare al CMP/CPD di Trento per la restituzione al mittente.



### Genetica

Trote marmorate e DNA

### Tecnica

La pesca alla tinca

### Esplorazione Avisio

Trekking fluviale

**DA SEMPRE VICINI  
ALLE PERSONE, ALLE IMPRESE,  
AL TERRITORIO.**



**OGGI  
ANCORA PIÙ FORTI.**



**Casse Rurali  
Trentine**



**GRUPPO CASSA CENTRALE**  
CREDITO COOPERATIVO ITALIANO

[gruppo.cassacentrale.it](http://gruppo.cassacentrale.it)

#### **Pubblicazione periodica**

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini

Autorizzazione del Tribunale di Trento  
n. 273 dello 01.07.1978  
Iscritta al Registro Nazionale della Stampa Sped. in  
a. p. art. 2 comma 20/B L. 662/96 Filiale di Trento

#### **Sede, redazione, pubblicità e abbonamenti**

Via del Ponte 2 - 38123 Ravina (Trento)  
Tel. 0461 930093 - Fax 0461 395763  
E-mail: info@pescatoretrentino.it

#### **Direttore responsabile**

Vittorio Cristelli

#### **Direttore**

Christian Tomasi

#### **Segretaria di redazione**

Luciana Friz

#### **Redazione**

Adriano Gardumi, Alberto Concini, Bruno Cagol,  
Claudio Pola, Giovanni Pedrotti, Giuseppe Urbani,  
Lorenzo Seneci, Luciano Imperadori, Mario Pavan,  
Mauro Finotti, Piergiorgio Casetti, Sergio Volpari.

#### **Rubriche**

Associazione Micologica Bresadola, Daniele  
Pieracci, Sergio Volpari, Trentino Fly Club.

#### **Hanno collaborato a questo numero**

Alessandro Ghezzer, Andrea Sbeti, Armando  
Benedetti, Chiara Grassi (Pro Loco di Carisolo),  
Daniele Pieracci, Dimitri Repele, Federico Ielli,  
Leonardo Pontalti, Michele Webber, Paolo Fontana,  
Pescatori Alto Chiese, Pescatori Basso Sarca,  
Pescatori della Valsugana, Pescatori Val di Non.

#### **Fotografie, disegni e grafici**

Alberto Concini, Alessandro Ghezzer, Alessio  
Zenatti, Annalisa Flaim, Antonio Banal, Archivio  
APDT, Associazione Micologica Bresadola, Claudio  
Pola, Daniele Pieracci, Dimitri Repele, Federico Ielli,  
Giuseppe Urbani, Michele Webber, Lorenzo Seneci,  
Pescatori Alto Chiese, Sergio Volpari.

#### **Impaginazione**

Christian Tomasi

#### **Stampa**

Litografia EFFE e ERRE s.n.c.  
Via E. Sestan 29 - Trento  
Tel. 0461 821356 - Fax 0461 422462  
E-mail: info@effeerre.tn.it

#### **Garanzia di sicurezza**

Le informazioni in possesso dell'A.P.D.T. saranno  
gestite elettronicamente nel rispetto della  
L.675/96 sulla tutela dei dati personali.  
Il trattamento dei dati è effettuato al solo fine  
della spedizione postale della rivista "Il Pescatore  
Trentino". In qualsiasi momento sarà possibile  
richiedere la rettifica o la cancellazione dei dati  
scrivendo alla redazione.  
Dei contenuti degli articoli firmati sono  
responsabili unicamente gli autori.

#### **© Tutti i diritti sono riservati.**

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi,  
fotografie e illustrazioni senza il preliminare  
consenso scritto del Direttore.

#### **Copertina:**

Roberto Lanza con una bellissima tinca.  
Foto di Sergio Fulceri.

Chiuso in redazione il 9/10/2019

# Sommario

<b>Editoriale</b>	<b>05</b>
<b>Trote e DNA</b>	<b>06</b>
<b>Le vostre lettere</b>	<b>09</b>
<b>Storie di pesca</b>	<b>10</b>
<b>Tecnica: la pesca alla tinca</b>	<b>14</b>
<b>L'esplorazione dell'Avisio</b>	<b>18</b>
<b>Tecnica: la trota di lago</b>	<b>26</b>
<b>Scienza: il genoma della fario</b>	<b>29</b>
<b>Gestioni estere, alcune riflessioni</b>	<b>30</b>
<b>Le nostre acque, un patrimonio da tutelare</b>	<b>34</b>
<b>Marmorata e ibridi</b>	<b>36</b>
<b>Una cattura da sogno</b>	<b>39</b>
<b>Ricordi d'Adige</b>	<b>40</b>
<b>Avvicinamento alla pesca 2019</b>	<b>42</b>
<b>Una giornata con l'Anffas</b>	<b>45</b>
<b>Lago di Campo - Alto Chiese</b>	<b>46</b>
<b>Assemblea Annuale APDT</b>	<b>50</b>
<b>Assemblea Annuale APBS</b>	<b>51</b>
<b>Gara di pesca ai laghi di Cornisello</b>	<b>54</b>
<b>Consorzio BIM-Adige</b>	<b>56</b>
<b>FISPAS Day</b>	<b>59</b>
<b>Fly Tying</b>	<b>60</b>
<b>L'angolo del biologo</b>	<b>64</b>
<b>Funghi del Trentino</b>	<b>68</b>
<b>Emozioni in un click</b>	<b>72</b>
<b>A pesca nei social network</b>	<b>74</b>



## **ABBONAMENTO 2020**

Per ricevere a domicilio i 3 numeri del 2020 della rivista è sufficiente versare € 12,00 sul conto corrente postale n. 15012388 intestato a:  
"Associazione Pescatori Dilettanti Trentini" specificando la causale:  
"Abbonamento Il Pescatore Trentino Anno 2020".

Per numeri arretrati o ulteriori informazioni rivolgersi alla segreteria.  
I Soci delle Associazioni aderenti alla pubblicazione "Il Pescatore  
Trentino" ricevono la rivista gratuitamente.

# Trentino Fishing Guides



Foto Trentino Sviluppo S.p.A. - R. Bragotto, M. Simonini

## Pescare in Trentino, ogni giorno straordinario. Info su [trentinofishing.it](http://trentinofishing.it)

### **PESCA IN TRENTINO, UN'ESPERIENZA UNICA**

Il Trentino è con la sua grande varietà di acque e paesaggi è il luogo ideale per tutti i pescatori che sono alla ricerca di nuove esperienze. Hai la possibilità di scegliere tra uno dei numerosi laghetti alpini delle Dolomiti, i torrenti e fiumi come Noce, Avisio o Sarca sottoposti a loro ciclo naturale nel periodo di scioglimento delle nevi fino all'autunno, le acque più calme dei fiumi come l'Adige, o la grandi laghi come il lago di Garda.

### **UN GIORNO DI PESCA STRAORDINARIO CON TRENTINO FISHING GUIDES**

Se vuoi trascorrere una giornata di pesca indimenticabile in Trentino contatta una delle "Trentino Fishing Guides", guide esperte che ti accompagneranno nei migliori hot spot di pesca e ti daranno utili informazioni sulle zone, la fauna ittica, le tecniche di pesca e le attrezzature più adatte. Possibilità noleggio abbigliamento e attrezzatura su richiesta.



# Occhio alla penna!

In questi ultimi decenni la pesca sportiva ha subito enormi cambiamenti, non solo tecnici ma anche motivazionali. Entrando in un negozio specializzato o partecipando ad una fiera di settore, si percepisce immediatamente la dimensione del cambiamento intervenuto nel nostro variegato mondo: l'evoluzione è globale, dalle canne, ai mulinelli, alle lenze, agli ami, alle esche, tutto è in costante mutamento. I pescatori sono sempre più competenti ed esigenti e più disponibili ad acquisire nuove esperienze e a sperimentare nuovi prodotti e tecniche di pesca.

Per millenni, la pesca come la caccia, hanno avuto come obiettivo primario quello di sfamare la gente, soprattutto i meno abbienti. Il diffuso benessere, la notevole disponibilità e varietà di cibo, ha fatto sì che le componenti ludiche, sportive e turistiche divenissero prioritarie, mentre quelle alimentari, seppur sempre valide e lecite, assumessero un ruolo meno importante.

Il pescatore oggi è molto più attento e rispettoso dell'ambiente e della fauna, si rende partecipe alla conservazione delle specie, in particolar modo di quelle più pregiate e a rischio d'estinzione. In funzione di ciò, la Pubblica Amministrazione e le Associazioni concessionarie, hanno potuto mettere in essere regolamenti più restrittivi e più finalizzati alla conservazione del territorio e della ittiofauna. Queste considerazioni valgono per la stragrande maggioranza dei pescatori. Permangono però delle eccezioni da parte di qualcuno che, dotato di scarso senso civico e rispetto nei confronti degli altri pescatori, continui a pensare che le regole vadano rispettate dagli altri, o ancor peggio, pensi di essere tanto furbo da riuscire a farla franca.

L'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini, per scoraggiare questa minoranza di pescatori e per tutelare chi si comporta bene, da circa un anno, ha notevolmente potenziato il servizio di sorveglianza, migliorando il presidio territoriale e il controllo delle presenze. I pescatori corretti hanno percepito e condiviso le nostre scelte, altri sono stati fatti oggetto di un crescente numero di sanzioni.

Fra tutte le infrazioni comminate, ritengo interessante coinvolgere i lettori su una in particolare, perché a me e al Consiglio Direttivo ha dato particolarmente fastidio, perché chi l'ha commessa ha, anzi aveva grandi probabilità di farla franca.

Trattasi del registro catture e uscite.

**I regolamenti prevedono l'obbligatorietà di utilizzare penne indelebili;** qualche furbacchione ha pensato bene di utilizzare penne che si possono cancellare. Grazie alla solerzia di un nostro guardiapescasca volontario, a conoscenza del trucchetto che con una fonte di calore, (basta la fiammella di un comune accendino) la scritta, quindi l'uscita e le catture si dissolvono, ha scoperto l'inganno. Lo stesso guardiapescasca sapeva anche che mettendo in frigorifero il permesso, le scritte riappaiono. Nel caso in questione, le ricomparsa si sono duplicate, perché il pescatore aveva pescato e regolarmente segnato

l'uscita e i pesci, poi aveva lasciato a casa le catture, cancellato il permesso e ripreso a pescare, segnando nuovamente il libretto controllo catture.

A seguito di questa spiacevole scoperta, abbiamo deciso di controllare tutti i permessi consegnati dell'anno precedente e purtroppo abbiamo riscontrato che il caso non era isolato. Chiederemo spiegazioni ad ognuno e agiremo di conseguenza. D'ora in poi tutti i nostri guardiapescasca effettueranno controlli mirati e i trasgressori saranno sottoposti a sanzioni amministrative (in €) e accessorie (sospensione del permesso) e se renitenti, potranno essere espulsi dall'Associazione.

Raccomando pertanto ai nostri cari soci e ospiti "OCCHIO ALLA PENNA", di controllare bene che sia indelebile perché non esiteremo ad applicare i regolamenti, senza se e senza ma. Come ultimo suggerimento, siate sempre rispettosi delle normative, sostenete la vostra associazione e le persone che in essa lavorano ed offrono il loro tempo e passione, abbiate cura delle sue acque e dei pesci che le abitano. Questo è il modo migliore e più corretto per trascorrere ore serene, e in armonia con tutti negli esclusivi ambienti acquatici della nostra concessione.

*Bruno Cagol*



# Trote marmorate e DNA

di **Leonardo Pontalti** Provincia Autonoma di Trento - Servizio Foreste e fauna - Ufficio Faunistico



## DENDRONATURA

L'Associazione Forestale del Trentino è stata fondata il 13 dicembre 1977 ed è aperta a tutti coloro che in qualche modo si sentono legati alla salvaguardia del sistema bosco ed a tutte le articolazioni dei suoi molteplici aspetti ecologici.

Dendronatura nasce nel 1980 ed è la rivista ad uscita semestrale, che rappresenta lo spirito dell'Associazione. Nella pubblicazione si affrontano tutte le tematiche legate al mondo forestale in senso lato, per cui in essa vengono trattati molteplici argomenti con contributi di carattere scientifico e divulgativo.

**L'articolo che segue è comparso nel n. 1 del 2019.**

Ulteriori notizie sull'Associazione, sulla rivista e sulle modalità di abbonamento sono reperibili nel sito [www.dendronatura.net](http://www.dendronatura.net)

**N**ei principali corsi d'acqua del Trentino sono presenti la trota fario, immessa da oltre un secolo e diffusa quasi ovunque, l'originaria trota marmorata e l'incrocio o "ibrido" fra le due. Un operatore esperto riconosce la marmorata, la fario e gli ibridi a vista, per il loro aspetto esteriore o fenotipo. Fario e marmorata sono immediatamente distinguibili, mentre gli ibridi richiedono più attenzione perché presentano una morfologia e una livrea con gli elementi caratteristici di entrambe le specie d'origine, diversamente estesi, accentuati ed abbinati fra loro.

Dalla metà del secolo scorso le Associazioni pescatori riproducono la trota marmorata nei loro impianti ittiogenici: la disponibilità di embrioni consente di ripopolare tratti fluviali con ostacoli artificiali insuperabili dai riproduttori in risalita. Da alcuni anni la trota marmorata è allevata in vasca, per avere a portata di mano un sufficiente numero di fattrici senza interferire con la deposizione delle uova in natura. I responsabili degli impianti si recano ogni anno sul fiume, come previsto dal Protocollo di conduzione definito dal Servizio Foreste e Fauna, per prelevare alcuni maschi per il rinsanguamento, che avviene in questo modo: le uova delle fattrici di marmorata allevate sono fecondate con lo sperma dei maschi di marmorata selvatici. Il rinsanguamento ostacola l'adattamento delle trote alla vita in vasca, perciò rende più impegnativa la gestione degli impianti, ma limita la domesticazione e favorisce la sopravvivenza delle progenie dopo la semina.

La selezione dei riproduttori presi nel fiume è fatta per fenotipo: le fario e gli ibridi vengono scartati, con possibilità d'errore ritenute minime.

### Caratteristiche della trota marmorata

- Silhouette slanciata: la testa è più lunga rispetto a quella della trota fario.
- La marmoreggiatura è fine ed uniforme, presente sul dorso, sul capo e sul fianco. Assenza di punti neri e di scaglie rosse più o meno aggregate in punti rossi

### Elementi che possono indicare l'ibridazione con la trota fario (esclusi i giovanili)

#### A

Marmoreggiatura presente almeno sul dorso ed abbinata ad almeno uno dei caratteri seguenti:

1. scaglie rosse più o meno aggregate in punti rossi
2. punti rossi (\*) per lo più nella zona della linea laterale
3. punti neri (\*\*) per lo più sull'opercolo

#### B

Marmoreggiatura grossolana, oppure tendente a frazionarsi in punti, oppure disomogenea o che vira al rosso sul fianco

(\*): del tutto o in parte circondati da un'areola biancastra

(\*\*): tondeggianti e con contorno regolare

Oltre alla selezione per fenotipo, è possibile effettuare anche quella per genotipo, analizzando il DNA. Mentre la selezione per fenotipo è fatta sul campo, quella per genotipo richiede invece analisi genetiche di laboratorio, fatte da specialisti con raffinati metodi diagnostici. Le analisi genetiche hanno evidenziato una buona corrispondenza tra il fenotipo rilevato in fiume e il genotipo risultato in laboratorio. Ma fenotipo e genotipo non sempre corrispondono: può capitare che a un fenotipo "marmorata" corrisponda un genotipo "ibrido" o viceversa. La ricerca genetica assegna un'importanza particolare alla purezza del genotipo: l'analisi del DNA è raccomandata nella scelta dei riproduttori nonostante la maggiore laboriosità (marcatura dei pesci con ripetute manipolazioni in tempi ristretti, in una fase delicata del loro ciclo vitale) ed i costi (da pochi euro ad oltre 40 € ad analisi). Alcuni ritengono che questa analisi sia indispensabile per la conservazione delle linee genetiche originarie. A tale riguardo esprimiamo le considerazioni seguenti.

E' opinione condivisa che un'indicazione proveniente della genetica, soprattutto se derivante dallo studio di appena una piccola parte del DNA (ed è il caso di queste analisi), possa essere di supporto e integrazione delle indicazioni di tipo biologico e paleontologico ma non basti, da sola, per determinare una specie. Osserviamo peraltro che i giudizi "fario", "marmorata" e "ibrido" frutto dell'analisi del genotipo sono assegnati scegliendo in maniera arbitraria i limiti lungo una scala della purezza, che ha i genotipi puri "marmorata" e "fario" ai suoi estremi.

In secondo luogo prendiamo atto che sul metodo d'analisi del genotipo non c'è accordo: quasi ogni specialista applica un diverso metodo diagnostico, con la conseguenza che trote appartenenti allo stesso ceppo possono risultare "marmorata" o "ibrido" a seconda dell'analisi. Può accadere, ad esempio, che esemplari dichiarati "marmorata" con un tipo di analisi, diano in seguito progenie comprendente individui palesemente ibridi, confermati tali con un altro tipo di analisi, differente dalla prima nel metodo e nel costo. L'autonomia d'indagine, legittima nella ricerca, nella pratica non facilita il confronto dei risultati e a volte può confondere chi vorrebbe distinguere una trota marmorata da un ibrido con l'analisi del DNA.

Notiamo poi che l'indagine genetica sembra trascurare quello che, a nostro parere, è invece un problema molto importante dell'allevamento in vasca: la perdita della rusticità. Avere in vasca marmorate dichiarate "geneticamente pure" in base all'esame di alcuni frammenti del loro DNA potrebbe indurre a credere che questo basti per preservare le linee genetiche originarie delle popolazioni. Noi riteniamo invece che questo non basti. Trascurare l'ambiente d'accrescimento, cioè la differenza che corre tra una vasca in calcestruzzo e un ecosistema fluviale, è una semplificazione che può comportare delusioni. Mentre l'esistenza della trota nel fiume dipende dalla sua capacità di lottare per difendere il proprio territorio, procurarsi quotidianamente il cibo e riprodursi, l'esistenza della trota in allevamento dipende invece dalla sua capacità di convivere in elevate densità con i coetanei e convertire, con la massima efficienza, il mangime in filetto. La domesticazione, inevitabile in impianto, in assenza di un protocollo

d'allevamento che la tenga a freno viene accelerata e favorita in ogni modo dallo stesso allevatore. Quando gli esemplari di un ceppo divenuto domestico ritornano, dopo alcune generazioni, nel fiume dei loro antenati, essi hanno perso l'originaria rusticità, che era d'intralcio nella vita in vasca. Di tutti gli individui seminati, solamente i pochi che ne conservano traccia possono riuscire ad acclimatarsi. Ne consegue che, nel fiume, un "ibrido" selvatico (che dà progenie feconda) ha probabilità di sopravvivere e riprodursi sicuramente superiori a quelle di una trota di semina, fario, marmorata o ibrido che sia. Solo l'eliminazione preventiva di tutte le trote selvatiche, ottenibile avvelenando le acque dell'intero bacino idrografico, potrebbe consentire la sostituzione della popolazione contenente ibridi con quella fondata esclusivamente sulle trote marmorate selezionate. Conviene però considerare che questo drastico intervento - difficilmente sostenibile nell'ambiente naturale del Trentino - dovrebbe essere ripetuto ogniqualvolta si accertasse la presenza di individui con genotipo indesiderato, sopravvissuti o frutto di immissioni successive non autorizzate, o nuovamente analizzati con altri metodi diagnostici ritenuti più precisi.

Tutto questo considerato, appare evidente che l'attuale presenza di ibridi nel fiume, anche se sgradita, non può che essere accettata. Naturalmente va fatto il possibile affinché questa presenza progressivamente si riduca, a vantaggio della trota marmorata. E qui conviene ricordare che il vero obiettivo della lotta contro l'estinzione delle popolazioni è conservare i processi evolutivi prima che i prodotti: ciò è da intendersi riferito a ciascuna popolazione di trota marmorata nel proprio ecosistema fluviale. In altre parole bisogna pensare al fiume, affinché il fiume possa continuare ad esercitare la sua naturale pressione selettiva sulle trote, prima di pensare alle trote. Perciò le azioni previste dall'Amministrazione a tutela della trota marmorata privilegiano il ripristino degli ecosistemi fluviali; piscicoltura e ripopolamenti vengono dopo. Queste azioni sono:

- a) depurare le acque, rinaturalizzare gli alvei e rilasciare i deflussi minimi vitali d'acqua (DMV) a valle delle derivazioni;
- b) consentire i ripopolamenti - se necessari - con la sola trota marmorata appartenente ai ceppi locali, moltiplicati negli impianti ittiogenici di valle fecondando le fattrici di vasca con maschi selvatici.

La preferenza accordata fino ad oggi alla selezione per fenotipo dei riproduttori presi in fiume, appare giustificata:

- a) dalla buona corrispondenza trovata in fiume tra fenotipo e genotipo;
- b) dalla minore laboriosità, che riduce la manipolazione delle trote ed evita la marcatura, con conseguente maggior tutela del benessere animale;
- c) dai problemi di confrontabilità tra i risultati ottenuti con i vari metodi d'analisi del genotipo;
- d) dai minori costi;
- e) dall'assenza di riscontri scientifici che, ai fini dell'acclimata-

mento in fiume di un ceppo di vasca, inducano a preferire la selezione per genotipo a quella per fenotipo. Riguardo il controllo del genotipo degli esemplari moltiplicati

in piscicoltura, consideriamo superabili i problemi collegati alla tutela del benessere degli individui marcati e al costo delle analisi. Il principale limite all'applicazione diffusa e regolare di questo controllo è rappresentato, a nostro parere, dalla mancanza di un unico metodo diagnostico, affidabile, che sia di riferimento per tutti. La ricerca continua a produrre nuovi metodi, il cui potere risolutivo è ritenuto sempre più elevato: la qualità dei risultati è spesso proporzionale al loro costo. Ma, come gli stessi specialisti confermano, si tratta di stime. Kary Mullis, pioniere della ricerca in questo settore, per la quale ottenne il Premio Nobel, nel commentare gli eccessi di credito che molti sono pronti a concedere a chiunque evochi un'analisi del DNA, si esprimeva così: "se trovi i primi due numeri di una tessera della previdenza sociale puoi dimostrare che non è la mia, se i numeri non corrispondono. Ma non puoi dire che lo è. Per far questo ti servirebbe il numero completo".

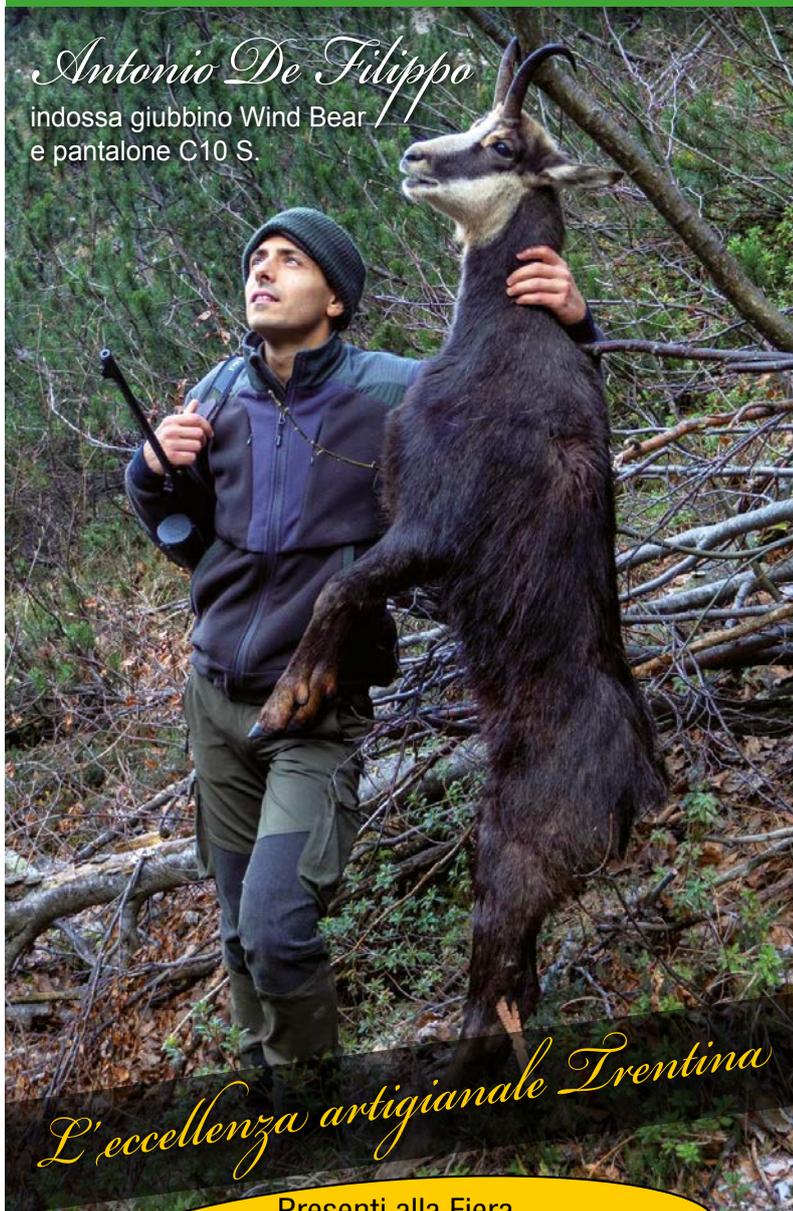
Un metodo diagnostico condiviso da tutti i ricercatori, in grado di distinguere una marmorata da un "ibrido" senza margini d'incertezza né possibilità di contestazione e capace di indicare quali, fra le marmorate di vasca, sono le più adatte per ripopolare un fiume con successo, avrebbe certamente diffusione fra i gestori delle riserve di pesca, anche perché il dilemma "marmorata o ibrido", al di là dell'interesse scientifico, incuriosisce ed appassiona molti pescatori sportivi. L'utilizzo di questo metodo diverrebbe obbligatorio: l'Amministrazione lo inserirebbe nella Legge sulla pesca quale strumento imprescindibile per la conservazione della risorsa. Ma questo metodo ancora non c'è.

Allo stato attuale delle conoscenze riteniamo che il recupero della purezza genetica delle popolazioni di trota marmorata nel fiume, se realizzabile, sia un processo graduale determinabile, ancor prima che dalla scelta dei pesci da parte dell'uomo, dalla pressione selettiva esercitata sulle popolazioni dall'ambiente. Più che un recupero dello *status quo ante* pare realistica una tensione al recupero, in equilibrio dinamico con le caratteristiche del fiume. Questo processo, impossibile in vasca, molto contrastato in un ecosistema alterato, può probabilmente compiersi con più efficacia col ripristino almeno parziale dell'ecosistema stesso, consentito dal rilascio dei DMV, dalla depurazione e dalla rinaturalizzazione. Riguardo i ripopolamenti riteniamo che, in linea di massima, meno una trota di vasca si discosta nelle sue caratteristiche da quella selvatica, maggiori sono le sue possibilità di sopravvivere per un po' di tempo nel fiume. Alla conoscenza di queste caratteristiche concorre l'analisi del DNA, che non sostituisce ma integra le informazioni derivanti dallo studio della morfologia e del comportamento. I migliori risultati in termini di conoscenza, conservazione della specie e valorizzazione della risorsa potranno venire solamente dalla stretta collaborazione fra gli specialisti nei diversi ambiti della ricerca.

# BRUNEL

## Professional hunting

Abbigliamento Tecnico, in Loden  
e accessori di alta qualità.



*Antonio De Filippo*

indossa giubbotto Wind Bear  
e pantalone C10 S.

*L'eccellenza artigianale Trentina*

Presenti alla Fiera  
**Caccia & Country** di Forlì  
29-30 nov / 1 dic 2019

**FORNITURE PERSONALIZZATE**  
per Gruppi ed Associazioni con **SCONTI FINO AL 50%**

**Vendita ON LINE su**  
**WWW.BRUNELSPORT.COM**

Produzione e vendita a Soraga (TN)  
Strada da Molin 15  
Tel/Fax. 0462/758010

seguici su  



### **IDANNI CAUSATI DALLA TEMPESTA “VAIA”**

Salve a tutti! Mi presento: mi chiamo Piero Casagrande, ho diciannove anni e sono uno studente. Coltivo la passione della pesca fin da piccolo; questo hobby mi è stato trasmesso in primis da mio zio, che mi ha “svezzato” facendomi praticare, con una vecchia Daiwa fissa in vetro di resina, la pesca al pesce Sole nel lago di Canzolino; e poi da mio padre, il quale, dopo le mie stressanti richieste, all'età di dieci anni mi concesse finalmente di accompagnarlo lungo i sassi dell'Avisio.

Proprio così, l'Avisio! Con questo articolo voglio esprimere le mie opinioni riguardo al fiume che nasce dal ghiacciaio della Marmolada e che percorre le Valli di Fassa, Fiemme e Cembra, creando degli ambienti paradisiaci che mi hanno sempre affascinato.

Come tutti ben si ricorderanno, verso la fine del mese di ottobre del 2018 la nostra regione fu colpita da una grossa ondata di perturbazioni e raffiche di vento che provocarono ingenti danni non solo agli abitanti, ma anche alla flora e alla fauna del territorio trentino.

Abitando vicino a Trento, un pomeriggio di quei giorni “sfidai” la pioggia e il vento e mi recai nei pressi del fiume Adige, per ammirare l'enorme portata di acqua che scorreva nel letto del fiume; rimasi incredulo, ma allo stesso tempo spaventato dalla potenza della natura.

Passarono i mesi, finché arrivò la prima domenica di marzo, ovvero la fatidica data che siglava l'apertura alla pesca della trota nell'alto Avisio. Arrivati sul luogo di pesca, io e mio padre trovammo un torrente completamente mutato rispetto a come lo avevamo “lasciato” alla fine della stagione precedente: le profonde buche che caratterizzavano questo fiume si erano trasformate in dei raschi in cui l'acqua scorreva velocemente, mentre, quei tratti di fiume dove l'acqua fluiva con maggior intensità, avevano dato origine a delle nuove anse, le zone perfette per praticare la pesca alla passata.

Per chi pesca in Avisio con questa tecnica, sa perfettamente che i mesi primaverili (in particolare marzo e aprile) sono caratterizzati da uno scarso numero di catture, ma di buona taglia; mentre, con l'arrivo del caldo, si riescono a pescare più trote ma di misure inferiori.

Quest'anno io e mio padre abbiamo potuto notare, salvo qualche raro caso, che a ogni uscita sul fiume ci s'imbatteva in poche trote, ma di misure superiori rispetto alla media degli scorsi anni: addirittura sono state veramente pochi i salmonidi pescati di taglia inferiore a venticinque centimetri.

È chiaro che la causa di tutto ciò va attribuita all'alluvione appellata dagli esperti col nome “Vaia”, che è stata in grado di modificare in maniera drastica il percorso dell'Avisio, e di sicuro di altri torrenti, uccidendo e soffocando le specie ittiche più deboli (non solo “trotelle”, ma anche scazzoni e altri abitanti del torrente).

Io non sono un ittologo, quindi non posso pretendere che i miei consigli siano seguiti e presi in considerazione da parte dei gestori delle acque. Parlo da pescatore, affezionato al proprio torrente, e ritengo che, se non s'interviene in maniera efficace, l'Avisio ci impiegherà molto tempo a ritornare quel fiume incredibilmente pescoso e ambito da tutti i pescatori.

Oltre che a procedere attraverso dei ripopolamenti (anche se, nelle zone più impervie dell'Avisio, sarebbe difficoltoso e richiederebbe un importante sforzo fisico da parte dei guardia pesca), si potrebbe pensare a una modifica del regolamento di pesca, nella quale il numero delle catture massime diminuirebbe di un capo e la stagione regolare si concluderebbe un mese prima rispetto alla consueta data: in tal modo un maggior numero di trote riuscirebbe a riprodursi, dato che nel mese di settembre sono tanti i pescatori che effettuano le ultime uscite sul fiume e trattengono, secondo le norme imposte dal regolamento, il numero massimo di capi.



### **Risponde il direttore**

Caro Piero, ti ringrazio a nome della redazione per questa lettera nella quale traspare tutta la tua passione per la pesca e per l'ambiente unico dell'Avisio. Le tue considerazioni e i tuoi suggerimenti come socio Apdt e come pescatore sono e saranno sempre preziosi, considerando anche la tua giovane età.

Mai come quest'anno ne sono arrivati tanti non a caso riguardanti proprio l'Avisio, uno dei torrenti più colpiti dal maltempo. I danni provocati da “Vaia” alla ittiofauna sono stati subito evidenti, si è trattato di una “brentana” fuori dal comune, per una serie di concause. Apdt (associazione alla quale credo tu faccia riferimento nella lettera) ad una azione “d'istinto” ha preferito una valutazione approfondita, per capire quali contromisure mettere in campo in maniera efficace nei prossimi anni.

Come membro del direttivo ti posso assicurare che a questo tema abbiamo dedicato molto tempo fra riunioni, confronto, dialogo con istituzioni e soci.

Siamo stati sul “campo” fin da subito, prima per spostare i pesci bloccati nelle anse che sarebbero andate in secca, e successivamente per dei campionamenti con elettropesca.

Siamo partiti a marzo con una campagna di ripopolamento importante, grazie al contributo del nostro incubatoio e pianificata quella per il prossimo anno. Lasciami cogliere l'occasione di ringraziare tutti i volontari che ci hanno dato una mano.

Ci siamo occupati anche delle altre acque naturalmente, come lo hanno fatto le altre associazioni, perchè l'Avisio non è il solo ad aver subito danni. Ti invito, come invito tutti i soci, all'Assemblea di novembre per condividere con tutta l'Associazione i progetti per affrontare questo momento particolare.

Ti saluto, ti aspetto in Assemblea e in sede.

*Christian Tomasi*



# Una giornata da fiaba

di Alberto Concini

**C**ronaca di una giornata indimenticabile. Il calendario segna già maggio, il cinque per la precisione e quindi primavera inoltrata ma il meteo ha deciso di dare un'ultima decisa frustata invernale. Dopo alcune giornate segnate da una marcata instabilità con piogge anche abbondanti ed una temperatura decisamente inferiore alla media la notte tra sabato e domenica 05 maggio il meteo fregandosene beatamente del calendario ci regala una giornata puramente invernale. Siamo al lago di Tovel, gioiello naturalistico incastonato nelle Dolomiti di Brenta e qui da poco, circa venti giorni, il ghiaccio ha lasciato lentamente il posto all'acqua e quindi si è ritornati ad insidiare i salmerini alpini. La stagione per la verità ha poco del primaverile avanzato, le precipitazioni nel mese di aprile sono state abbondanti e le temperature inferiori alle medie del periodo, al lago di Tovel posto ad una quota di 1.178 sul livello del mare la primavera stenta a decollare. Nessuno, neanche le previsioni meteo più accurate e precise hanno segnalato una perturbazione così fortemente invernale, nella notte e sino a primo pomeriggio

una fitta nevicata imbianca le montagne sino a quote medio basse. In poche ore si accumulano sul terreno circa 40 centimetri di neve fresca, tanto da far intervenire il servizio strade Provinciale, prima ordinando la chiusura della strada che porta al lago, poi facendo intervenire i mezzi spazzaneve. Uno spettacolo così tipicamente invernale a questa data era un pezzo che non si vedeva da queste parti, non stiamo parlando di qualche fiocco primaverile ma di meravigliosa neve invernale, soffice e candida da rendere tutto ovattato e fiabesco.

Non posso credere ai miei occhi percorrendo la strada di accesso al lago già a quota prossima ai 1000 metri, la precipitazione sotto forma di abbondante pioggia si tramuta in neve, dapprima pesante con enormi e pesanti fiocchi, poi a salire una fittissima nevicata rende il paesaggio veramente surreale.

Non riusciamo a resistere a questa incredibile tentazione e complice l'attrezzatura invernale sotto forma di idonei pneumatici da neve e fuoristrada mia moglie ed io decidiamo di raggiungere la nostra baita di Tovel. Lasciata la strada asfal-





tata, parzialmente ripulita dai mezzi spazzaneve, ci immettiamo nella stradina sterrata che sale sopra il lago non senza qualche difficoltà dovuta alla spessa coltre nevosa immacolata riusciamo a raggiungere la nostra casetta.

Non possiamo credere ai nostri occhi, complice la chiusura della strada, siamo gli unici ad essere entrati sino al lago nel pomeriggio e quindi gli unici a godere di uno spettacolo strabiliante. La perturbazione si sta esaurendo, ora il cielo si sta lentamente aprendo lasciando filtrare un pallido sole ed una luce che mette ulteriormente in risalto un paesaggio surreale. Ogni appassionato di fotografia sogna di trovare una situazione così particolare, riuscire ad immortalare una simile situazione con strumenti fotografici professionali rende tutto elettrizzante.

Decidiamo di prendere la nostra barca posta sulle rive del lago e farci un giro per scattare immagini da una postazione privilegiata quale quella del centro lago. Situazione veramente che ha dell'incredibile, una volta giunti sul posto dove è attraccata la barca dobbiamo togliere con i remi la coltre nevosa che si era posata sul telo del nostro natante. Decido quindi di abbinare il giro in barca a remi a servizio di mia moglie che di professione nella vita fa la fotografa alla mia insana passione che come ben sapete è la pesca.

Mai in quarant'anni di passione pesca ho assistito ad una situazione così, l'emozione misto a stupore è tanta. Solcare le acque con una imbarcazione a remi in un silenzio surreale, poter godere di un panorama mozzafiato con le cime del Brenta che si specchiano nel lago, tutto è magico, tutto è ovattato e meraviglioso. Mia moglie continua a scattare ed io



di buon grado seguo le sue indicazioni che ci fanno perlustrare il lago in lungo ed in largo alla ricerca dello scatto perfetto. Ad un certo punto Annalisa decide di proseguire il giro a piedi e scende dalla barca alle spiaggette di Rislà uno dei luoghi più fotografati del Trentino, denominato i Caraibi del Trentino. A quel punto posso dedicarmi alla mia missione da pescatore, una volta montata la mia fidata canna da spinning provo qualche lancio in uno specchio d'acqua a me caro e conosciuto ma che mai ho visto in questa veste.

Sarà stato il destino, sarà stato il copione scritto di una giornata che resterà memorabile per l'unicità della situazione riscontrata ma il lago ha voluto regalarmi anche qualche bella cattura. Un paio di salmerini voraci vengono ingannati dagli artificiali e una volta portati a guadino da me liberati dopo una veloce foto scattata direttamente nel guadino ed in acqua. E' chiaro che in una giornata così la cronaca alieutica passi decisamente in secondo piano, la fortuna di abitare nel nostro meraviglioso Trentino ci riserva sempre qualche scorcio o situazione particolare da segnare tra i ricordi belli che segneranno in maniera indelebile la memoria di noi pescatori. Questa volta è toccato non tanto ad una cattura e quindi un pesce particolare da ricordare, ma ad una profonda emozione che segnerà per sempre la mia attività di appassionato pescatore che ha avuto la fortuna di pescare in un luogo da sogno. Quel giorno posso veramente dire di aver pescato in paradiso.





# TINCHE E TECNICHE

di Claudio Pola

**T**empo fa, decido di fare un'uscita sull'Avisio. È estate, le giornate sono molto calde. Meglio pescare con il fresco e inoltre si sa che le prime ore del mattino sono le migliori per qualche cattura. Mi sveglio che è ancora notte e arrivo in zona di pesca (a monte della località Prà di Segonzano) che è da poco passata l'alba. Ho con me la mia attrezzatura per la pesca con il galleggiante: canna da 7 metri, mulinello con in bobina un filo dynema dello 0.08, galleggiante da 4 grammi, una lenza semplice, lunga circa 1 metro, composta da una torpille e da 4 pallini del n 5, amo n 14. Come esca userò i lombrichi o le camole del miele.

L'alba è un momento magico e nello stretto fondovalle dell'Avisio, tra ghiaioni e rive boschose c'è un'esplosione di richiami di uccelli. Lo scroscio del fluire dell'acqua e il frastuono degli uccelli si mescolano creando un'atmosfera unica che per un po' mi stordisce e per qualche attimo ne resto affascinato. Mi riprendo, calzo i wader e gli scarponi chiodati e mi avvio risalendo le rive: inizierò a pescare un chilometro a monte dove ci sono alcune buche. Faccio alcune catture quasi subito: piccole marmorate e alcune fario non più grandi di 30 cm. Le rilascio tutte tagliando il filo. Poi catturo una marmorata da 37 cm e questa la trattengo. Pesco per circa tre ore senza vedere nessun altro pescatore, ma via via la frequenza degli abocchi diminuisce e quando il sole si infila tra le pareti della gola il caldo incomincia a farsi sentire. Decido di smettere, chiudo la canna e mi avvio a valle: tutto sommato sono soddisfatto, ho avuto una decina di abocchi e una preda la porto a casa, il posto è sempre magnifico, il fiume è uno spettacolo, ho fatto una bella camminata in un ambiente unico, cosa si può desiderare di più?

Dopo una mezzora di cammino, tra massi, ciottoli e ghiaie, alcuni guadi e qualche scivolata sul terreno ricoperto da foglie e rami, arrivo all'auto. Proprio in quel momento arriva

un'altra macchina e vedo scendere due giovani che con le loro corte canne da spinning mi passano accanto.

Mi salutano e mi chiedono come è andata. "Abbastanza bene, ma ragazzi arrivate un po' tardi, ormai non mangiano più!" "Ah, non importa, a noi piace lanciare, ci divertiamo così!" "Ah, beh, allora ciao, a un'altra volta!" Monto in macchina e il pensiero mi torna subito alla risposta: vanno a pesca per lanciare e non per catturare, mah mi sembra una cosa strana. Pesco da 50 anni e non ho mai fatto questo ragionamento e francamente non ho mai sentito nessuno farlo. Personalmente ho sempre cercato di affinare le tecniche per migliorare le mie possibilità di cattura anche in situazioni difficili. Capisco che uno può andare a pesca anche per stare a contatto con la natura, percorrere ambienti



magnifici, rilassarsi e concentrarsi su un'attività coinvolgente e diversa dalle routine quotidiane, ma dimenticare o addirittura scegliere di non collegare la propria azione al suo scopo ultimo che è quello di catturare un pesce, questo ho difficoltà a capirlo.

Sono ormai abbastanza avanti con gli anni, ma non ho mai abbandonato l'idea di evolvere il mio modo di pescare per renderlo migliore e in sostanza più efficace. Nel corso del tempo e con la pratica si acquisisce quello che viene definito il "senso dell'acqua" che è la capacità di leggere l'ambiente e di adattare la propria azione alle condizioni del momento: osservo, ragiono e comprendo che è meglio pescare in un certo modo perché il mio sesto senso acquisito mi dice che è meglio così, i pesci sono lì e mangiano così.

Ovviamente anche il migliore dei pescatori che ha affinato un grande senso dell'acqua commette degli errori e molti comportamenti dei pesci restano inspiegabili, ma questa imprevedibilità è una delle caratteristiche sostanziali della pesca. Ma se vado a pesca per lanciare la mia esca in acqua senza osservare e cercare di intuire quali sono le modalità migliori per catturare, senza entrare in sintonia con ambiente e scopo ultimo della mia azione, acquisirò il senso dell'acqua? Non credo e quindi non diventerò mai un buon pescatore.

Dopo questi pensieri e considerazioni che invitano alla riflessione sulla pratica sportiva della pesca, arrivo all'argomento principale di questo articolo: la pesca alla tinca. Questo pesce è diffuso in molti laghi trentini con acque non troppo fredde, è interessante per la pesca estiva e a chi interessa anche per le sue carni saporite.

La pesca della tinca è sempre stata praticata in modo tradizionale: a fondo, dopo pasturazione con la polenta, che è anche l'esca da appoggiare sul fondale e il galleggiante come segnalatore di abboccata. Ma nello spirito evolutivo di cui si è accennato sopra, in questo scritto voglio illustrare alcune modalità di pesca alla tinca che introducono elemen-

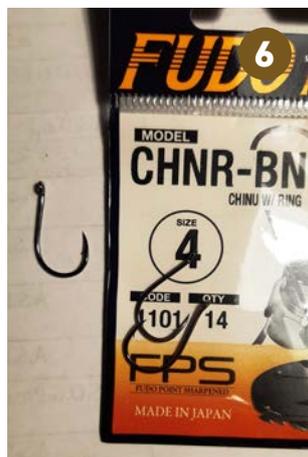


ti di novità e alcuni espedienti tecnologici che superano la tradizione e che migliorano l'efficacia dell'azione di pesca. Buona parte di quello che verrà descritto deriva dal carp fishing che è una tecnica di origine inglese che, in modo molto specifico, si rivolge alla cattura delle carpe.

L'oggetto principale sul quale si basano gli aspetti innovativi, è il cosiddetto pasturatore. In foto 1 se ne vedono tre modelli: sono grandi 5-6 cm, pesano da soli dai 10 ai 20 grammi e sono costruiti per contenere della pastura.

Questa è un insieme di farine e aromi vegetali che si trova da acquistare in sacchetti e va inumidita con dell'acqua in modo da renderla morbida e adesiva. Uno dei tre pasturatori è considerato più efficace (foto 2): è una piccola piastra con un tubetto centrale nel quale si infila il nostro nylon proveniente dal mulinello, sotto si annoda una girella (foto 3). Collegate al sistema del pasturatore ci sono due tipi di esche: i pellets o boiles (foto 4) e il mais. Il pellet è un piccolo cilindro di materiale vegetale simile alla pastura, pressato e duro, le boiles invece sono delle piccole sfere.





L'innesco del pellet viene eseguito utilizzando dei piccoli anellini siliconici (foto 5) che hanno anche una minuscola appendice dove infilare l'amo.

L'amo più adatto sarà come quello in foto 6: a occhiello, tondo, gambo corto, a punta rientrante che evita che il pesce nell'assaggio percepisca la punta e rifiuti l'esca.

Nella foto 7 potete vedere l'innesco del pellet: cilindretto infilato nell'anellino siliconico, amo infilato nella piccola appendice, un bracciolo di 4-5 cm di dacron legato alla girella che abbiamo già visto in foto 3. Il dacron è un filato da

preferire al classico nylon da pesca perché è più morbido e non insospettisce la tinca che ha una bocca di particolare sensibilità. Nelle foto n 8, 9 e 10 si vede come si innescano i chicchi di mais. Il granoturco si trova in scatole apposite per la pesca ed è abbastanza morbido per essere innescato. Quando si lega l'amo si lascia un'eccedenza abbondante dopo il nodo e si fa una piccola asola. In questa si collega un ago a cruna aperta e si infilano 3-4 chicchi di mais che andranno posizionati come in foto 10. Per bloccare sotto i chicchi è bene usare degli appositi fermi o un pezzetto di nylon grosso piegato a V. Nello stesso modo del mais va innescata la boile.

Torniamo al nostro pasturatore che come si nota in foto 11 è corredato di guscio siliconico: va riempito di pastura umida (attenzione, umida e non bagnata) (foto 12), se ne preleva un po' e si mette sulla piastra del pasturatore precedentemente inumidito. Foto 13: il pasturatore è montato con amo e innescato con il pellet che viene posizionato al centro, la restante pastura contenuta nel guscio viene pressata sopra l'innesco in modo da ottenere la palla che si vede nella foto 14: amo e pellet sono nascosti dentro la pastura.

L'azione di pesca è semplice: si pesca a fondo, senza galleggiante, la lenza è costituita solamente dal nostro pasturatore con dentro amo e pellet. Si lancia con una certa delicatezza, senza strappi che potrebbero disperdere la pastura e si appoggia la canna su una forcella come quelle di foto 15. L'abboccata si avverte osservando la punta del cimino, si lascia mangiare alcuni secondi e si ferra con una certa decisione.

Il sistema del pasturatore come si può intuire, è decisamente intelligente: la tinca attirata dalla pastura si mette a mangiare dal pasturatore e poi, trovando il pellet, lo ingoia senza



12



13



14



sospetto, quando si sposterà dopo aver mangiato tutta la pastura, avrà l'amo in bocca.

Per l'innesco del mais, che in alcune situazioni è più efficace, le modalità non cambiano, salvo un po' di attenzione in più nel confezionare la palla di pastura sul pasturatore. Per incrementare gli abocchi ogni tanto conviene buttare nella zona dove si sta pescando qualche manciata di pellets e qualche pallina di pastura.

Qualche nota su canna e mulinello: la canna ideale è una tre pezzi da ledgering come quella che si vede in foto 16. È molto leggera e ha a disposizione tre vettini di differente potenza (foto 17) e quindi si può adeguare l'azione della canna al peso che si intende lanciare. Da tenere conto che il pasturatore carico ha un peso che può superare i 50 grammi e che quindi la nostra canna, per poterlo lanciare, ha bisogno di essere robusta e potente. Il vettino delle canne da ledgering è in carbonio pieno: buona potenza e grande sensibilità nell'abboccata.

Il mulinello dovrà essere robusto e di una certa grandezza (un 4000-5000) con la bobina caricata di nylon dello 0.25-0.30 o di dynema 0.14. I mulinelli migliori sono del tipo inquadrate nella foto 18: oltre alla frizione normale possiedono il baitrunner (si noti la leva sul corpo sotto al piede) che è un sistema che consente di avere la bobina libera. Quando il pesce abocca e tira il filo, la bobina del mulinello gira senza opporre resistenza consentendo al pesce di mangiare in libertà, quando si intuisce che ha ingoiato (con l'esperienza) si afferra la canna e con un movimento della manovella inseriamo la frizione normale e possiamo ferrare con la quasi sicurezza di non sbagliare l'allamatura.

Da rilevare che i momenti migliori per la cattura delle tinche

sono quelli della sera e anche la prima parte della notte nei giorni caldi e senza vento.

Con il sistema del pasturatore non sarà raro catturare anche altri ciprinidi come grossi cavedani, carassi, carpe. È un modo semplice e di grande soddisfazione che quest'estate ha permesso numerose catture a Terlagio, Caldonazzo, Canzolino...

Quindi con qualche accorgimento tecnico, qualche piccolo attrezzo, un po' di pazienza iniziale nel prepararsi la lenza, si può rinnovare un tradizionale metodo di pesca che faceva dell'attesa la sua caratteristica principale.





# 400 km a piedi sull'Avisio

©Agh

*Montanaro e fotografo trentino, Alessandro Ghezzer ha percorso in tre anni circa 400 chilometri lungo il tratto cembrano dell'Avisio. Un reportage monumentale documentato da oltre 10.000 fotografie, alla ricerca di un ipotetico trekking fluviale da Molina di Fiemme a Lavis.*

Abbiamo pensato di fare due chiacchiere con Alessandro dopo avere letto i suoi report "avisiani" su Facebook.

**Si intuisce che dietro al tuo lavoro sul torrente c'è la passione per la montagna, la fotografia, la mappatura dei sentieri. Ci piacerebbe sapere di te qualcosa di più...**

Sono anzitutto un appassionato di montagna da sempre, la fotografia è la mia professione, mappe e GPS sono una logica conseguenza. Per me la montagna inizia dai 1500 metri in su, vado in ogni stagione e (quasi) con qualsiasi condizione meteo: l'escursionismo è la mia attività preferita. Non disdegno ovviamente itinerari più a bassa quota, purché abbiano qualcosa di interessante o insolito. In passato ho anche viaggiato parecchio: tutta Europa, Paesi dell'Est, Scandinavia, Russia, Repubbliche Baltiche e, al di là dell'oceano, soprattutto Sud America e Canada. In seguito mi sono concentrato sulle montagne di casa. Posso dire di conoscere molto bene tutto il Trentino, in particolare sono un grande amante del Lagorai - Cima d'Asta, che considero il "mio" regno e che ho girato in ogni angolo. Ho sempre avuto una forte attrazione per i luoghi poco frequentati e selvaggi, per l'ignoto e l'avventura. Per questioni anagrafiche sono nato con le mappe di

carta, ma l'avvento delle mappe digitali e del GPS non mi hanno lasciato dubbi: sono il futuro. Specie se si esce dai sentieri, il GPS fa risparmiare un sacco di tempo e di energie, perché in un secondo sai sempre qual è la tua posizione esatta. La mia esperienza di montanaro mi ha quindi aiutato molto nell'affrontare un territorio ostico come quello dell'Avisio, dove i sentieri sono pochissimi e i versanti molto impervi. Non bisogna insomma avere timore di uscire dai sentieri battuti e "ravanare" per boschi ripidi, pietraie, rovi, ortiche, boscaglie fitte, spesso senza alcun riferimento visivo.

**Fra le tue passioni c'è anche la pesca?**

Avevo fatto la licenza molti anni fa ma, a parte che avevo preso la multa alla prima uscita (avevo sconfinato senza saperlo), l'interesse è scemato presto perché i pesci che pescavo mi facevano una gran pena e quindi ho smesso.

**Com'è nata l'idea di esplorare l'Avisio?**

Sono una persona curiosa, l'Avisio mi aveva sempre affascinato quando lo scorgevo dall'alto, incassato nelle sue forre. Già molti anni fa mi ero chiesto se fosse possibile percorrerlo a piedi ma dopo un paio di blandi tentativi avevo lasciato perdere, perché mi ero reso conto che l'ambiente, pur bellissimo, con le sue forre era molto impegnativo e anche piuttosto pericoloso. La curiosità è tornata qualche anno fa, percorrendo per la prima volta il bellissimo "Sentiero dei Vecchi Mestieri" tra Piscine e Sover, scoprendo paesaggi meravigliosi che mi ricordavano, incredibilmente, quelli amazzonici dei miei viaggi in America del Sud. Da lì è ritornato il desiderio di esplorare l'Avisio, anche se non mi deci-



Ponte tibetano presso la falesia di arrampicata sotto Segonzano

devo perché mi pareva un'impresa troppo complessa da fare da solo. La spinta decisiva è arrivata con la conoscenza fortuita su Facebook di Gigi Zoppello, giornalista de "L'Adige", che aveva le mie stesse curiosità. Così ci siamo accordati e siamo partiti alla scoperta dell'Avisio, che per noi era in gran parte ignoto. L'idea era di esplorare il greto dalla diga di Stramentizzo fino alla foce a Lavis, per capire se fosse ipotizzabile una sorta di trekking fluviale percorrendo l'antica viabilità, sentieri, mulattiere, tracce. Non avevamo altro scopo se non il piacere di esplorare territori ignoti e l'ambiente fluviale. Naturalmente l'abbiamo fatto un po' per volta, con più uscite giornaliere e una percorrenza media di 15-20 km, esplorando entrambe le rive. Un lavoro molto complicato per la morfologia del territorio, per i pochissimi ponti tra una riva e l'altra e, soprattutto, perché buona parte dei vecchi sentieri sono spariti, inghiottiti dalla vegetazione o cancellati dalle frane. In circa 10 uscite abbiamo percorso tutto l'Avisio individuando grosso modo un possibile percorso. In seguito ho continuato da solo, esplorando meglio tratti più brevi: ad oggi sono arrivato a 43 uscite, per un totale di oltre 400 km a piedi, mappati col GPS. Inoltre ho documentato tutto con oltre 10.000 foto.

Modestia a parte, credo che nessuno in precedenza abbia mai svolto una documentazione così sistematica sull'Avisio. Ho raccolto tutto, provvisoriamente, in un documento di circa 800 pagine tra testi e foto, chiaramente impubblicabile così com'è: ma non dispero di realizzare un libro in futuro se riesco a fare una buona sintesi e trovare qualche editore interessato. Buona parte delle esplorazioni è stata pubblicata intanto sul mio forum [girovagandoinmontagna.com](http://girovagandoinmontagna.com).

### **Come ti sei organizzato per fare queste esplorazioni?**

Naturalmente ogni esplorazione è stata attentamente studiata a tavolino, utilizzando anzitutto tutte le mappe disponibili. Un aiuto è arrivato da Elisa e Paolo della "Rete di Riserve Alta Val di Cembra", che ci hanno fornito varie informazioni utili. Ci hanno aiutato anche alcuni pescatori che conoscono molto bene il fiume: tra questi Christian Tomasi, che ci ha accompagnato in una delle tappe più impegnative. Ci siamo tuttavia resi ben presto conto che i pescatori hanno una logica tutta diversa dalla nostra: loro infatti prediligono una discesa verticale al fiume più breve possibile, mentre noi dovevamo trovare degli itinerari orizzontali lungo l'Avisio senza troppe variazioni di dislivello, cosa molto più complicata da realizzare.

Un altro grande aiuto è stato Google Earth, il software che permette di osservare il territorio in 3D, con le mappe e le ortofoto. Abbiamo utilizzato anche le mappe austroungariche di metà '800 che la Provincia di Trento ha messo meritoriamente online. Un'altra risorsa interessante sono state le immagini ottenute tramite la tecnologia "lidar" (Light Detection and Ranging): sono scansioni del territorio mediante un laser posto su un aereo, che



Il paese fantasma di Ischiazza, abbandonato durante l'alluvione del 1966.

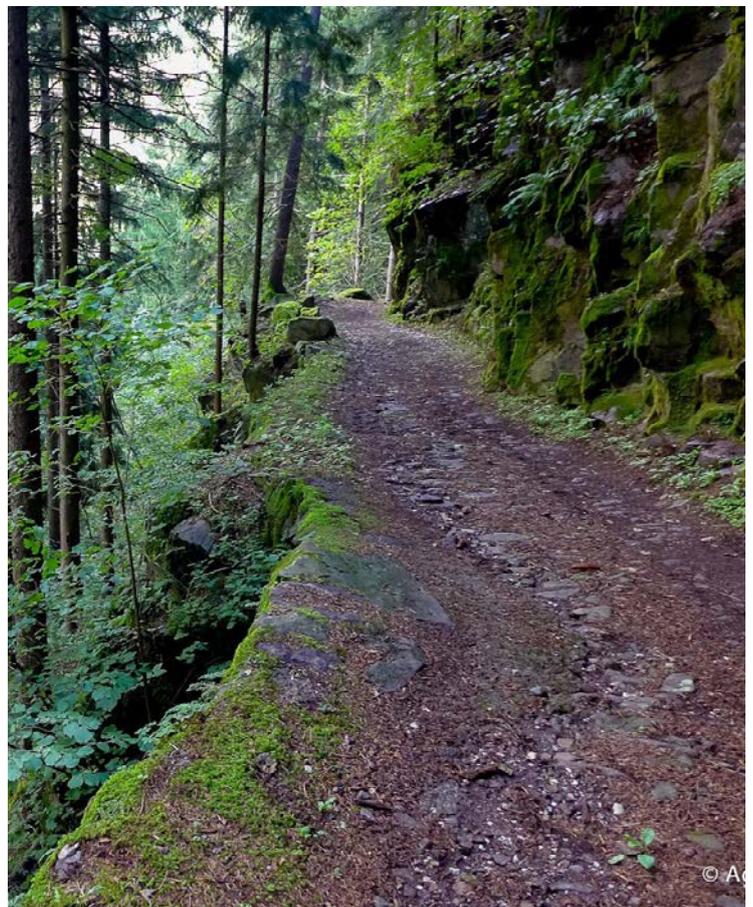


Numerose diramazioni post Vaia, sotto Lisignago.

permettono di vedere il terreno anche attraverso la vegetazione: se c'è un'antica mulattiera nascosta nel bosco è possibile vederne la traccia. Anche le immagini lidar sono disponibili sul portale GIS (Geographic Information System) della Provincia di Trento

<https://webgis.provincia.tn.it/wgt/>

Queste risorse tecnologiche, disponibili per chiunque, sono visualizzabili in una app cartografica per smartphone come MyTrails. Combinando le varie viste tra mappe differenti, ortofoto, tracce GPX, immagini lidar, mappe d'epoca e GPS, è stato possibile muoversi sul territorio con una certa sicurezza. In molti casi tuttavia la tecnologia non è sufficiente e bisogna andare a vedere di persona, camminare fuori sentiero per boschi, pietraie, rovi e ortiche per cercare magari una vecchia mulattiera scomparsa. Siamo rimasti sbalorditi nello scoprire chilometri di antichi terrazzamenti sepolti nella boscaglia, con muri a secco alti parecchi metri ancora perfettamente in piedi nonostante l'abbandono di almeno mezzo secolo. Un lavoro incredibile fatto dai nostri avi per strappare pezzi di terra da coltivare su pendii a volte ripidissimi. Nel fitto del bosco ci sono ancora ruderi, vecchi masi diroccati, scalinate, fontane, perfino frazioni "fantasma" come Maso e Ischiazza, abbandonati durante l'alluvione del 1966, o Maso Rella, un pugno di case sepolto in una giungla quasi amazzonica.



L'antica strada selciata che scende a Ischiazza.

**Cosa ti ha spinto a condividere queste esperienze sul web, attraverso i forum o i social?**

Sono sempre stato combattuto tra il “tenere per me” le bellezze di certi luoghi e il desiderio di condividerle con altri. Finora ha prevalso questa seconda possibilità. In questo senso la rete è uno strumento formidabile, perché permette un facile scambio di informazioni con altri appassionati. Da 12 anni curo infatti il forum di escursionismo girovagando in montagna.com in cui si trovano migliaia di itinerari, miei e di altri, con testi e foto.

**Dopo tutte queste esplorazioni cosa rappresenta per te l'Avisio?**

E' il mio rifugio “segreto”, un paradiso terrestre che frequento io e pochissimi altri, soprattutto pescatori e cacciatori del posto. In tre anni che vado non ho mai incontrato nessun turista: attualmente gli accessi comodi alle rive sono rari e poco conosciuti.

Ci vado ogni volta che posso, abitando a Brusago sono a meno di mezz'ora di macchina. Pur avendo viaggiato parecchio in passato anche in paesi lontani, come ho già detto, questa è una delle più belle avventure che abbia mai intrapreso, qui alle porte di casa.

Sull'Avisio ritrovo ancora una natura selvaggia e primordiale: ci sono paesaggi fantastici, anse di acqua calma, rapide, isolotti, forre profonde, boschi fitti, spiagge di sabbia finissima, le pietre multicolori delle rive sono un incredibile libro aperto di geologia del Trentino orientale: un concentrato di bellezze straordinarie racchiuso in pochi chilometri.

**L'Avisio è cambiato dopo la tempesta “Vaia”?**

Ho potuto vedere molto bene i danni di Vaia perché sono stato a lungo sull'Avisio prima e dopo il disastroso evento. Gran parte della bassa vegetazione ripariale nelle immediate vicinanze del torrente è stata spazzata via.

Lungo le rive ci sono tonnellate di accumuli di detriti legnosi, alberi sradicati, che spesso rendono difficoltosa la marcia sul greto del torrente. In molti casi la morfologia del torrente è cambiata radicalmente: si sono formate nuove golene, nuove anse, distese di sabbia e pietraie laddove prima c'era l'acqua. In alcuni casi il letto dell'Avisio si è spostato da una parte all'altra della valle.

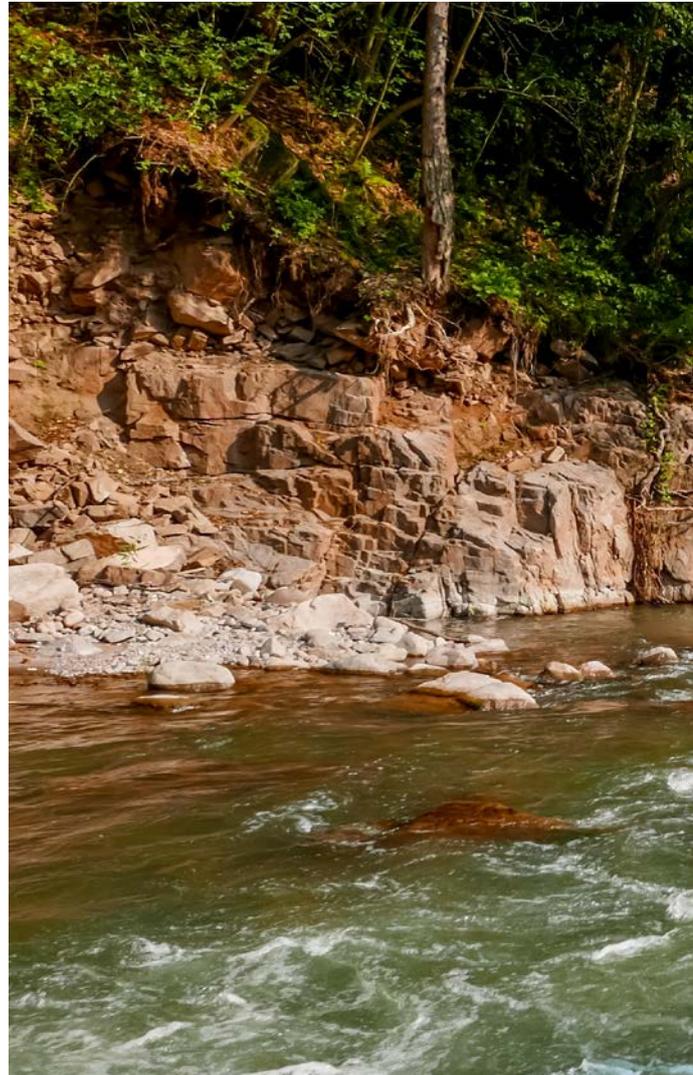
**Pensi si possa realizzare concretamente un progetto di trekking fluviale sull'Avisio?**

**Potrebbe portare dei benefici alla Valle di Cembra?**

Ne sono convinto: il trekking fluviale sull'Avisio sarebbe un unicum non solo in Trentino ma in tutte le Alpi, forse addirittura in tutta Europa: per le sue bellezze naturalistiche, per la lunga percorrenza (quasi 50 km), per il contesto ambientale, sociale e storico.

Sarebbe una forma di turismo “soft”, certamente non di massa, a basso impatto: basterebbe in buona parte ripulire le vecchie mulattiere e fare alcuni interventi minimi come mettere qualche cordino nei tratti più esposti, o piccole passerelle come è già stato fatto molto bene per il “Sentiero dei Vecchi Mestieri”, dove sono stati ripristinati alcuni percorsi storici lungo il fiume.

L'istituzione di un parco fluviale nel tratto cembrano credo aiuterebbe molto la tutela di un ambiente tanto prezioso, unico in Trentino. Favorire l'escursionismo ripristinando parte dell'antica viabilità porterebbe benefici per tutta la valle e i suoi paesi.

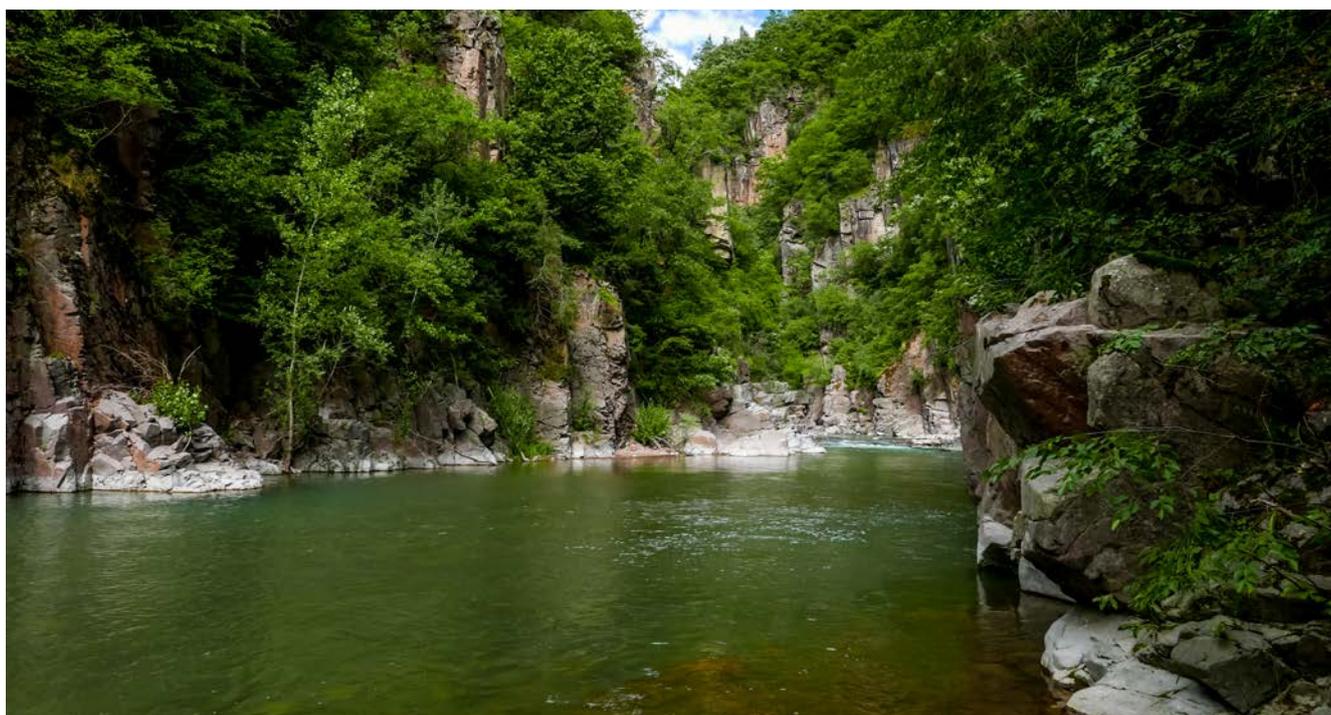


Gigi Zoppello, giornalista de l'Adige e compagno di esplorazioni, nel tratto di sentiero a sud di Capriana. E' uno dei pochi percorsi attrezzati e segnalati lungo l'Avisio, l'altro è sulla riva opposta tra Piscine e Sover, il bellissimo “Sentiero dei Vecchi mestieri”.



L'Avisio in uno dei suoi tratti più selvaggi.

---



La forra sotto il Castelèt, nei pressi di Sover.

---

## **I ghiacciai stanno sparando, le centraline aumentano...**

### **che fine farà l'Avisio?**

Difficile dirlo. Mi preoccupa molto lo sfruttamento idroelettrico, business drogato dagli incentivi, peraltro. L'Avisio di oggi conserva solo in parte la primigenia forza e bellezza. Ben quattro dighe trattengono e regimentano il torrente: Fedaià, Soraga, Fortebuso sull'importante affluente del Travignolo originato dall'omonimo ghiacciaio, infine la diga di Stramentizzo sottrae ulteriore portata deviando le acque alla centrale di S. Floriano in Val d'Adige. In Fassa e Fiemme è stato purtroppo in gran parte canalizzato ed è ben poco interessante, salvo il brevissimo tratto superstite nei pressi di Panchià. Solo nel tratto cembrano l'Avisio ha conservato il suo aspetto fiero e selvaggio. Tempo fa per curiosità sono andato a cercare le sorgenti: a valle della diga di Fedaià, dove in teoria dovrebbe nascere, il suo letto è addirittura totalmente in secca per alcuni chilometri! A monte della diga invece, salendo fuori sentiero nel cuore della Marmolada tra Cima Dodici e Cima Undici, a quota 2550 si forma un laghetto che raccoglie le acque di fusione: il ghiacciaio soprastante è ridotto al lumicino, in fortissima regressione. E' una pena vedere le nude rocce montonate per chilometri senza ghiacci né acqua. Ormai ho una certa età, ho la fortuna di aver visto molte zone del Trentino quasi integre, ma cosa resterà da vedere alle nuove generazioni? Ben poco, temo.

Per avere un'idea di quello che ci perdiamo nel tempo basta osservare

la struggente bellezza della foto d'epoca di Fedaià quando ancora non c'era la diga: un vasto pascolo alpino pianeggiante ai piedi del ghiacciaio, punteggiato di baite. Non è solo una perdita di paesaggio ma anche una perdita sociale e culturale. Della vita febbrile lungo il fiume non esiste quasi più nulla: mulini, fucine, segherie, fornaci, i campi coltivati sui terrazzamenti praticamente ovunque, tutto è stato abbandonato. Sul versante soleggiato di Cembra sono sopravvissute e anzi prosperano le vigne, ma sul versante opposto è rimasto ben poco, peggiorato dallo scempio "moderno" delle cave di porfido che hanno sconciato irrimediabilmente il paesaggio. Altrove in Trentino si è diffuso il turismo di massa che ha colonizzato quasi ogni luogo con un modello unico di sviluppo. Ha portato ricchezza e benessere senza dubbio, anche in molte valli segnate dall'emigrazione in epoche passate: ma il prezzo, soprattutto ambientale, è stato alto. In Val di Cembra, miracolosamente, l'Avisio è rimasto quasi intatto coi suoi meravigliosi ambienti fluviali: la sua riscoperta grazie al turismo escursionistico potrebbe essere un'occasione di rinascita per tutta la valle.



L'Avisio nel tratto sotto ai "Quattro Venti".



  
**EFFE:ERRE**  
 litografica

DA PIÙ  
 DI QUARANT'ANNI  
 PER TUTTI  
 I TUOI STAMPATI

Via E. Sestan, 29 | Trento | 0461 821356  
 info@effeerre.tn.it | www.effeerre.tn.it



*Natura  
 da vivere*



38121 Trento - Gardolo  
 Via G. Crivelli, 13  
 Tel. 0461 990313  
 prosacaro@tiscali.it




# CAF ACLI, dove tutto è più semplice.



Assistenza Fiscale:  
730, UNICO, ISEE, ICEF



Contribuenti  
Minimi e  
Forfetari



Adempimenti  
fiscali Enti Non  
Commerciali



Colf e  
badanti



Pratica di  
successione



Contratto  
di affitto



Gestione  
della contabilità

[www.acliservizi.it](http://www.acliservizi.it) | 0461.277277



CAF ACLI

# Trota di lago

di Sergio Volpari



L'alba al gelo, magari con un po' di neve a terra a gelare i piedi negli scarponi. E dove finisce il bianco della neve comincia l'acqua del lago. Gelida.

Siamo al 1 gennaio, chi ha festeggiato è ancora alle prese coi postumi, qualcuno è addirittura venuto in diretta dalla festa. L'importante è che la sera del 31 abbia preparato tutto pronto in macchina: canna, mulinello con il nylon nuovo (guai usare il trecciato, siamo a diversi gradi sotto lo zero), moschettoni, esche, il permesso di pesca, con la zona già segnata così non si perde tempo la mattina.

E dove si va?

Eh, quello dipende da che acqua abbiamo scelto per fare i primi lanci del nuovo anno alla ricerca delle trote di lago. Ricordarsi le uscite dell'anno precedente, e le notizie di chi è andato in altre zone. Chi è più fortunato ha un amico che vede il lago tutte le mattine mentre va al lavoro e ti dice che ci sono cacciate ed in quale zona le ha viste.

Già, le cacciate. Il segnale che il lago è vivo anche se l'acqua ha una temperatura vicina allo zero. Che il foraggio (alborelle, triotti, scardole) gira in superficie ed esplose ogni tanto in salti fuori dall'acqua, a ventaglio, e dietro il branco una bocca, o una schiena. Lei è lì. E due secondi dopo boh, sparita. Un fantasma.

Ma "lei" chi è? Bella domanda, con una serie di risposte possibili a seconda che si parli con un ittiologo, con un pescatore esperto, con l'associazione che gestisce le acque o con i vecchi del paese che sanno sempre la storia del loro lago.

In realtà il titolo che ho scelto per questo articolo dovrebbe già avervi dato qualche suggerimento su come la penso. Per

*“Lei è lì. E due secondi dopo boh, sparita. Un fantasma.”*



me la "lacustre" non esiste, o meglio, è molto più semplice parlare di trota di lago. Sia essa una marmorata, molto comune in alcuni dei laghi del Trentino, o una fario, entrambe con caratteristiche più o meno evidenti relative alla loro vita lacustre. Innanzitutto, ed è quello che interessa maggiormente noi pescatori, si identifica per le abitudini alimentari: pochi insetti, tanto pesce.

Spesso quelle che catturiamo sono frutto di oculate opere di ripopolamento e salvaguardia da parte delle associazioni che gestiscono le acque.

In Trentino è presente in diversi bacini: i più grandi ed importanti sono i laghi di Molveno, Santa Giustina, Caldonazzo, Cavedine, Toblino, Santa Massenza e Levico.

A questo punto abbiamo acqua, obiettivo e informazioni. Prepariamoci!

### **Attrezzatura**

Come sempre nella pesca a spinning al lago è utile coprire molta acqua ed una canna lunga 2,70/3metri ci agevolerà il compito. La grammatura da preferire è attorno ai 40/50 grammi di lancio. Possono sembrare esagerati, ma l'uso di esche sopra i 30 grammi non è così inusuale.

Nel mulinello, un buon nylon dello 0.22/0.25mm. Non è male avere una bobina di scorta caricata con un multifibra (treciato) da 10/12 libbre, perchè se la temperatura dell'aria sale di qualche grado sopra lo 0, possiamo cambiare bobina ed ottenere delle distanze di lancio maggiori, oltre ad avere più sensibilità sulle abboccate.

Ricordo che un nylon ha sempre un 5-10% di allungamento, quindi su distanze di lancio che superano i 50 metri possiamo capire subito quanto poca sensibilità possiamo avere su

un'abboccata che potrebbe avvenire ad inizio recupero.

Se usiamo il multifibra, ricordiamoci di approntare un finale in fluorocarbon di 2 metri con diametro 0.22/0.25mm.

Per connettere l'artificiale e poterlo cambiare velocemente useremo un bel moschettone, senza girella in quanto non useremo rotanti. Scegliamolo comodo da usare anche con le mani fredde o addirittura con i guanti, quindi magari del tipo ad attacco rapido.

### **Esche e recuperi**

Ogni esca prevede un recupero, quindi non posso in poche righe elencare ogni tipologia di movimento da imprimere all'artificiale, ma posso darvi delle indicazioni di come usare le tre tipologie più comuni di esche per la trota di lago.

#### **Ondulanti**

Da preferire quelli a forma allungata, più simili ad un pesce foraggio, nei colori argento,oro, rame. L'acqua fredda rallenta anche il movimento del pesce foraggio, quindi il recupero lento e costante può dare buoni risultati.

La velocità di recupero va adattata all'esca, deve permettere all'ondulante di viaggiare in orizzontale senza affondare durante il recupero. Non resta che effettuare i primi lanci ad una distanza che ci permetta di vedere il comportamento dell'esca e capire la velocità di recupero corretta.

#### **Minnow**

I modelli con peso interno mobile studiati per lanci lunghi in mare o lago sono i migliori. Contengono all'interno delle sfere metalliche che si spostano verso la coda dell'esca durante il lancio e che al momento della caduta in acqua tornano in avanti verso la pancia, venendo attratte solitamente da un



magnete, così da dare un assetto orizzontale al nostro pesce finto. A seconda della paletta, possiamo effettuare sia un recupero lento e costante che recuperi più veloci dando ogni tanto dei piccoli strattoni con la canna (jerkate).

### **Lipless affondanti**

Sono dei minnow senza paletta, adatti a lanciare molto lontano perché hanno una silhouette aerodinamica.

La mancanza di paletta presuppone che abbiano un movimento dato dalla loro forma, cosa che nei modelli di buona qualità permette anche di effettuare un recupero lento e regolare. Se ben bilanciati in fase di affondamento tengono un assetto orizzontale, ed il corpo "rolla" a destra e sinistra abbastanza velocemente.

Questa caratteristica è quella che me li ha fatti inserire in una categoria a parte, e va sfruttata.

Il recupero ideale avviene muovendo lateralmente la canna per un paio di metri, in modo da far avanzare l'esca, seguendo con il ritorno della canna in posizione con contemporaneo recupero del filo in bando.

Durante questo ritorno, possiamo avvertire l'abboccata solo se riusciamo a mantenere una buona tensione recuperando con il mulinello, e vi posso garantire che spesso le abboccate le avremo proprio in questa fase. Quindi al primo sentore di qualche cosa di strano, per sicurezza FERRATE!

### **Giro giro tondo, il lago è tutto tondo**

Vero. Ma non è tutto uguale. Per ottimizzare le poche ore che abbiamo a disposizione in cui il nostro predatore è attivo possiamo analizzare il lago anche prima dell'apertura. L'acqua fredda è spesso molto trasparente, e ci permette di vedere la conformazione della sponda anche senza strumentazione elettronica.

Prima di tutto controlliamo gli accessi al lago, in modo da non doverci trovare all'alba a cercare un sentiero che ci permetta di raggiungere l'acqua.

Per quanto riguarda le zone migliori nelle quali insistere, cerchiamo le foci di affluenti, anche piccoli, che richiamano



sempre pesce il foraggio e di conseguenza i predatori. E le secche: punti dove il livello del lago diventa più basso improvvisamente. Questi punti sono i primi nei quali l'acqua si scalda quando sorge il sole, e per questo sono spesso popolati dai primi pesci foraggio della giornata. Praticamente una tavola imbandita per le trote che girano a caccia affamate.

### **Costanza ed osservazione**

Sono la parte più importante del nostro bagaglio quando ci dedichiamo a questo predatore. Bisogna crederci innanzitutto per riuscire ad alzarsi per intere settimane all'alba con temperature molto rigide a fare 1000 lanci con l'obiettivo di un solo pesce che possa soddisfarci.

Bisogna cercare di cogliere ogni segnale, e tenerlo a mente per le uscite successive, per non farsi trovare impreparati da un pesce che fa una cacciata fuori tiro, o da un altro che al primo raggio di sole immancabilmente esce a caccia in acqua bassa alla foce di un affluente.



# Una per tutte, tutte per una... o forse no?

di Daniele Pieracci



Variabilità fenotipica di alcune popolazioni di *Salmo trutta* L. (© Robin Ade, 2012).

Una notizia incredibile quella che ci arriva dall'Oltremarica: il genoma della trota fario *Salmo trutta* Linnaeus, 1758 è stato interamente sequenziato con successo. Parte integrante del vasto "Genome Project" portato avanti dal Wellcome Sanger Institute britannico in collaborazione con il Queen's University Belfast "Institute for Global Food Security" (IGFS), questa scoperta potrebbe rappresentare un nuovo pilastro per lo studio dei salmonidi a livello globale.

La trota fario, infatti, è un'entità tassonomica quasi leggendaria, che da sempre ha alimentato dibattiti e forti scontri in merito alla reale posizione sistematica delle popolazioni ascrivibili a questo taxon.

Dalla trota fario *sensu Berrebi* (e altri autori), un'unica, enorme specie ad ampia diffusione paleartica consistente di innumerevoli popolazioni o linee distinte, allo splitting operato su base morfologica/ecologica prima e molecolare poi, che ha portato negli ultimi decenni alla classificazione di oltre 50 specie separate e

geneticamente ben inquadrare all'interno del gigantesco *Salmo trutta complex*. L'accurata e completa genotipizzazione di esemplari di trota fario atlantica operata nel progetto di cui sopra potrebbe finalmente porre fine a questa infinita diatriba che tanto nuoce non soltanto al mero studio delle popolazioni, quanto soprattutto alla conservazione degli endemismi rari e minacciati, fra gli innumerevoli fattori antropici, proprio dall'introduzione di specie/linee/ceppi/popolazioni alloctone ahinoi capaci di ibridarsi con quelle native.

Le trote fario sono organismi particolarmente adattabili dal punto di vista ecologico, tanto da riuscire a proliferare praticamente in ogni ambiente idoneo alla vita di specie frigidostenoterme (acque fresche, limpide e ben ossigenate, dai corsi d'acqua più piccoli fino agli enormi bacini lacustri) in cui si sono evolute o sono state trapiantate, come le vaste regioni nordamericane e dell'emisfero australe quali Nuova Zelanda, Tasmania, Sud Africa e Patagonia.

Talmente adattabili da riuscire, spesso, a proliferare anche a scapito delle specie autoctone (tramite esclusione competitiva, predazione e ibridazione), cosa che è valsa a *S. trutta* un posto nella lista delle "100 specie invasive peggiori al mondo" redatta dall'ISSG dello IUCN.

Le implicazioni del sequenziamento genomico sono molteplici e non abbracciano quindi soltanto la sfera dell'ambiguità sistematica, ma coinvolgono anche lo studio dei processi evolutivi che hanno plasmato i differenti taxa, le cause genetiche alla base della grande plasticità ecologica e fenotipica delle trote, nonché dei meccanismi che hanno portato all'evoluzione dell'anadromia (la vita a metà fra gli ambienti marini, in cui avviene l'accrescimento, e quelli dulciacquicoli in cui si verifica la riproduzione), avvenuta in concomitanza dei periodi glaciali e ancora oggi presente in molte popolazioni di questi salmonidi (trote di mare o "sea-runners"), il tutto ovviamente applicabile in ottica di conoscenza, gestione e tutela delle popolazioni selvatiche.



# Riflessioni sulla gestione delle acque: la pesca sportiva come risorsa per il turismo ma non solo.

*di Lorenzo Seneci*

La scorsa estate ho avuto il piacere e la fortuna di fare un viaggio in Svezia insieme alla mia famiglia, un fly&drive da Stoccolma a Göteborg ripartito su una manciata di tappe alla scoperta della regione a monte del lago Vänern, il terzo lago più grande d'Europa.

Visitare la penisola scandinava era un sogno che cullavo da tempo, e conciliando gli spostamenti sia con le esigenze mie e di mia moglie che con quelle dei bambini il viaggio non ha deluso le mie personalissime aspettative: territori sconfinati, foreste

su foreste, ambienti naturali mozzafiato ed una fauna onnipresente mi hanno fatto lasciare il cuore in questo splendido paese.

A chi come me è malato di pesca però, la parola Svezia accende immediatamente una lampadina precisa, fatta di un immaginario che rasenta la pornografia alieutica: anche qui devo ammettere che non sono stato deluso, anzi.

L'originario piano machiavellico era quello di dedicare almeno una giornata intera alla pesca in solitaria, magari noleggiando una barca: me la sarei dovuta guadagnare organizzando il viaggio da cima a fondo e lasciando a mia moglie il solo compito di fare un check sulle destinazioni. Alla fine però il cuore ha vinto sulla ragione e ho preferito passare con la mia signora e con i miei bimbi anche l'ipotetica giornata che mi sono guadagnato facendo il tour operator di famiglia.

Ovviamente senza rinunciare alla possibilità di pucciare le esche in acque da manicomio.

Ho iniziato a percepire la massiccia presenza di pescatori e di un mondo legato alla pesca ancora a Stoccolma: nei canali della capitale si pescano i salmoni e si intravedono persici da urlo. Inoltre ho avuto la poco savia idea di mettere piede in un vero e proprio santuario della pesca al luccio, vale a dire uno storico negozio di pesca situato in pieno centro. Grazie a Dio abbiamo volato senza bagaglio in stiva e sono stato limitato dal divieto di portare in Italia canne ed ami, altrimenti in questo momento probabilmente non avrei più un conto in banca.

L'assalto vero e proprio alle acque interne svedesi è comunque iniziato al momento del nostro addentrarci verso Nord, con una breve tappa al Decathlon dove ho acquistato una combo base da una ventina di euro, una manciata di rotanti e qualche gomma. Niente trecciati, cavetti e esche da luccio: sapendo di potere dedicare poco tempo alla pesca e di dovere abbandonare la canna prima del volo di ritorno ho optato per lo spinning all-round, cercando inoltre di scongiurare un cappotto che avrebbe potuto avere gravi ripercussioni sulla mia dignità.

Arrivati sul primo lago del nostro itinerario mi si sono spalancati i cancelli del paradiso: per la somma di 100 corone al giorno (poco meno di 10 euro) ho scoperto di avere a disposizione una infinità di acque, dal grande lago al fiume ai piccoli stagni nel cuore della foresta. Parlando con il gestore inoltre mi è stato confermato che la tariffa, sebbene le acque interne (ad eccezione dei grandi laghi dove la pesca è libera) siano gestite da associazioni e privati, è pressochè omogenea in tutto il paese.

Sulla bontà della gestione e sulla presenza di pesce ho poco da dire: una veloce puntata facendo pescare anche i miei figli su un pontile ha fruttato parecchi persici (alcuni di taglia considerevole, sebbene pescassi piccolo) ed un luccio - che per la prima volta ho avuto la gioia di slamare senza avere delle pinze a portata di mano - e mi ha fatto capire quanto siano fortunati gli svedesi ad avere acque così e quanto siano lungimiranti nella gestione del loro patrimonio alieutico.

Sì, perché se alla fine poi gli altri momenti di pesca della mia vacanza (in sostanza brevi stop durante il trekking) sono stati la fotocopia della mia pesca



dal pontile di cui sopra - persici a secchi e tanto movimento, tutto è tornato in acqua sebbene avessi la possibilità di cucinare il pescato - pescare in ambienti del genere mi ha aperto gli occhi.

In Svezia la pesca si respira, è dappertutto: sui segnali stradali ci sono le indicazioni delle riserve, i negozi sono fornitissimi, ogni indigeno sa dare indicazioni su dove trovare i permessi, non si corre il rischio di venire etichettati da animalari e da animaliste tacco 8 che un pesce lo hanno visto solo in fotografia dato che la pratica alieutica è accettata e ben vista. La pesca fa parte della cultura del paese e ci sono attrezzature da pesca dappertutto, dai musei ai traghetti che portano i turisti: un ragazzo di un equipaggio di questi ultimi mi ha confessato che quando le barche rientrano vuote un colpo a trolling non si disdegna mai, nemmeno in centro a Göteborg.

I regolamenti ci sono, uniformi e chiari, il bracconaggio è punito severamente ma tutti, a partire dai turisti, hanno accesso alle acque in modo agevole ed economico.

E le acque, oltre ad essere di un bello che mozza il fiato, sono pescose. Tanto.

Per non parlare della pulizia e dell'educazione dei pescatori: attorno ai più remoti spot di pesca - sono arrivato a pescare in laghi raggiungibili solo tramite lunghe sgambate nella foresta - non si trovano resti di bivacchi o scatole delle camole vuote, al massimo qualche



mozzicone di sigaretta nelle strutture adibite alle grigliate.

L'unica cosa che forse manca è una chiara tabellatura delle acque: non sempre il pescatore che azzarda il lancio sa se il lago che ha trovato nel bosco sia incluso nel suo permesso, è una sua responsabilità che deve prendersi usando Google Maps.

E ora, dopo tanto descrivere le mie avventure, ecco la risposta alla madre di tutte le domande che vi sarete posti leggendo queste poche righe: ma gli svedesi poi tutto questo pesce lo mangiano o no? Sì che se lo mangiano, ma in modo oculato.

Si possono infatti trattenere tre capi al giorno, ovviamente rispettando le misure minime e quelle massime. Quello che è malvisto, che non viene tollerato, è il cosiddetto "goso" (non è una parola svedese): per essere chiaro dato che è il sunto del pensiero comune riportato pari pari, dato che rendono l'idea sebbene siano in un italiano strafalcionato, le parole di un sito di pesca dei tanti che ho visitato prima di partire:

*E non siate avidi!*

*Le acque svedesi sono piene di pesci. Quanti di noi pescano per divertimento, dovrebbero prendere solo il pesce necessario per il pranzo e la cena della giornata. Il sovrappiù dovrebbe essere ributtato secondo la regola della "cattura e liberazione volontarie".*



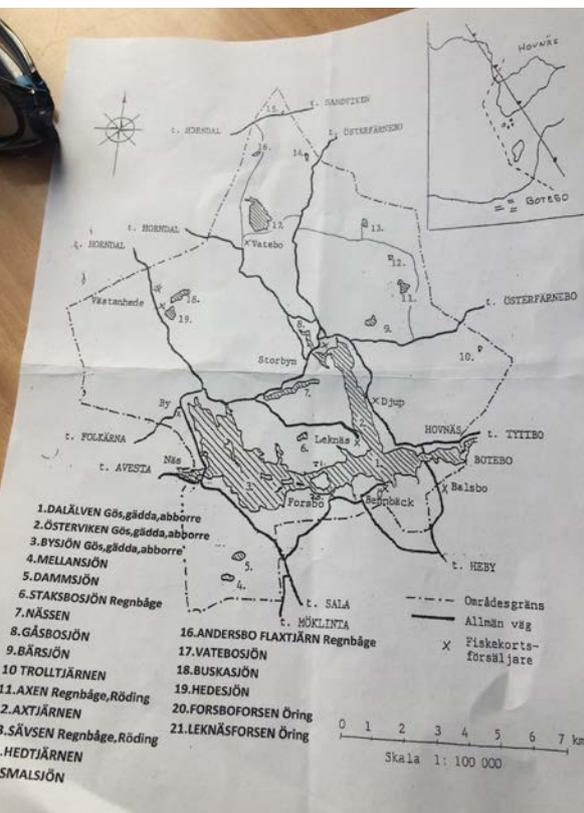
*Noi preferiamo il termine "pesca ecologica con l'amo" - perché desideriamo essere sicuri che i nostri nipoti abbiano la possibilità di godere delle nostre fantastiche acque, stracolme di sani branchi di pesci in un ambiente incontaminato!*

Han capito tutto, punto.

E dove non arriva questo buon senso, arrivano i regolamenti, severissimi.

Le specie da tutelare si tutelano. Gli alloctoni, se ci sono, si sterminano.

Non è il pescatore che si porta a casa la trota per cena a venire etichettato, è quello che si riempie il freezer.





Quello che maneggia il pesce in modo maldestro viene punito, anche se il suo intento è quello di fare tornare il pesce in acqua.

Il bracconiere sa che non andrà incontro alle sole sanzioni amministrative. Ora sarebbe troppo semplice fare della demagogia e dei paragoni inopportuni (anche se Italia e Svezia sono di dimensioni simili, noi abbiamo 60 milioni di abitanti, loro 10, il territorio è infinitamente meno antropizzato che da noi) ma se gli svedesi oggi possono permettersi il lusso di una gestione e di una mentalità del genere qualche spunto di riflessione deve nascere da un ipotetico confronto: il primo è che la pesca sportiva deve essere una risorsa per il turismo e che potrebbe esserlo anche per il Trentino in maniera molto più

massiccia di quanto non lo sia al momento.

Il secondo è che certe mentalità vanno cambiate, e che ci resta sempre meno tempo per farlo: le acque sono da vivere come un patrimonio comune, non di soli pochi eletti che devono dettar regole a proprio uso e consumo, e parlo sia di certi radicali che vorrebbero ogni sorta di pesce dappertutto pur di fare cestino che di chi non ha ancora capito che i tempi in cui si poteva (o almeno si pensava di potere) fare mattanza di specie pregiate sono finiti da un pezzo o ancora di chi pur di farsi una foto da condividere sui social pesca senza rispettare il regolamento.

In Trentino le acque le abbiamo, e certe sono belle tanto quanto quelle svedesi, credetemi: sta a noi e solo a noi renderle sane, fruibili e pescose per tutti.



Sono convinto che gestendo in modo lungimirante e virtuoso le acque i risultati siano alla nostra portata, a patto di avere la saggezza di capire ciò che è veramente giusto e sostenibile per le nostre risorse ambientali: se ci rimbocchiamo tutti le maniche, forse un domani anche noi potremo limitare il prelievo con un semplice monito al non essere avidi. Sarebbe un traguardo meraviglioso, davvero.

RIFLESSIONI

# La nostra Casa.

Un patrimonio naturale da preservare.

*di Michele Webber*

Torrente Barnes Val di Non

I Trentino viene considerato come la Mecca dei pescatori, oltre che per l'eccellente gestione delle acque anche per la ricchezza naturalistica che lo contraddistingue. Abbiamo infatti la fortuna di avere un territorio talmente vario da riuscire ad accontentare le numerosissime tipologie di pescatori. Dal piccolo torrente di montagna, al grande fiume di fondovalle, dal piccolo lago alpino al più grande lago d'Italia.

Con una varietà così ampia di ambienti si possono insidiare una miriade di specie differenti con le tecniche più disparate. Possiamo pescare in spot urbanizzati o affrontare delle vere e proprie avventure in ambienti remoti e selvaggi.

Ci siamo mai chiesti cosa significhi pescare in un'età in cui non lo si fa più per necessità?

Io penso che sia l'occasione migliore che abbiamo per liberarci dalle costrizioni di una realtà quotidiana sempre più frenetica e complessa.

Chi al giorno d'oggi non vuole evadere da quello che è il caos cittadino? Dai ritmi sempre più sostenuti che la società moderna ci impone, dall'aria a tratti irrespirabile, dall'inquinamento visivo con il colore grigio che appiattisce un po' le vite di tutti.

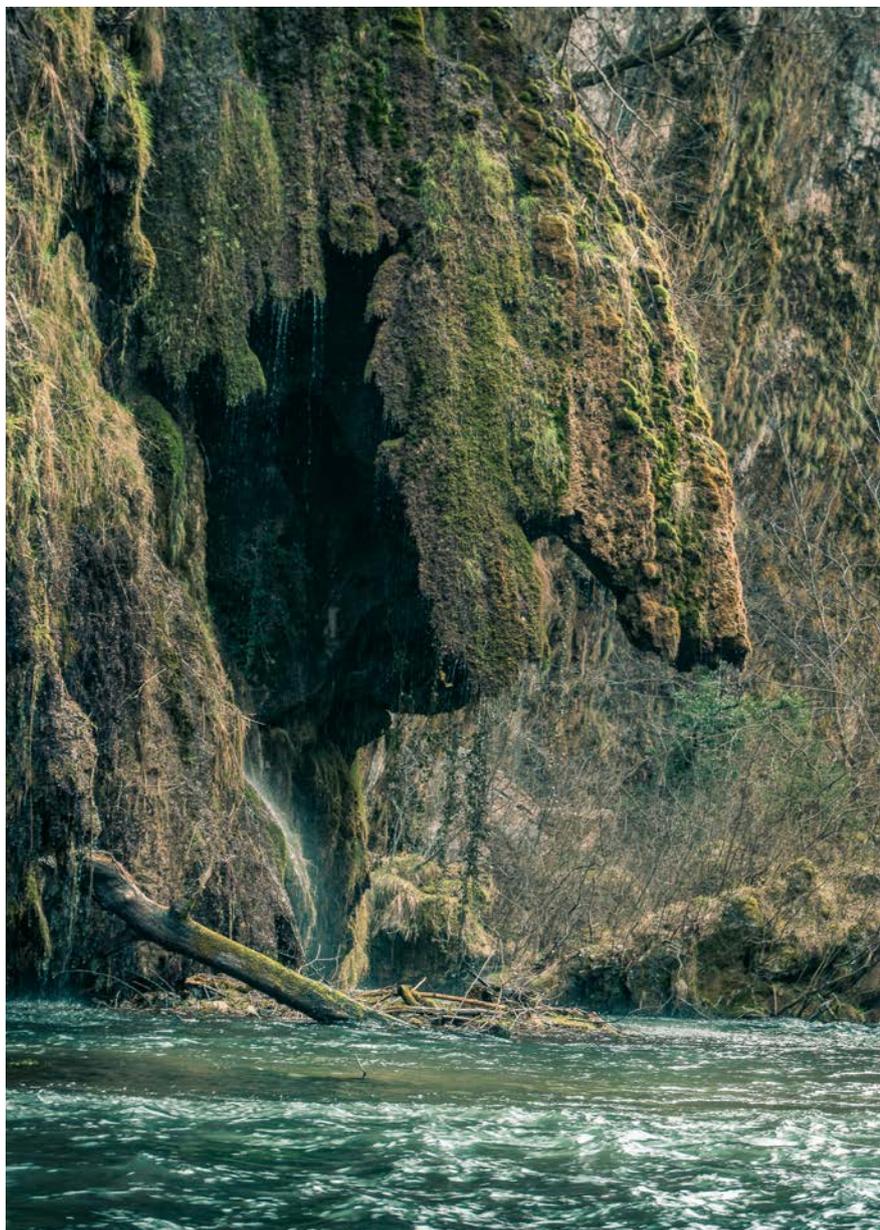
Pescare ci lascia il tempo per vagare col pensiero e assaporare il paesaggio intorno a noi.

Questo è uno dei principali motivi che spinge migliaia di persone a vedere nel Trentino una sorta di paradiso, un centro benessere naturale dove poter esercitare la propria passione in completo relax.

Per questo è importante preservare il patrimonio naturale che abbiamo, prendercene cura come se fosse la nostra casa, accudirlo, coccolarlo.

Noi pescatori dobbiamo metterci in prima linea. Abbiamo la fortuna di poter godere di posti che la gente comune non vedrà mai in tutta la vita, in certi posti ci arriviamo solo noi pescatori, con i nostri waders e quella voglia di risalire i fiumi e i torrenti. Come ben sappiamo però, è facile trovare rifiuti di ogni genere anche se in una determinata zona non ci è passato nessuno fisicamente. Questo perché spesso ce li porta la corrente trascinandoli da monte a valle o perché qualcuno li ha lanciati dall'auto.

Personalmente quando pesco entro in uno stato di trance dove la leggerezza dei passi mi fa pensare di essermi sottratto alla gravità. Ogni qualvolta mi trovo dinanzi ad un elemento distrattivo come dell'immondizia si rompe quel punto d'equilibrio che solitamente mi accompagna durante le uscite di pesca. Ritrovarlo non è facile e spesso si rovina quella magia in grado di cambiarti la giornata.



Tratto di Noce Wild

Quello che possiamo fare noi, nel nostro piccolo, è non aspettare che qualcuno ci tenga in ordine la casa, dobbiamo prendere l'iniziativa e fare qualcosa. Le associazioni di pesca, alimentate dalla forza motrice dei volontari, ci sono e spesso organizzano delle giornate ecologiche.

Non è facile però raggruppare delle persone in un determinato momento ed ecco che quindi il contributo di ogni singolo pescatore quando e come può, diventa fondamentale.

Portarsi a casa la scatola dei vermi vuota non costa nulla, mettersi in tasca il filo imparrucato o gli involucri degli artificiali neanche. E perché no, se nella strada di ritorno, a pescata finita, raccogliessimo un po' di rifiuti per buttarli nel primo bidone, la natura ci ringrazierebbe. Sono piccoli gesti che fanno sì che i nostri piccoli angoli di paradiso rimangano tali anche per i nostri figli e le generazioni a venire.

Se pensiamo che i piccoli gesti non contino nulla sbagliamo! I piccoli gesti di molti diventano grandi cose. Proprio come sono le piccole azioni negative replicate nel tempo a creare delle vere e proprie discariche, con dei piccoli gesti positivi possiamo eliminarle.

# Troppi ibridi.

di Federico Ielli

## Premessa

Per la stesura di questo articolo, ho preso spunto da una discussione, nata in occasione di una pescata nelle acque dell'APDT di Trento in compagnia dell'amico Christian Tomasi, attualmente Direttore di questa bella Rivista. Tra una trota e l'altra, l'argomento di discussione si è focalizzato su argomenti gestionali per la tutela della trota marmorata, tema che mi sta molto a cuore da sempre e che ha caratterizzato buona parte della mia vita di studi e di pesca. Come è noto, il nostro maggiore salmonide corre seri pericoli di estinzione. Infatti, *S. marmoratus* nella Red List IUCN (rapporto 2013) viene indicata come specie in pericolo critico (CR) a causa dell'alterazione dell'habitat, riduzione delle portate, introduzione di specie alloctone competitive e introgressione genetica. Aggiungiamo pure la pressione di pesca, anche se i rischi maggiori sono senz'altro quelli derivanti da un cattivo stato dell'habitat e dall'inquinamento genetico dei ceppi. In particolare, quest'ultimo punto (Inquinamento genetico = introgressione delle popolazioni) è probabilmente il punto dolente della situazione.

## Troppi ibridi

Le politiche gestionali attuali, pur con lodevoli eccezioni, sono basate in buona parte su azioni di compromesso, soprattutto in Regioni come il Trentino Alto Adige, che ha nella pesca una risorsa turistica non indifferente, ma che non vanno a braccetto con i vari "Progetti Marmorata", sorti come funghi negli ultimi anni. Un mio amico sostiene che gestire e pescare sia un ossimoro e in parte devo dargli ragione. Spesso le gestioni sono dispersive, compartimentate, anche nell'ambito del medesimo corso d'acqua, che presenta caratteristiche morfologiche, ecologiche e popolazionistiche del tutto omogenee. Basti pensare al caso dell'Adige: il secondo fiume italiano attraversa tre Regioni, Alto Adige, Trentino e Veneto e almeno 5 diverse tipologie gestionali (Bolzano, Trento, Rovereto, Verona e CAF - Consorzio Ambienti Fluviali di Verona) dove è presente la trota marmorata. Senza entrare nei dettagli, misure gestionali e protettive nei confronti di *S. marmoratus* sono decisamente disomogenee e, spesso, antitetiche. Ma ci sono anche altri problemi.

Coloratissimo ibrido M x F, con caratteri dominanti marmorata, catturato in DK





Trotta marmorata pura del Noce catturata in D1.

Ad esempio i regimi “No Kill”, tanto cari a certe categorie di utenza, ma travisati nell’essenza di origine: la tutela delle specie autoctone. Oggi, salvo eccezioni, sono in buona parte finalizzati ad accontentare il pescatore che vuole catturare “tanto” e “grosso” da subito, senza rispettare i naturali accrescimenti naturali, la capacità biogenetica e la biodiversità locale, scambiando il fiume per un laghetto a pagamento. In pratica un bussines, visti anche i costi di accesso, spesso superiori ai permessi “normali”. Per fortuna non sempre è così. A tal proposito cito l’esempio virtuoso di APDT: ho avuto modo di pescare nel DK del Noce Rotaliano. Un bel tratto di fiume, impegnativo, con pesci selvatici, che si difendono di pari. Non facili da catturare, anche se ben rappresentati, non adulti immessi per soddisfare alcune categorie di utenti come avviene in molte altre realtà... Il rovescio della medaglia è rappresentato dal fatto che, pur a fronte di una discreta presenza di soggetti di trota marmorata, la concentrazione di ibridi e di fario pare decisamente superiore ai tratti liberi, in particolare rispetto ai tratti D2, nel quale la presenza della trota marmorata è maggiore, grazie anche all’interscambio con l’Adige, e anche D1. Perché questo? Presumibilmente il regime di No Kill, con l’obbligo del rilascio di tutto il pescato (anche di fario e di ibridi marmorata x fario) favorisce il mantenimento dell’introgressione genetica della trota marmorata. In pratica un ciclo vizioso, cosa che avviene in misura molto minore in tratti fluviali dove è permessa la cattura e il trattenimento di trote fario e di ibridi tra questa e la trota marmorata. A titolo puramente indicativo, nel Rapporto della PAT sulla presenza di trota marmorata in Trentino: Zona della trota marmorata nella Provincia di Trento Aggiornamento (2019), nei tratti in questione, sono stati catturati mediante elettropesca nel 2015: 10 esemplari di trota marmorata, 12 di ibrido marmorata

x fario e 10 di fario nel tratto generico Maso Oliva a valle in 100 x 30 m (D1), con pescato annuo dominante di ibridi e fario; 11 esemplari di di trota marmorata, 12 di ibrido marmorata x fario e 11 di fario nel tratto Mezzocorona confluenza Adige in 120 x 30 m (D2), con pescato annuo dominante di ibridi e fario. Non ci sono rilievi specifici per il tratto DK e una verifica di confronto sarebbe auspicabile. La trota marmorata, per

L’opercolo, stupendamente disegnato, di un soggetto puro.



sue innate caratteristiche ecologiche ed etologiche, è meno facilmente catturabile, per cui si autotutela. Basti pensare a quante magagne ha dovuto sopportare nei secoli, giungendo fino ai nostri tempi: la tempesta Vaia dello scorso ottobre ne è un esempio. Ma l'uomo fa di tutto per non facilitarla ed è per questo che la maggior parte dei "Progetti Marmorata" ha dato risultati poco confortanti. E' inutile gestire bene un incubatoio di valle, in grado di produrre diverse decine di migliaia di uova certificate di trota marmorata (anche se la certificazione genetica dei riproduttori viene spesso condizionata dalle metodiche biochimiche di approccio, non uniformate per tutti gli analisti), se poi indirettamente finiscono nel corso principale migliaia di trote fario. Superato, in parte, il problema iridea, resta tangibile quello della fario e degli ibridi. Mi diceva l'Amico Christian che vi sono piccoli canali, ottimali come nursery per l'accrescimento delle piccole marmorate prodotte in impianto, che sono solo parzialmente bonificati dalla presenza della trota fario, ancora abbondante nelle porzioni superiori. E' chiaro che questo è un fattore limitante che favorisce e mantiene alta l'introggressione, così come gli ibridi e le fario delle aree no kill già citate. Che fare allora? La bacchetta magica non ce l'ha nessuno. Però è evidente che liberalizzare la cattura selettiva di trote fario e di ibridi che al fenotipo preservano dominanza dei caratteri "fario" sarebbe auspicabile, sia tramite elettropesca che con azione di pesca diretta. Difficile? Neanche tanto se ci si impegna, basta volerlo, se davvero si vuole tutelare la genetica della trota marmorata. Poi il destino di questo materiale potrà essere deciso di volta in volta. Non ci sono molte alternative in merito, altrimenti non si arriva da nessuna parte; i vari progetti di tutela saranno sempre solo dei compromessi senza successo, i fatti ci dicono questo.

Chiudo con un breve riferimento alla replica del Presidente



Il rilascio dei soggetti fenotipicamente puri dovrebbe essere prassi consolidata.

APDT Bruno Cagol al mio articolo "Marmorate pollo...". Colgo l'occasione per ringraziare dell'invito alla visita agli impianti di acquacoltura dell'Associazione che, appena possibile, cercherò di programmare, certo che la produzione degli stessi non sia finalizzata a creare marmorate di taglia, con l'obiettivo di attrarre pescatori poco smaliziati. Tuttavia, come si capiva bene dal mio testo, non era affatto mia intenzione affermare ciò. Resta il fatto che la pratica dell'immissione di adulti della specie, spesso alterati nella struttura delle pinne, pur limitata nei tempi e nei luoghi, è un evento oggi piuttosto diffuso e generalizzato.

Un soggetto introgreso, con caratteri dominanti della fario, catturato in DK



# Marmorata a streamer

di Andrea Sbetti



**D**omenica 28 luglio 2019: una domenica estiva come tante altre se non fosse stato per quel cielo grigio e nuvoloso che aveva accompagnato il mio risveglio. Con il passare delle ore le nubi si erano addensate e una leggera pioggerellina aveva iniziato a cadere: non era certo un temporale ma bastava a intorbidire la maggior parte delle acque APDT, rendendole così impescabili. La voglia di andare a pesca era alle stelle e non sarebbero state certo due gocce a fermarmi. Dentro di me sentivo quella vocina che solo noi pescatori conosciamo come il richiamo del fiume, ovvero quella voglia di misurarsi con i sassi viscosi e la corrente.

*“Le condizioni meteo sono perfette per quello che cerco”* ripeteva tra me e me mentre salutavo i miei famigliari dopo un pranzo in loro compagnia. *“Dove andare però?”* Scelsi l'unica zona con acqua ancora pescabile: il fiume Noce, zona no kill DK. Non mi restava che partire per una sfida che non potevo immaginare potesse regalarmi certe soddisfazioni.

Sono arrivato sul fiume in venti minuti, ho preparato la mia canna 9' coda 9, ho riannodato il finale dello 0,40 mm in fluorocarbon ed ho legato il moschettone. Dalla scatola degli streamer ho scelto lui, il mio “canarino”, montato su amo del 4/0 senza ardiglione.

*“È tutto perfetto”* ho concluso prima di cominciare a lanciare. È da un paio di anni che pesco solo ed esclusivamente a streamer con esche molto voluminose e attrezzature sovradimensionate. Si tratta di un approccio che potrebbe tranquillamente essere adatto per il luccio ma è la mia filosofia di pesca: meno pesci ma più selezione nella taglia delle trote

anche a discapito di numerose uscite senza catture.

Il tempo era perfetto, l'acqua cominciava a diventare più torbida, proprio come piace a me. Ho percorso il corso d'acqua per un paio di ore senza risultato ma poi in un “insulso” correntino a centro fiume ho sentito una botta incredibile in canna: ho ferrato d'istinto e mi è sembrato di aver incagliato l'esca tra i sassi del fondo. Ma poi, come per incanto è apparsa lei in tutta la sua maestosità. Con fare di sfida mi ha mostrato la sua testa enorme: era la Regina, non potevo farmela scappare!

Dopo una fuga di qualche metro ha iniziato a “coccodrillare” in corrente mentre le mie gambe, probabilmente anche per l'emozione, cominciavano a tremare. Fiducioso nell'attrezzatura che avevo dimensionato a dovere, l'ho forzata ed in pochi secondi l'ho portata a guadino.

L'ho guardata, o meglio contemplata, e sono rimasto estasiato dalla sua livrea: un pesce incredibile preso a mosca. Era quello che cercavo, una splendida marmorata di quasi 90 cm. Dopo le foto di rito fatte da Antonio Banal (che ringrazio) ed averla riossigenata a dovere, l'ho rilasciata con tutte le cure del caso nel suo fiume.

Ho avuto la conferma che anche la pesca a mosca, se praticata con approcci specifici, può regalare catture che solitamente sono riservate ad altre tecniche.

L'importante nella pesca, così come nella vita, è porsi degli obiettivi per poi cercare di raggiungerli anche quando questi sembrano impossibili. In questo caso è stato proprio così, una “big marmo” a mosca!

# Quando en de l'Ades tante trote le bolava!

di Paolo Fontana - Lettera a "Il pescatore trentino"

Fret en ottobre e... calt en genar... le vere stagion no le è pu de moda come na volta!!!

Sembra impossibile ma quasi tutti cominciano a pensare che con "tut el casin che aven fat" abbiamo cambiato il tempo in tutto il mondo!

Se poi parliamo di pesca tutti, ma proprio tutti hanno da dire sicuramente qualche cosa a riguardo al Fiume amato dai cittadini di Trento che tanto ci ha dato per tanti anni e solo da poco ci fa solamente ricordare tempi meravigliosi purtroppo passati !!! Parlo de l'Ades!!!

Era sicuramente meno pulito di oggi, quando con i capelli di un bel colore castano, io con tanti altri amici abbiamo cominciato a pescare, almeno cinquanta anni fa.

Premetto una cosa, vivere di ricordi è solo un farsi male, ma ricordare, ti fa sentire ancora giovane e ti tiene la memoria lontana dal morbo di Alzheimer.

Pertanto come è successo non tanto tempo fa con altri due amici "giovani pescatori" anche loro con i capelli bianchi ...ricordare i tempi passati ci ha fatto giusto molto bene!

La pesca in Adige era aperta con il primo giorno di gennaio ed immancabilmente tanti pescatori dopo aver preso possesso del loro metro quadrato del "tomo" (sponda in italiano) erano convinti, davanti ad un fuoco ristoratore di poter fare il pieno di trote "grande na casa"!

A volte succedeva a volte... si sognava solamente !!!!

Passata la mattinata tanti pescatori, ed io tra questi, nelle prime ore del pomeriggio (le più calde) eravamo a camminare lentamente sulla sponda de l'Ades con canna da mosca secca in mano!!!

Che ci crediate o no, le trote bollavano e come bollavano anche nel mese di gennaio. Nel tratto del vecchio ponte in legno "la Paserela" in fondo a via S. Saverino spazzata via dall'alluvione del '66, io col mitico Beozo (gran pescatore con tutto) el Simiota el Moro, el Franco Monieri col Paolo Eghenter ed altri di cui non ricordo il nome camminavamo piano nella neve alta anche trenta centimetri ad aspettare le bollate della trote. Una cosa mi ricordo in modo particolare : il rispetto che c'era tra pescatore e pescatore... se uno di noi non riusciva a prendere la trota in questione magari perché in quel momento non aveva la mosca giusta o, perché aveva tirato prima ed il pesce era stato solamente "spizegà", il pescatore tagliato un rametto dal cespuglio più vicino lo

piantava in terra (o nella neve in questo caso) ed il posto e di conseguenza anche la trota, se era ancora nelle vicinanze veniva rispettato fino a che lo stesso pescatore non buttava via il rametto in questione!

A pescare a mosca eravamo veramente in pochi e quasi tutti i giorni nelle prime ore del pomeriggio ci si incontrava nello stesso posto, pertanto si era sempre al corrente in tempo reale di cosa accadeva.

A quei tempi io ero studente e... sicuramente con la gioia giornaliera della mia povera Santa Madre, mortificavo il dovere per il piacere di... andare a pescare!!!

Passavano i mesi e, quasi sempre nel periodo di fine aprile primi maggio l'Adige "el diventava sempre alt e con en color maron scur" ...oggi si direbbe testa di moro, (a neve si scioglieva in alta quota ed portava tramite i rii che affluivano nel Fiume tanta acqua con tanta terra erosa durante la corsa), in quel periodo era molto redditizio pescare col verme sotto sponda, ognuno aveva il suo modo ed ognuno prendeva trote!!!

Un fine settimana, il sottoscritto, nelle prime ore del pomeriggio era pronto con tanta speranza per catturare grosse trote (il pieno era 14 pezzi). Appoggiata la canna al muretto della vecchia passerella, messa in tiro la bava, stavo innescando un grosso succulento verme quando, a non più di 20 metri di distanza in mezzo ai cespugli vidi il cimino di una canna da mosca che andava avanti ed indietro... il mio quoziente intellettuale non era sicuramente altissimo ma, cappii subito che qualcuno stava pescando a mosca secca!!!! Santo Padre sto chi l'è mat... fu il primo pensiero, il secondo: magari no dal tut!!!

Lasciata canna verme e speranza dove stava ,avanzai piano piano verso la canna che si muoveva per vedere meglio cosa stava succedendo e vidi.. vidi una cosa da non credere.. un grosso pesce stava bollando davanti al pescatore accucciato per terra... subito dopo una trota era in canna e cominciava a dibattersi per tentare di liberarsi. Io fermo, non avevo il coraggio di fiatare aspettavo che tutto finisse (forse stavo sognando!!!) ma non era così e dopo diverso tempo lo sconosciuto riuscì a portare in sponda il pesce !!

Ero ancora incredulo, na trota che bola en mez ala pacioca! Più incredulo di me era il pescatore che non conoscevo, che nel vedermi, credendomi nuovo del posto, si rivolse a me

con un tono quasi minaccioso avvertendomi che forse era meglio che non dire ad altri di quello che avevo appena visto!!!

Non riuscivo a capire cosa intendesse dire nel suggerirmi di stare zitto!

Dopo poco ci eravamo intesi alla perfezione ed organizzati ancora meglio!!!

Nessuno credeva, ed io per primo, che con n'Ades del genere le trote le bolava!!! e che bolade!!!

Tutti i pescatori a mosca secca avevano disertato quel posto ritenendolo non adatto alla pesca con verme sotto sponda, data la banchina in sasso i che a livello dell'acqua entrava nell'Adige.

Per tutta la settimana il Fiume rimase sporco, ed io e lo sconosciuto prendemmo un sacco di trote molto belle senza vedere anima viva nei dintorni!

Fatta amicizia con il nuovo pescatore venni sapere che era il nuovo bagnino della piscina comunale Fogazzaro! Purtroppo non mi ricordo il suo nome ma mi ricordo benissimo quante trote prese " en quella settimana che l'Ades l'era maron pacioca!!!



Portavo la canna da mosca in 3 pezzi nascosta in custodia e sempre ben visibile la canna da verme con montato un grosso Alcedo!!!

Fine agosto primi settembre tante meravigliose, strepitose, grandi, infinite bollate all'imbrunire, mosche nere, molto grosse, fatte su mitici ami del numero 10 Gamakatsu (non sapevamo neanche dire il nome, ma mi ricordo benissimo il peso che avevano... giusto che erano fatti apposta per la mosca secca!!!), ci trovavamo sotto gli alberoni della sponda di fronte alla Michelin ad aspettare il far della sera.

I momenti migliori erano quei minuti prima che la notte impedisse di vedere le trote bollare... quel posto era magnifico per poter continuare a pescare anche quando era quasi buio!!! Avevamo tutti una vista da 15 decimi ma, quello che ci permetteva di vedere le bollate, era la luce riflessa in acqua dai grossi lampioni del ponte di San Lorenzo.

A quell'ora non c'era mai aria o vento e, pertanto sulla superficie liscia dell'Adige si vedeva bene qualunque increspatura fatta dalle trote.

Si aspettava accucciati sulla banchina a raso acqua con gli occhi che uscivano dalle orbite!!!

Le più tante si perdevano, dato che bisognava ferrare sul rumore che la trota faceva più che sulla bollata che si intravedeva sempre meno ma, se si aveva la fortuna di agganciarla quasi sempre era certamente una trota da far sempre grande invidia anche ai Santi... no digo altro!!!

Oggi il sottoscritto, come quasi tutti i miei vecchi amici pescatori, provare a stare accucciati per aspettare le bollate, tentare di vederle e soprattutto ferrare al buio sicuramente non è più possibile dato il mal di schiena che dopo poco ti impedisce di rialzarti, dati i decimi della vista che sono diminuiti come il calar della notte e, soprattutto il ferrare al volo sulla bollata le trote che a quei tempi si prendevano controluce...

Oggi il lampione bisognerebbe averlo sopra la bollata per poter almeno tentare di portare a casa la mosca senza perderla ad ogni lancio!!!

Bene, anca sta chi lei fata... el diseva el boia, e pertant continuiam a far su mosche anca per doman!!!

Petri Heil

INIZIATIVE

# Avvicinamento alla pesca 2019



## ASSOCIAZIONE PESCATORI VAL DI NON

E' bello vedere che una nostra iniziativa rivolta a bambini e ragazzi per avvicinarli ed introdurli al mondo della pesca abbia riscosso tanto successo. Alcuni anni fa come direttivo della ASSOCIAZIONE PESCATORI VAL DI NON ed in collaborazione con la locale azienda di promozione turistica APT Val di Non abbiamo deciso di mettere in calendario due date una nel mese di luglio ed una ad agosto che permettesse ai più piccoli di approcciarsi con il nostro mondo. Si tratta di un pomeriggio che si svolge presso il lago Smeraldo a Fondo dove le famiglie accompagnano i loro figli e vengono consegnati alle mani attente ed esperte di nostri collaboratori. Qui bambini e ragazzi possono provare in tutta sicurezza e sotto lo sguardo vigile di esperti pescatori l'emozione di una cattura, si possono cimentare in

tutte le tecniche di pesca, dalla pesca tradizionale a quello con gli artificiali e con il fly fishing. L'iniziativa sta riscuotendo un successo sempre crescente tanto da dover consigliare un numero chiuso e l'obbligo di prenotazione per permettere a tutti gli intervenuti di provare concretamente l'azione di pesca. Bello vedere che le future generazioni abbiano interesse a questa nostra fantastica passione, altrettanto bello vedere che alcuni nostri soci si mettono a disposizione di questo evento in qualità di volontari. Questo tipo di iniziative qualificano l'operato di una associazione e sono possibili solo grazie alla sensibilità e all'attaccamento alla compagine sociale di persone volenterose e operose che aiutano il direttivo nelle numerose attività che si svolgono durante l'anno. Un sentito ringraziamento va a loro. Iniziativa svoltasi il 19 luglio e 23 agosto 2019.



## ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

L'edizione 2019 della Festa del Giovane Pescatore, organizzata come di consueto dall'APDT, presso il laghetto delle Buse a Brusago, ha registrato, anche questa volta, una notevole partecipazione di "giovani lenze".

La bella giornata di sole ha fatto trascorrere ai partecipanti una giornata da ricordare.

Tanti gli accompagnatori e soci che hanno contribuito, insieme agli organizzatori, alla riuscita della Manifestazione, che quest'anno ha visto la partecipazione del Comitato Provinciale di Trento della F.I.P.S.A.S. con il suo presidente Stefano Trenti. Per questa edizione ai giovani Sampei, è stato richiesto, oltre che pescare le trote immerse per l'occasione, di compilare (a

scopo didattico), il cartellino catture, con indicazione del luogo di pesca, della tipologia di pesce pescato e la sua misura.

A coronamento della giornata, il tradizionale pollo e patatine offerto dall'APDT a tutti i giovani pescatori, che come al solito hanno dimostrato di gradire.

Infine, la consegna dei pacchi regalo per tutti i partecipanti con la regia del Presidente Bruno Cagol, coadiuvato del responsabile dell'evento Antonio Banal, dal responsabile attività giovanili Giuseppe Urbani e l'immane segretaria Luciana, oltre che, i guardiapesca Fausto, Samuel e altri G.p.v.

Per questo atto conclusivo della giornata un grazie particolare ai numerosi sponsor che condividono con l'APDT l'impegno di portare avanti le attività rivolte ai giovani.



### **ASSOCIAZIONE PESCATORI DELLA VALSUGANA**

Partenza a bomba per il nuovo direttivo dell'Associazione Pescatori della Valsugana, con un evento dedicato al futuro della pesca, ai bambini e ragazzi, che ha riscosso un successo oltre ogni più ottimistica previsione.

Sabato 3 agosto, presso la struttura Bicigrill di Castelnuovo, alle 7 di mattina erano presenti ben 39 partecipanti al primo "Corso di Avvicinamento alla pesca", accompagnati ognuno da un adulto supervisore. Insomma, tra partecipanti e staff dell'organizzazione più di 100 persone affollavano il prato, in una bellissima giornata di sole.

Veloci le operazioni di briefing, e via sul fiume Brenta con accesso messo in sicurezza dai volontari e presidiato dai Vigili del fuoco per tutta la durata della manifestazione.

Una bellissima immagine quella dei "piccoli" partecipanti alle

prese con canne, ami, fili ed esche, alcuni alla prima esperienza ed altri più esperti.

A coronamento della giornata, un ottimo pasto offerto dalla macelleria Simonetto Carni, a base di pasticcio, seguito da una premiazione per tutti i partecipanti, per la quale si ringraziano gli sponsor Pesca Sport Lanza di Trento, Trabucco ed alcuni privati che hanno messo a disposizione materiale da pesca, coppe e medaglie.

Un evento che, vista la mole di complimenti ricevuti, sicuramente sarà ripetuto.

Appuntamento quindi ad Agosto 2020!

Per rimanere aggiornati sulle iniziative dell'Associazione Pescatori della Valsugana basta mettere un LIKE alla loro pagina Facebook.





# Una giornata di pesca insieme agli amici dell'Anffas

di Giuseppe Urbani Vicepresidente APDT.

Nel mese di settembre, sullo specchio d'acqua del lago delle Buse, si è svolta l'ormai tradizionale iniziativa in collaborazione tra APDT e l'associazione Anffas di Trento.

Quest'anno hanno partecipato oltre 40 ragazzi e ragazze provenienti da vari centri, che si sono cimentati, con l'aiuto di tanti volontari in supporto degli organizzatori, alla pratica della pesca.

La bella giornata, le numerose trote immesse per l'occasione e i regalini consegnati a tutti, hanno consentito ai partecipanti di provare forti emozioni ed entusiasmo, vedere la gioia sui volti dei ragazzi/e è stato per tutti un momento di grande commozione.

L'APDT è convinta nel continuare nel tempo con questa iniziativa che per un momento fa riflettere su tante cose, una esperienza che consigliamo a tutti i nostri soci per le prossime edizioni.

Al termine pranzo conviviale, offerto dall'Anffas con la partecipazione del suo Presidente, che ha voluto esprimere, con belle parole nei confronti dell'APDT, l'importanza di questa iniziativa che terrà "banco" per molti giorni nei discorsi dei partecipanti.





Notizie dalle associazioni - ALTO CHIESE

# Lago di Campo

*Pescatori Alto Chiese A.S.D.*



# Lago di Campo

*Pescatori Alto Chiese A.S.D.*

Il lago di Campo è un lago alpino con un'altitudine di 1943 m.s.l.m., giace in una bella conca scavata dai ghiacci nelle tonalità dell'alta Val Daone, fra il bacino di Malga Boazzo e quello di Malga Bissina, in destra orografica.

Nella seconda metà del secolo scorso sono state immesse la trota fario e la trota iridea, poi la bottatrice: quest'ultima è un predatore particolarmente vorace e prolifico.

Da un campionamento ittico 2003 la bottatrice, già segnalata negli anni '80, è la specie dominante nel lago, con esemplari di lunghezza compresa fra gli 8 e i 44 centimetri; inoltre sono presenti la trota fario (con individui di grossa taglia) e la sanguinerola, osservata anche in precedenti occasioni, mentre appare estinta la trota iridea.

Nell'autunno 2004, un intervento finalizzato all'eliminazione della bottatrice fatto con i sommozzatori e la posa di bertovelli, ha portato alla cattura di 48 esemplari: con i bertovelli sono state prese 16 bottatrici di lunghezza totale fra 30 a 60 centimetri e peso corporeo da 0,162 a 1,450 chilogrammi, mentre i sommozzatori ne hanno pescate 32 (lunghezza da 19 a 77 cm, peso da 0,055 a 2,38 kg).

Nel 2011 dopo il periodo di divieto di pesca concordato con la locale Associazione pescatori, il Servizio Foreste e fauna ha effettuato una pescata di controllo con reti. Quest'operazione è avvenuta al termine dell'azione di contenimento della bottatrice (tolta dal lago a più riprese a partire dal 2008, mediante elettropesca e reti) accompagnata dal ripopolamento annuale con giovanili di salmerino alpino provenienti dall'Impianto Ittiogenico di Molveno. Per il campionamento 2011 sono state utilizzate solamente reti adatte per la cattura di esemplari adulti, messe in pesca per poche ore: sono state catturate 3 trote fario di peso corporeo compreso fra 750 e 1.440 grammi (lunghezze totali di 51, 47 e 43 cm), 3 bottatrici (28,5, 28,5 e 28 cm) e 6 salmerini alpini di taglia compresa fra 23,5 e 38,3 centimetri. Il contenuto stomacale delle trote era composto da tricoteri, coleotteri ed imenotteri; quello delle bottatrici era costituito da ditteri chironomidi.

(DATI FORNITI DALLA CARTA ITTICA)

## CAMPIONAMENTO ITTICO 2019



SALMERINO ALPINO <i>SALVELINUS ALPINUS</i>	LUNGHEZZA CM.	PESO IN G.
1	27,5	312
2	42	720
3	39	560
1	24	157
2	23	120



BOTTATRICE <i>LOTA LOTA</i>	LUNGHEZZA CM.	PESO TOTALE IN G.
8	24	4.650
30	20	
32	15	
25	Da 4 a 10	



SANGUINEROLA <i>PHOXINUS PHOXINUS</i>	LUNGHEZZA CM.
8	24
30	20
32	15



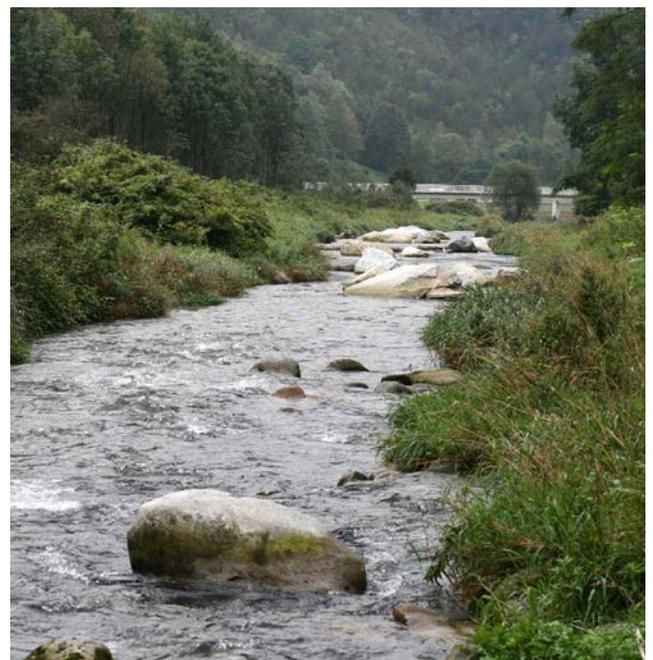
Dal campionamento 2019 per la prima volta sono stati catturati individui di taglia piccola di Salmerino alpino (22 cm), ma è stata riscontrata ancora una presenza marcata della Bottatrice.

Ci sono voluti degli anni e il progetto ci sembrava più sulla strada del fallimento che nel successo, ma quest'anno con il ritrovamento di questi piccoli salmerini siamo certi che qualcosa ha funzionato e ne siamo felici. Per questo il direttivo sta valutando, che nel 2020 riproporrà il progetto per il lago di Copidello, lago che si trova esattamente di fronte al lago di Campo.

Approfittiamo per fare i ringraziamenti, al personale del Servizio Foreste e Fauna per la collaborazione mostrata in questi anni, ai presidenti e direttivi della associazione, a tutti i volontari che nel momento del bisogno sono stati presenti nelle operazioni, alla guardia dipendente Cristian Capella, alla guardia volontaria Dario Ballini che ha sempre seguito il progetto dal primo giorno della sua nascita, al distretto forestale di Pieve di Bono Prezzo e per ultimo ma non per questo non meno importante, alle biologhe Giovanna e Ulike della Fondazione Edmund Mach, che hanno monitorato, temperature e micro organismi presenti nel lago. Grazie ancora e al prossimo anno.

Ringraziamenti anche al Servizio di Bacini Montanti per il lavoro svolto nel tratto di Nokill 2 a Pieve di Bono Prezzo, che dopo l'alluvione di qualche anno fa rese l'alveo piatto. Il posi-

zionamento di massi enormi a disposizione triangolare, permette all'acqua di fare dei vortici e delle morte che rallentano il flusso creando anche delle buche e delle piatte.





# CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA - A.P.D.T.

ASSOCIAZIONE PESCATORI DILETTANTI TARENTINI

Sabato 23 novembre 2019, presso la Sala Riunione Società Frutticoltori di Aldeno in località Maso Torricelle n°5 - Aldeno, è indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dei Soci, che si riunirà in prima convocazione alle ore 13.00 ed in seconda convocazione alle **ORE 14.30 DEL GIORNO 23 NOVEMBRE 2019.**

Tutti i soci sono invitati a partecipare ai lavori che si svolgeranno con il seguente ordine del giorno:

- Nomina del Segretario e degli scrutatori dell'Assemblea
- Relazione del Presidente e dei responsabili di settore
- Relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2018/2019
- Approvazione della relazione del Presidente
- Relazione dei Revisori dei conti
- Approvazione della relazione finanziaria e situazione patrimoniale 2018/2019
- Bilancio preventivo entrate e uscite 2019/2020
- Approvazione delle quote associative e del Bilancio preventivo 2019/2020
- Relazione del Presidente della Federazione Pescatori Trentini sulle attività svolte nel 2019
- Interventi dei partecipanti
- Varie ed eventuali
- Premiazione Campioni Sociali 2019

Il conto consuntivo sarà disponibile presso la sede di Ravina per la consultazione da parte dei soci, a partire dal giorno 8.11.2019. Saranno ammessi all'Assemblea tutti i soci ordinari regolarmente iscritti nell'anno 2019, previa verifica della loro identità. Per accedere alla sala assembleare, ogni socio dovrà presentarsi alla segreteria dell'Assemblea con un documento d'identità valido.

Associazione Pescatori Dilettanti Trentini  
**Il presidente - Bruno Cagol**

## TESSERAMENTO SOCIALE 2020

L'importo del permesso annuale verrà fissato dall'Assemblea ordinaria del 23 novembre 2019.

Il pagamento può essere effettuato nei seguenti modi indicando come causale "Permesso APDT 2020".

- **Bonifico bancario: IBAN IT88G0830401804000003080479**
- **Bollettino postale C/C n. 15012388 intestato a: "Associazione Pescatori Dilettanti Trentini"**
- **P.O.S. presso la nostra Sede**

Il permesso dovrà essere ritirato presso la Sede di Trento via del Ponte 2, nei seguenti orari:

Lunedì 08.30 - 12.30 / 14.30 - 18.30 | Martedì 14.30 - 18.30 | Giovedì 14.30 - 18.30 | Venerdì 08.30 - 12.30 / 14.30 - 18.30

Si ricorda l'obbligo della restituzione del permesso 2019 compilato nel riepilogo uscite/catture.

Al ritiro del permesso annuale verrà chiesta una cauzione di € 10 a chi non avrà consegnato il permesso dell'anno precedente.



# CONVOCAZIONE ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA - A.P.B.S.

ASSOCIAZIONE SPORTIVA PESCATORI DILETTANTI BASSO SARCA

Con la presente si comunica a tutti gli associati che è indetta l'Assemblea Generale Ordinaria dell'Associazione Sportiva Pescatori Dilettanti Basso Sarca, presso la sala riunioni della Casa della Cultura del Comune di Dro (TN), il giorno sabato 30 novembre 2019 alle ore 06.00 di mattina in prima convocazione e **SABATO 30 NOVEMBRE 2019 ALLE ORE 20.30** IN SECONDA CONVOCAZIONE, per trattare il seguente ordine del giorno:

- Elezione del presidente dell'assemblea, del segretario e di tre scrutatori.
- Relazione sullo stato generale dell'Associazione a cura del Presidente Sartori Natale
- Resoconto danni VAIA e stato della ristrutturazione della piscicoltura di Ragoli a cura del Geom. Bolza Daniele
- Relazione sullo stato degli allevamenti e patrimonio ittico a cura del guardiapesca Regaiolli Vincenzo
- Variazioni regolamento associativo di pesca 2020
- Costi permessi di pesca 2020
- Relazione bilancio consuntivo dal 01/11/2018 al 31/10/2019 e di previsione dal 01/11/2019 al 31/10/2020 a cura del commercialista dell'Associazione rag. Arrigo Spagnoli dello studio Professional Dati di Riva (TN) e del cassiere Federico Scienza, discussione e votazione approvazione bilanci.
- Varie ed eventuali.

Vogliamo ricordare ai sig. soci l'importanza di riconsegnare all'associazione del libretto delle catture; consegna che può essere fatta all'inizio dell'Assemblea.

Si raccomanda la massima partecipazione.

Associazione Pescatori Basso Sarca  
**Il presidente - Sartori Natale**

## TESSERAMENTO SOCIALE 2020

Come lo scorso anno, ad ogni tesseramento annuale sarà necessario compilare la scheda di adesione a socio sia per motivi fiscali, sia per adempimenti in materia di Privacy.

Chiediamo di fornire il consenso esplicito al trattamento dei dati relativi a posta elettronica e numero di cellulare al fine di potervi informare con tempestività su semine straordinarie, date gare, chiusura acque, manifestazioni di interesse, convocazione assemblea associativa, ecc.

Si raccomanda di consultare il sito internet associativo [www.apbs.it](http://www.apbs.it) dove vengono pubblicati e costantemente aggiornati gli avvisi e le novità che riguardano l'associazione.

Tutti i soci dovranno effettuare il pagamento con bonifico bancario o bollettino postale intestato a "ASSOCIAZIONE PESCATORI BASSO SARCA" indicando come causale il nominativo del richiedente e la tipologia di permesso richiesto tramite una delle seguenti modalità:

**Bollettino Postale: C/C n. 16278384**

**Bonifico Bancario: Cassa Rurale Alto Garda - IBAN: IT66S0801634760000001352151**

### **VARIAZIONE CONSIGLIO DIRETTIVO**

Nel corso del 2019 vi sono state le dimissioni -per problemi personali- del consigliere Mauro Trentini di Arco che ringraziamo. Al suo posto è subentrato il nuovo consigliere Matteo Michelotti di Dro.

### **NUOVA E-BIKE PER I GUARDIA PESCA**

E' stata acquistata ad agosto 2019 una bicicletta elettrica assegnata ai guardiapescas per lo svolgimento delle attività di vigilanza principalmente lungo la pista ciclabile che costeggia il Fiume Sarca. Questa permette di muoversi agevolmente su tali tracciati diminuendo anche i rischi associati all'utilizzo dello scooter o dell'autovettura in considerazione del notevole numero di persone che frequentano le ciclabili. Tale acquisto rientra in un progetto di mobilità sostenibile sul quale è stato chiesto un contributo alla Provincia Autonoma di Trento.

### **GARE SOCIALI 2019**

Si sono svolte nel corso del 2019 due gare sociali di pesca alla trota presso il lago Bagatol. Complessivamente hanno partecipato una sessantina di concorrenti. Alle gare è seguito il pranzo sempre presso il parco del Lago Bagatol aperto anche ad amici e famigliari. Stiamo programmando le gare sociali del prossimo anno con l'intenzione di estenderle anche ai ragazzi.

### **CORSI DI ABILITAZIONE ALLA PESCA 2019**

E' stato svolto presso la nostra sede di Dro a maggio 2019 il corso di abilitazione alla pesca tenuto dalla nostra associazione con la partecipazione di alcuni docenti esterni. Hanno partecipato una quarantina di persone. E' programmato per Domenica 1 dicembre 2019 - sempre presso la nostra sede - un nuovo corso di abilitazione aperto a tutti. Per informazioni ed iscrizioni contattare l'UFFICIO DISTRETTUALE FORESTALE DI TRENTO - Via Guardini 75 - T. 0461/496147

### **NUOVO REGOLAMENTO PROVINCIALE PESCA**

Sono partiti i lavori per la revisione del regolamento attuativo della Legge provinciale 12 dicembre 1978, n. 60 rivista nel 2018 anche al fine di recepire le esigenze e proposte che emergono dal mondo dei pescatori provinciali. Al tavolo di lavoro - coordinato dalla PAT - Servizio Caccia e Pesca - sono coinvolti alcuni rappresentanti delle associazioni di secondo grado quali la Federazione Pescatori Trentini, l'Unione pescatori Trentini oltre alla Magnifica Comunità di Fiemme.

### **DANNI VAIA & CORMORANI**

Il maltempo di fine ottobre 2018 ha lasciato il segno anche nel Basso Sarca. Oltre ai danni provocati alla piscicoltura associativa di Ragoli dove la piena del Sarca ha divelto e completamente distrutto la condotta di adduzione dell'acqua sorgiva, la grande quantità di acqua riversatasi nel Sarca ha contribuito a diminuire in maniera notevole la presenza di pesce nelle nostre acque. In aggiunta ai danni di VAIA si è registrato nel

2018/2019 un numero sempre crescente di cormorani ed altri uccelli ittiofagi (aironi, svassi, smerghi, ecc.) presenti sulle nostre acque. Sono stati censiti ufficialmente dalla PAT - nel dicembre 2018 - poco più di 600 cormorani in tutta la provincia di cui 250 presenti sul posatoio di Toblino con diverse decine di presenze stabili tutto l'anno nelle acque del Basso Sarca.

Una prima conferma della diminuzione del pesce si è avuta nei prelievi con elettrostorditore effettuati nel Sarca a novembre 2018 per il recupero dei riproduttori di trota lacustre; attività che ha evidenziato un numero di catture notevolmente inferiore all'anno precedente. Una seconda conferma è arrivata con il campionamento ufficiale effettuato dai nostri guardiapescas e dall'ufficio faunistico della PAT a fine agosto 2019 sul fiume Sarca in località Gaggiolo. E' stata verificata anche in questo caso una riduzione significativa della massa ittica presente nello stesso tratto di fiume.

Per affrontare questi problemi è stato chiesto in primavera 2019 alla PAT un piano di intervento straordinario per la pesca che preveda da un lato l'autorizzazione ed il supporto economico a cospicue immissioni di materiale ittico (uova, avannotti, trottele) per i prossimi due/tre anni, dall'altro una riduzione del numero di cormorani che stanno esercitando un'azione predatoria difficilmente sopportabile dalle nostre acque. Purtroppo il cormorano è specie protetta dalla normativa europea e pochi sono gli strumenti adottabili a livello provinciale per ridurre la presenza.

La nostra associazione ha già iniziato nell'autunno di quest'anno, al termine della stagione di pesca, l'introduzione massiccia di novellame nelle acque in concessione ben oltre gli obblighi ittiogenici dei piani di gestione; azione che continuerà anche nei prossimi anni accompagnata dalle semine di materiale adulto e sub-adulto. Un ringraziamento particolare a FEDRIGONI SPA - Cartiera di Varone per il sostegno economico garantito per i prossimi quattro anni alle attività di ripopolamento straordinario.

### **NUOVO REGOLAMENTO ASSOCIATIVO DI PESCA NEL BASSO SARCA 2020**

Il regolamento associativo è in fase di revisione da parte del direttivo che sta prendendo in considerazione anche i diversi suggerimenti pervenuti dai nostri soci. Le modifiche saranno presentate all'Assemblea Associativa di fine novembre, pubblicate sul sito web [www.apbs.it](http://www.apbs.it) e riassunte - per una facilità di lettura - all'inizio del nuovo libretto catture che vi invitiamo a leggere con attenzione!!!!

### **APBSE GIOVANI PESCATORI**

Per facilitare l'avvicinamento alla pesca da parte dei giovani, stiamo valutando in direttivo di concedere il libretto di pesca a titolo GRATUITO ai ragazzi con meno di 14 anni sempre accompagnati da un socio adulto. In programmazione per il 2020 anche specifici incontri con i giovani pescatori ed alcune gare a loro dedicate.

## **CARTINA DI PESCA**

Ultimata con il supporto di Trentino Marketing la cartina di pesca dell'associazione distribuita nella stagione di pesca 2019. Abbiamo così una cartina in tre lingue (italiano, tedesco, inglese) ricca di informazioni, fotografie, estratti del regolamento. E' un prezioso strumento che consente anche di pubblicizzare meglio la nostra associazione e le varie zone di pesca. La cartina è anche disponibile in consultazione e download sul sito associativo [www.apbs.it](http://www.apbs.it)

## **SCONTO TESSERAMENTO ASSOCIATIVO PER I SOCI DELLA CASSA RURALE ALTO GARDA**

Anche per il tesseramento 2020, i soci della Cassa Rurale Alto Garda potranno beneficiare di uno sconto di 20 € sul permesso annuale e 10 € di sconto sul permesso stagionale. Per usufruire di tale sconto è necessario presentare, al momento dell'iscrizione e del ritiro del libretto catture, l'ATTESTAZIONE DI SOCIO rilasciabile su richiesta presso qualunque filiale della Cassa Rurale Alto Garda ed il versamento della quota associativa decurtato dell'importo precedentemente indicato. Tale sconto è applicato unicamente ai soci della Cassa Rurale; sono esclusi dall'iniziativa i soli correntisti ed i famigliari anche se conviventi.

## **COPERTURE ASSICURATIVA DEI NOSTRI ASSOCIATI**

A partire dal tesseramento 2019, è stata attivata con la CATTOLICA ASSICURAZIONI una copertura assicurativa a tutti i nostri tesserati relativa ai danni arrecati a terzi (compresi altri pescatori) quali lesioni a persone, cose ed animali o danni alla proprietà privata. In caso di sinistro contattate quanto prima la nostra associazione (recapiti sul sito [www.apbs.it](http://www.apbs.it)).

## **LAVORI IN PESCICOLTURA**

Proseguiranno anche per il prossimo anno i lavori presso la piscicoltura associativa di Ragoli (Comune di TREVILLE). Nel corso del 2019 sono stati rifatti l'opera di presa di "San Giovanni" ed il relativo attraversamento aereo dell'acqua sopra il fiume Sarca e si sono avviati i lavori del terzo lotto che comprendono la realizzazione di un nuovo gruppo di vasche per l'allevamen-



Opera di attraversamento della Sarca ricostruita



Volontari all'opera per la nuova recinzione

to e relative canalizzazioni, il rifacimento della copertura delle vasche con funzione di ombreggiamento e contro l'attività predatoria degli uccelli ittiofagi, la sistemazione parziale della strada di accesso; attività da concludersi a primavera 2020. Il terzo lotto di lavori ha un costo complessivo stimato di poco inferiore ai 130.000 € con un contributo provinciale previsto del 70%. Con queste opere contiamo di poter andare a regime nel corso de 2021 con la produzione del materiale ittico (sia trote fario che le pregiate trote lacustri e marmorate) per soddisfare completamente i piani di gestione (immissione di avannotti e novellame nelle nostre acque così come previsto dalla concessione PAT) e per produrre materiale adulto di elevata qualità da seminare nelle nostre zone pronta pesca.

Si coglie l'occasione per ringraziare la PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO - ASSESSORATO ALL'AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA, il SERVIZIO FORESTE E FAUNA, HYDRO DOLOMITI, CATTOLICA ASSICURAZIONI e la CASSA RURALE ALTO GARDA per il sostegno economico erogato a supporto delle attività associative e dei lavori in piscicoltura anche legati ai danni di VAIA 2018.

## **RICONSEGNA IL LIBRETTO CATTURE E VINCI PERMESSI SCONTATI PER IL 2020**

La riconsegna del libretto catture è OBBLIGATORIA; è richiesta dalla Provincia di Trento ed è utilissima per valutare il livello di catture e conseguentemente modificare le decisioni relative sia al ripopolamento delle diverse zone, sia alla semina di materiale adulto. Si ricorda che la mancata riconsegna del libretto catture è SANZIONABILE.

Al fine di favorire la riconsegna tempestiva dei libretti, anche quest'anno effettueremo un'estrazione durante l'assemblea annuale di novembre tra tutti i libretti annuali riconsegnati all'ingresso. In premio tre libretti annuali di pesca per il basso Sarca 2020 scontati del 50%.

Inoltre tra tutti i libretti annuali catture consegnati comunque entro il 15 dicembre 2019 (compresi quelli riconsegnati in assemblea), verranno estratti altri due libretti di pesca per il basso Sarca 2020 sempre scontati del 50%.



# Gara di pesca alla trota e al salmerino

di Chiara Grassi per la Pro Loco di Carisolo

**U**n magnifico sole faceva scintillare le lenze pronte a lanciarsi lontano e riscaldava i 53 pescatori saliti a "bonòra" fino a 2.108 metri richiamati dalla loro passione. Così, alle 7.00 di domenica 14 luglio, circondati solo dalle nitide cime del Gruppo della Presanella, è iniziata la gara di pesca individuale a settori alla trota e al salmerino al Lago di Cornisello Superiore. Questa giornata è organizzata ormai da molte estati dalla Pro Loco di Carisolo e dall'Associazione pescatori dilettanti Alto Sarca che riescono ad abbinare alla gara anche una bella festa campestre, nel ricordo di Danilo Cattafesta e Roberto Nella.

Quattro erano i settori, uno assegnato agli 11 pescatori con esche artificiali e tre ai 42 con esche naturali. A tempo definito i pescatori potevano ruotare nel settore di gara assegnato, seguendo un regolamento ben chiaro, pena squalifica. Permesso portare più canne ma la pesca doveva essere effettuata da una sola canna armata con un solo amo, esclusivamente senza ardiglione. Consentito l'uso del guadino. Vietatissimo entrare in acqua e qualsiasi forma di pasturazione. Consentite come





esche naturali esclusivamente il lombrico, la camola del miele, la tarma del fieno ed il caimano, mentre come esche artificiali erano consentiti tutti i tipi di rotante, il pesciolino finto monoamo e mosca. Vietate invece le esche in silicone.

Dopo tre ore e trenta di gara, il peso del pescato aveva raggiunto 53 kg per 168 trote e 103 salmerini complessivamente.

Mentre il programma della festa proseguiva con la Santa Messa al capitello votivo e con il pranzo tipico, il direttivo di gara stilava le classifiche, in base al numero di pesci e ad ogni grammo di peso. Erano previsti premi per i primi tre classificati per ogni settore.

Nel frattempo la bella giornata calda e soleggiata aveva invogliato molte persone ad accompagnare i pescatori a Cornisello, così i volontari della Pro Loco, coadiuvati dagli instancabili alpini, hanno distribuito ben 250 pasti, a base di polenta e delizie locali.

Nel pomeriggio è stata allestita un'allegria cerimonia di premiazione in cui sono stati estratti numerosi premi per tutti e finalmente sono stati svelati i vincitori. Nel settore esche naturali il primo classificato assoluto è risultato MICHELE LEONI con 25 pesci di quasi 4 chili, mentre nel settore esche artificiali si è classificato al primo posto MARIO SCANDOLARI con 12 pesci per quasi 2 chili e mezzo.

Nella speciale classifica per i soci dell'Associazione pescatori Alto Sarca, il primo classificato nel settore esche naturali è stato RUDY POVINELLI con 16 pesci per quasi 3 chili, mentre nel settore esche artificiali si è confermato al primo posto MARIO SCANDOLARI.

Premiati anche il concorrente più anziano, VITO FERRARI, classe 1932, e quello più giovane, STEFANO TARDIVO, di 9 anni, un bel riconoscimento è stato dato anche alle due giovani pescatrici GIULIA BRUNELLI e EMMA TARDIVO.

“Sono contento - ha commentato Sergio Ferrari, segretario dell'Associazione Alto Sarca - perché oltre ai premi, i pescatori si sono portati a casa un buon pescato e si sono goduti la bella festa. Ringrazio di cuore gli Alpini, i Vigili e la Pro loco di Carisolo per l'ottima organizzazione.”

“Siamo molto soddisfatti della buona riuscita della giornata” ha chiosato Modesto Povinelli, direttore della Pro Loco di Carisolo. “Questa tradizione per noi ha un valore che va oltre la festa perché la Pro Loco fin dalla sua costituzione nel '57 si è presa l'impegno di valorizzare la località Cornisello dopo l'abbandono della SISM dei progetti di sfruttamento idroelettrico avvenuto proprio in quegli anni. Poter continuare a far apprezzare questi luoghi per noi è una scommessa vinta. Un riconoscimento speciale va quindi alla comunità che risponde sempre con partecipazione e a tutti coloro che hanno collaborato volontariamente, tra cui gli Alpini e i Vigili del Fuoco di Carisolo. Un sentito grazie a tutti e arrivederci all'anno prossimo!”

# CONSORZIO B.I.M.- ADIGE

## Dal 1956 un sostegno concreto allo sviluppo delle comunità montane

**Favorire il progresso economico e sociale della popolazione residente nei Comuni di montagna associati.**

È questo, dal 1956, lo scopo principale del **Consorzio BIM dell'Adige**.

Un ente fortemente legato al territorio che concretizza la propria "mission" concedendo mutui o finanziamenti a fondo perduto ai Comuni consorziati per la realizzazione di opere pubbliche o per l'acquisto di beni, sulla base di piani di durata quinquennale, ma anche concedendo contributi alle Associazioni culturali, sportive, ricreative e di volontariato, per la realizzazione di iniziative straordinarie o per l'acquisto di attrezzature.

Le risorse economiche a disposizione del B.I.M. derivano dalla produzione di energia elettrica nei territori di competenza.

Il Consorzio B.I.M. dell'Adige, costituito nel dicembre 1955, due anni dopo la nascita dei primi Bacini Imbriferi Montani, è composto attualmente **da 113 Comuni trentini**, a loro volta suddivisi in tre Vallate: **Adige, con 34 comuni soci, Avisio con 29, e Noce con 50.**

Ogni Assemblea di Vallata elegge il proprio Presidente e designa 2 Componenti per il Consiglio Direttivo consorziale che successivamente vengono eletti dall'Assemblea generale.

I Presidenti di vallata sono statutariamente Vicepresidenti consorziali.

Il Consiglio Direttivo consorziale è formato da 9 Componenti, 3 per ogni vallata ed al suo interno elegge il Presidente generale.

Attualmente il Presidente generale del Consorzio B.I.M.-Adige è il **Cav. Donato Preti**, mentre il 3 Presidenti di Vallata sono: **Cav. Alberto Cappelletti** per la Vallata Adige, **Cav. Armando Benedetti** per la Vallata Avisio e **Cav. Michele Bontempelli** per la Vallata Noce.

Dal 1 gennaio 2018 l'importo del sovracanone per ogni KW di potenza media nominale è pari ad € 30,67=, senza più la distinzione fra impianti superiori o inferiori a 3.000 KW, compresi quelli relativi alle centrali sotto quota 500 metri, secondo il disposto della legge n. 228/2012, articolo 1 - comma 137.



Il presidente Donato Preti

Lo scopo dei Consorzi B.I.M., dunque, è quello di gestire, su delega dei Comuni consorziati, i "sovracanoni idroelettrici" che vengono versati dalle grandi società di produzione di energia elettrica come risarcimento del danno legato all'approvvigionamento dell'acqua ed alla costruzione delle relative infrastrutture, al fine di favorire il progresso economico e sociale della popolazione residente nel territorio di competenza.

Questi introiti, a partire dagli anni ottanta, venivano utilizzati per concedere dei mutui, della durata massima di 10 anni, ai Comuni consorziati per la realizzazione di opere pubbliche o per l'acquisto di attrezzature.

Attualmente, invece, i Comuni consorziati ricevono dei finanziamenti consorziali a fondo perduto, in quanto, in base al "Patto di Stabilità", è stato loro interdetta la possibilità di assumere mutui.

Queste risorse sono utilizzate prevalentemente per spese di investimento e solo in parte per la spesa corrente.

**L'entrata del sovracanone nel Bilancio di Previsione 2019 è pari ad € 8.192.211,16.**

I contributi vengono concessi sulla base di uno specifico Regolamento, approvato dall'Assemblea generale, mentre le domande prevedono tempistiche precise. Esse vanno presentate al Consorzio entro il 31 ottobre di ogni anno, per

il primo semestre dell'anno successivo ed entro il 30 aprile di ogni anno per il secondo semestre dell'anno in corso. E' compito degli uffici consorziali predisporre una graduatoria delle domande pervenute sulla scorta di specifici criteri approvati dal Consiglio Direttivo consorziale.

Lo stanziamento annuale relativo ai contributi è pari al 4% della media degli stanziamenti delle spese in conto capitale dell'ultimo triennio e quello riportato dal Bilancio di Previsione 2019 è pari ad **€ 882.364,47**.

Un'ulteriore risorsa che viene erogata annualmente ai Comuni consorziati dalla provincia Autonoma di Trento, tramite i Consorzi B.I.M. è il cosiddetto "**canone aggiuntivo**" di € 62,50 per ogni KW di potenza nominale media, previsto dal comma 15 septies dell'articolo 1 bis della legge provinciale 6 marzo 1998, n. 4 ed introdotto dall'articolo 44 della L.P. n. 23 del 2007 (legge finanziaria).

Il canone è dovuto dai concessionari di grandi derivazioni d'acqua a scopo idroelettrico ai territori quale indennizzo dei danni subiti per la realizzazione dei bacini, dei canali adduttivi, delle centrali e delle connesse e collegate strutture per la produzione e distribuzione dell'energia idroelettrica.

Il relativo stanziamento sul Bilancio di Previsione 2019 è pari ad **€ 12.951.519,88**.

La proposta di Bilancio di Previsione 2019 e pluriennale 2019-2021 del Consorzio B.I.M.-Adige, approvata dal Consiglio Direttivo nella seduta di data 21 gennaio 2019, pareggia sulla cifra complessiva di **€ 27.476.375,22**, mentre la parte di stretta competenza consorziale, senza le partite di giro (la cui voce principale sono i Canoni Aggiuntivi), assomma ad **€ 13.531.919,88**.

**Preme evidenziare che il Bilancio di Previsione 2019, come peraltro anche i precedenti, relativi agli anni 2016, 2017 e 2018, sono stati notevolmente ridimensionati rispetto al passato, in quanto legati alla sola entrata del Sovracanone, pari ad € 8.192.211,16, dal momento che sono venute a mancare quasi totalmente le risorse derivante dalle rate di ammortamento dei mutui attivi, a causa dell'operazione di**



**estinzione anticipata degli stessi da un lato, e dall'altro la scarsa richiesta di nuovi mutui dovuta ai limiti all'indebitamento che la vigente normativa impone ai Comuni.**

Gli interventi più significativi realizzati dal Consorzio B.I.M.-Adige nel corso della presente Consiliatura sono stati i seguenti:

- 1. Il Piano Arredo Urbano 2019, per un ammontare complessivo di € 6.438.232,65**, che prevede la concessione di contributi a fondo perduto ai Comuni consorziati, ripartiti secondo il parametro del sovracanone, per la realizzazione di aiuole, piccole pavimentazioni in porfido, acquisti di arredi o attrezzature connessi all'arredo urbano o per panchi giochi, fioriere ecc. nonché per opere di infrastrutturazione e urbanizzazione;
- 2. Dall'anno 2017 e per gli anni 2018 e 2019, in stretta collaborazione con i Comuni consorziati, è stato finanziato il Progetto occupazionale (Sova) per il sostegno all'occupazione, per un ammontare complessivo sui tre predetti esercizi finanziari di € 12.032.294,43.** Oltre 3 milioni di euro di investimento per il solo esercizio 2019 destinati ad un progetto che punta all'occupazione attraverso inserimenti lavorativi per persone disoccupate e progettualità attive a favore della collettività. Per il terzo anno consecutivo, il Consorzio dei Comuni del Bim dell'Adige, in collaborazione con la Provincia autonoma di Trento, il Servizio per il Sostegno Occupazionale e la Valorizzazione Ambientale e l'Agenzia del Lavoro (SOVA), ha attivato un piano straordinario di sostegno all'occupazione, con l'obiettivo di impiegare cittadini disoccupati in attività di servizi o in interventi nel verde, di carattere sovracomunale.
- 3. Piano Energetico 2018/2020 per un ammontare complessivo di € 9.816.094,51**, per il finanziamento dei seguenti interventi, comprese le spese di progettazione:
  - impianti fotovoltaici e/o altri impianti relativi a fonti rinnovabili;
  - rinnovo e/o nuova costruzione di impianti di illuminazione pubblica;
  - riqualificazione energetica di edifici pubblici;
  - costruzione e/o ampliamento di centraline idroelettriche;
- 4. Finanziamento, ai sensi della legge provinciale 23 maggio 2007, n. 11 e ss.mm., di diverse Reti di Riserve sul territorio consorziale e partecipazione alla loro gestione con la presenza di un rappresentante nella Conferenza stessa, per un investimento annuale complessivo di € 330.000.** Queste le Reti di Riserve interessate:
  - Vallata Adige - Rete di Riserve Monte Bondone e Rete Riserve Parco Monte Baldo;
  - Vallata Avisio - Rete Riserve Alta Val di Cembra-Avisio, Rete Riserve Fiemme Destra-Avisio, Rete Riserve Valle di Fassa;
  - Vallata Noce - Rete Riserve Alto Noce.

In questi ultimi anni, con la diminuzione delle risorse finanziarie erogate ai Comuni dalla Provincia autonoma di Trento, il Consorzio B.I.M.-Adige ha garantito ai Comuni consorziati importanti finanziamenti che sono stati utilizzati sia per svolgere in maniera più efficace le funzioni istituzionali degli enti locali, sia per realizzare importanti investimenti sui territori.

Preme infine evidenziare che i rapporti con l'**Associazione Pescatori Dilettanti Trentini**, nonché con le Associazioni pescatori locali, sono sempre stati collaborativi in un'ottica di sostegno alla disciplina e nella consapevolezza che lo sfruttamento idroelettrico delle acque pubbliche ha provocato qualche disagio anche a questa attività.

Nella presente legislatura sono stati concessi i seguenti contributi:

- all'Associazione Pescatori di Castello-Molina di Fiemme sono stati concessi **€ 2.000,00** per le spese di ripopolamento significativo delle acque del Torrente Avisio;
- all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini con sede in Trento è stato concesso un contributo pari ad **€ 1.500,00** per installazione di 4 webcam su 4 punti dei fiumi Adige Avisio e Noce;
- all'Associazione Gruppo Sportivo Pescatori di Tuenno è stato concesso un contributo pari ad **€ 600,00** per il raduno pesca a mosca in Val di Tovel:

- all'Associazione Sportiva Pescatori Solandri è stato concesso un contributo pari ad **€ 5.000,00** per opere ed accessori per impianti ittigenici ed attività sociali e statutarie

Alcuni importanti contributi erogati all'Associazione Pescatori Dilettanti Trentini negli ultimi anni hanno riguardato la costruzione di un incubatoio (contributo di 3000 euro nel 2011), l'acquisto di un automezzo (8000 euro nel 2011), e la realizzazione di un impianto ittigenico (18.666,66 nel 2015). All'associazione pescatori sportivi di Cavalese sono stati concessi 3.500 € per l'acquisto di un automezzo nell'anno 2013, 3.000 € per il rifacimento di un tetto incubatoio nel 2015 e 2.500 € per l'acquisto di materiale ed attrezzature nel 2017.

*Armando Benedetti*  
Presidente BIM Vallata Avisio



# Fipsas day.

## Una giornata per tutti i subacquei.

di *Giovanni Pedrotti* Consigliere Regionale FIPSAS

Il 23 giugno si è svolta a Riva del Garda la terza edizione del FIPSAS DAY, un evento che per il terzo anno consecutivo ha visto riuniti i subacquei trentini e gli appassionati della disciplina. L'evento è stato organizzato con la collaborazione e il contributo di tutte le società della subacquea affiliate alla FIPSAS del Trentino. Anche quest'anno, nella cornice della sub-area a Porto S. Nicolò e con la disponibilità della accogliente sede del Gruppo Sommozzatori Riva, si è tenuto un vero e proprio raduno subacqueo. Una giornata speciale dedicata a tutti i soci FIPSAS della provincia, ai loro familiari e amici e un bella occasione di confronto per tutti i club FIPSAS del territorio, non solo trentini. Come per le precedenti edizioni, il programma prevedeva non solo immersioni ma anche un momento conviviale e, novità di quest'anno, una caccia al tesoro subacquea: 5 boe sparabili, nascoste ad una profondità di 20 metri dovevano essere trovate e portate alla superficie. Non una vera e propria competizione ma un modo alternativo per creare una sorta di gioco subacqueo.



La giornata è stata anche l'occasione per far conoscere questo meraviglioso e affascinante sport, con gli istruttori delle diverse società a disposizione per mostrare, a chiunque fosse interessato, le attrezzature e rispondere a curiosità e domande sul mondo sommerso.

Con queste premesse alle ore 9 è iniziata la giornata che ha visto la partecipazione di decine di subacquei appartenenti alle 5 società trentine affiliate alla FIPSAS oltre ad una rappresentanza degli amici subacquei dell'Alto Adige. Poco dopo il ritrovo numerosi erano i subacquei già vestiti e attrezzati per l'immersione



mentre il gruppo degli organizzatori già dal primo mattino predisponendo e preparava i diversi momenti della giornata. Gran lavoro ma anche molta soddisfazione per gli addetti al pranzo, alla riemersione infatti nessuno ha avuto la benché minima esitazione e in poco tempo hanno assaporato i diversi piatti preparati ad arte.

Anche la terza edizione della manifestazione ha dimostrato quanto sia vivo l'interesse per lo sport subacqueo che, negli ultimi anni, ha visto fiorire numerose discipline parallele; oltre all'immersione in apnea, praticata da un numero sempre maggiore di subacquei attenti alla natura e all'ambiente, sono sempre più praticate attività quali la foto- e video-sub, la speleologia e l'archeologia subacquea, la biologia marina, l'immersione nei laghi di montagna e l'immersione sotto i ghiacci, solo per citarne alcune.

Obiettivo di tale manifestazione è sempre stato e sarà sempre quello di favorire la scoperta del mondo sommerso, in particolare dei nostri laghi, una realtà unica anche sotto la superficie che nasconde bellezze non sempre debitamente considerate e valorizzate. Attraverso la conoscenza delle tecniche di immersione e della flora e della fauna lacustre, permettere la scoperta delle meraviglie del mondo sommerso nel massimo rispetto dell'ambiente e con la massima sicurezza per il subacqueo.

Nonostante la manifestazione si sia conclusa da poco si sta già pensando al FIPSAS DAY 2020, un appuntamento ormai consolidato e atteso da numerosi subacquei, agli organizzatori il compito di renderlo sempre più interessante e farlo divenire riferimento per tutti i subacquei che frequentano il meraviglioso Lago di Garda.

# Pike hollow streamer

by Dimitri Repele



Questo Streamer non è frutto della mia inventiva ma nasce seguendo l'idea dell'inventore di questa particolare tipologia di montaggio, Bob Popovics. Partendo da pochi materiali si possono creare streamer di grande efficacia e movimento, il bucktail va selezionato in modo da avere un materiale morbido e lungo, come vedrete dai passaggi costruttivi bisogna dosare poco materiale ad ogni sezione aumentandone la quantità man mano si avanza con i passaggi dalla coda alla testa.

Altre particolarità sono il montaggio della parte della coda e una del corpo fatte in mano senza l'ausilio del morsetto dove una volta distribuito il ciuffo di peli verrà fissato e poi bloccato facendo roteare il bobinatore e il montaggio a ribaltamento della sezione di peli, le fotografie rendono più delle parole...

Sulla mia pagina Facebook "Laboratory of streamer" e sul mio profilo personale troverete varie immagini che ritraggono varie tipologie di streamer sia di questo modello da luccio che altri predatori.

## I Materiali

FILO FLUOR CARBON 0.90

FILO MONTAGGIO G.S.P. 100 DENARI

CLIP PER LE CODE INTERCAMBIABILI

BUCKTAIL

PACCHIARINI DRAGON TAILS

AMO 6/0





Prendiamo uno spezzone di Fluor carbon 0.90, creiamo l'asolina dove inseriamo la clip e rivestiamo con dei giri di gsp così da coprire e rinforzare il fluor carbon.



Prendiamo un ciuffetto di peli di bucktail, puliamo dal sottopelo, pareggiamo e appoggiandolo al filo lo faremo leggermente ruotare con le dita attorno al fluor carbon in modo che i peli si distribuiscano restando in asse con lo stesso, blocchiamo con 4 giri morbidi di gsp per poi stringere con altri giri.



Tenendo con le mani le due estremità del fluor carbon faremo ruotare il bobinatore regolando la frizione in modo che rilasci il filo con la giusta pressione.



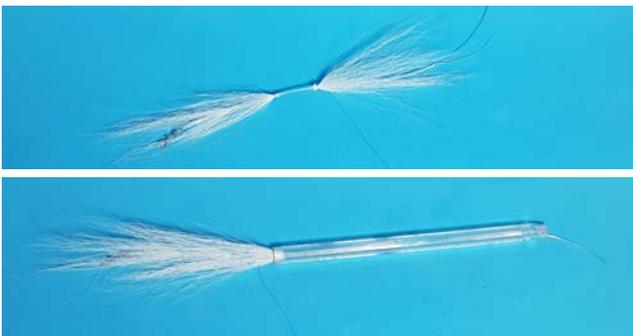
Copriamo con un leggero velo di colla il filo in modo da bloccarlo con più sicurezza (questo va fatto in tutte le fasi tra una sezione e l'altra).



A circa 15 mm allo stesso modo fissiamo una seconda sezione facendo in modo che la lunghezza dei peli vada a coprire circa 3/4 di quella precedente.



La terza sezione a circa 15 mm dalla precedente verrà montata con i peli rivolti in avanti per poi essere ribaltati indietro (sistema hollow).



La fissiamo calcolando che una volta ribaltati i peli vadano a coprire circa 3/4 della sezione precedente. Tagliamo le eccedenze. Aiutandoci con un tubetto ribaltiamo indietro i peli.



Blochiamo con dei giri di filo come abbiamo fatto precedentemente facendo ruotare il bobinatore, poi a circa 15 mm facciamo la quarta sezione sempre allo stesso modo.



Per salvaguardare il filo durante gli avvolgimenti e le nostre dita per una maggiore sicurezza metto un pezzo di tubetto in punta all'amo, fissiamo l'extended body all'amo con dei giri ben serrati di gsp e copriamo con la colla.



A circa 15 mm.dalla sezione precedente sempre con il montaggio hollow fissiamo sul gambo dell'amo la quinta sezione del corpo.



Fissiamo a circa 10 mm dalla sezione precedente sempre con il montaggio hollow la sesta sezione.



Cambiando il colore del bucktail creiamo la testa fissando il materiale a circa 10 mm dalla sezione precedente, in questo caso lasceremo una porzione di eccedenza di circa 10 mm che servirà da appoggio per creare volume.



Ribaltiamo le fibre ed a circa 10 mm fissiamo l'ultimo ciuffo di bucktail lasciando un'eccedenza di circa 15 mm che creerà una volta ribaltate la testa tonda, questo particolare lo si nota soprattutto da bagnato



Ribaltiamo il materiale aiutandoci con un tubetto più grande di quello precedente così da non stressare e rovinare i peli comprimendoli troppo, finiamo con il nodo di chiusura.



Lo streamer finito.



Alcune varianti di extended body.

# ERREBI

— servizi paghe e lavoro —

38123 Trento - Via Degasperis, 150  
Tel. 0461 915 888  
Fax 0461 916 795  
errebi@errebisistem.com

38051 Borgo Valsugana  
Centro Commerciale "Le Valli"  
Tel. 0461 757 495 - Fax 0461 759 780  
borgo@errebisistem.com

SEDE LEGALE:  
LOC. SALLITTI, 1  
38080 LARDARO (TN)  
COD. FISCALE E PART. I.V.A.  
03207130226




S.S.A.

## TROTICOLTURA ARMANI CORNELIO E ALESSANDRO

CELLULARE  
ALESSANDRO 349 80360  
CORNELIO 347 387061  
TELEFONO - FAX ABBITAZIONE  
0465 90117

EMAIL  
troticolturaarmani@pec.confagricoltura.it



## Attrezzature Speciali per Acquacoltura e Piscicoltura

La FAS di Verona commercializza e produce attrezzature per la trotticoltura dal 1991



Vasche e vaschette in vetroresina rinforzata di alta qualità per incubazione svezzamento accrescimento, distributori mangime, vasche per trasporto pesce, vasi incubazione, selezionatori uova, ossigenatori, marcatori, misuratori ossigeno, attrezzature da laboratorio e da campo, retini, guadini, bilance, elettrostorditori catturapesci, sistemi di disinfezione a U.V.

FAS srl - via della Tecnica, 22 - 37030 Vago di Lavagno VR EST TEL. 045.8980.246 - FAX 045.8980.247 - www.fas.vr.it - info@fas.vr.it

## La zonazione dei corsi d'acqua

*Fiume che vai, pesci che trovi.*

Sovente, passando in prossimità o al di sopra di un corso d'acqua, capita di lanciare una più o meno rapida occhiata alla superficie dell'acqua, alla ricerca di un'increspatura, un movimento, una sagoma o qualsiasi altro segno che riveli la presenza di un pesce. Esercitando l'attività di pesca, nelle sue differenti tecniche, in particolar modo, si è in grado di entrare in contatto con una moltitudine di specie differenti, che compaiono in determinate zone o ambienti e che vengono sostituite da altre al modificarsi delle condizioni e caratteristiche ambientali. Questo accade poiché, i corsi d'acqua, non soltanto non sono tutti uguali fra loro, ma neanche al loro interno si dimostrano particolarmente omogenei nelle loro peculiarità e nei popolamenti ittici. Un passo indietro, per meglio fruire quanto verrà poi riportato.

Gli ambienti lotici comprendono tutti quei corpi idrici quali fiumi, torrenti, rivi e ruscelli in cui l'acqua è in movimento e segue un ben preciso percorso, muovendosi generalmente, salvo casi particolari quali i fiumi di risorgiva, lungo un gradiente di pendenza che si sviluppa dai tratti montani fino a quelli pianeggianti, dove le acque possono confluire in quelle di altri corpi idrici del medesimo bacino idrografico o sfociare, terminalmente, in mare. Nel loro sviluppo longitudinale, i corsi d'acqua pertanto attraversano ambienti diversificati, che gli stessi spesso hanno contribuito a plasmare nel corso dei milioni di anni di scorrimento ed erosione e in questa loro evoluzione, modificano progressivamente le proprie caratteristiche.

Parametri quali la trasparenza dell'acqua, la concentrazione di ossigeno disciolto, la velocità di corrente e la granulometria del fondale tendono ad esempio, lungo il gradiente longitudinale di un corso d'acqua, a diminuire, a fronte di un generale aumento di altre grandezze, quali ad esempio profondità e portata, temperatura dell'acqua, produttività e torbidità. Le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua e quelle idrologiche e litologiche del bacino si riflettono, ovviamente, sulla componente biotica, sulle forme di vita, cioè, che colonizzano tali corsi d'acqua. Le forme di vita infatti si sono evolute ed adattate nel corso dei millenni alle diverse pressioni selettive ambientali che i differenti tratti esercitano continuamente o periodicamente sulle stesse. L'ittiofauna, ovviamente, ne risente al pari di qualsiasi altro organismo vivente. Ogni specie ittica si colloca infatti lungo il gradiente longitudinale di un corso

d'acqua in accordo alla tolleranza o valenza ecologica (grado di adattabilità di un organismo nei confronti delle variazioni dei parametri ambientali) che presenta. Tanto maggiore sarà l'escursione dei valori che la specie è in grado di tollerare, tanto più ampia sarà la valenza ecologica e la stessa, generalmente, presenterà una distribuzione estesa, in questo caso, a diversi tratti e habitat fluviali. Tanto più bassa sarà invece la valenza ecologica, tanto più ristretto sarà l'intervallo di variazioni all'interno del quale la specie è in grado di vivere, con una distribuzione a volte anche molto limitata, in genere ad ambienti più stabili. Proprio per questo, i pesci sono utilizzati da molti decenni come indicatori delle caratteristiche di un fiume. Il primo ad accorgersi del legame fra distribuzione delle specie ittiche e caratteristiche del corso d'acqua è stato il belga Marcel Huet (1911 - 1976), il quale, nel 1949, pubblicò un lavoro nel quale descrisse per la prima volta il principio della zonazione ittica dei corsi d'acqua dell'Europa Occidentale. Con il termine zonazione ittica si intende la suddivisione di un corso d'acqua in porzioni o zone ecologicamente omogenee sulla base dei popolamenti ittici che le contraddistinguono. In linea generale, Huet a partire dalla regola delle pendenze (Huet, 1946) propose 4 principali zone, di seguito descritte:

### ZONA DELLA TROTA

Comprende il tratto iniziale dei corsi d'acqua, caratterizzato da una velocità di corrente anche molto sostenuta, funzione della forte pendenza, e una profondità spesso scarsa. Il fiume scorre generalmente in valli strette, anche profondamente incise e incassate, dove forma un alveo tendenzialmente rettilineo e il fondale è costituito da roccia nuda, con grossi massi e pietre. La temperatura delle acque non supera abitualmente i 10-15° C e in virtù di ciò, le acque si presentano sempre molto ben ossigenate. La vegetazione acquatica è di fatto assente, limitandosi alle briofite (muschi) e forme incrostanti quali il periphyton (microflora).

### ZONA DEL TEMOLO

Identifica il tratto medio-alto dei corsi d'acqua, a pendenza minore, dove la velocità di corrente è ancora piuttosto sostenuta. La profondità e la larghezza del fiume iniziano ad aumentare, in virtù di una maggiore apertura delle valli e dell'al-

veo, che facendosi meno rettilineo, inizia a creare ambienti più diversificati, a ridosso della zona pedemontana. La granulometria del fondale diminuisce, costituendosi per la maggior parte da ciottoli e soprattutto ghiaie di diametro differente: grazie a questo, iniziano ad insediarsi le prime idrofite (piante acquatiche). L'aumento di temperatura dovuto ad una sempre maggiore distanza dalle zone sorgive rende le acque un po' meno ossigenate, ma sempre fresche. Zona della trota e zona del temolo formano, nel loro insieme, la regione dei salmonidi.

### ZONA DEL BARBO

Il tratto intermedio dei corsi d'acqua che scorre ormai in un contesto collinare e a pendenza lieve, con velocità di corrente moderata e temperatura raramente eccedente i 20-25° C. Ambiente ancor più diversificato, con la formazione di anse e porzioni con corrente più variabile. La vegetazione acquatica aumenta, in virtù di una corrente meno intensa, di acque ancora piuttosto trasparenti e di fondali principalmente ghiaiosi, sabbiosi o misti.

### ZONA DELL'ABRAMIDE

Rappresenta il basso corso dei fiumi, tipico dei tratti di pianura ampi e aperti, a corrente lenta. Le divagazioni fluviali hanno portato alla formazione di alvei meandriformi, sinuosi, con anse molto ampie, talvolta accompagnati da lanche e morte. Il trasporto solido operato da monte verso valle accumula in questi tratti materiale in sospensione, che determina una torbidità spesso elevata e, a causa di ciò, una riduzione delle macrofite sommerse. La vegetazione ripariale, per contro, è spesso particolarmente abbondante. I fondali sono morbidi, da limosi a fangosi, talvolta anossici per il grande carico organico che si deposita sugli stessi. La temperatura elevata, anche superiore ai 25-30° C in estate, comporta assieme ai processi ossidativi un ridotto contenuto di ossigeno in queste acque. Zona del barbo e zona dell'abramide costituiscono assieme la regione dei ciprinidi.

**L'applicazione del modello di Huet alle acque italiane ha richiesto tuttavia alcune modifiche, dovute non soltanto alla diversità dei corsi d'acqua italiani da quelli mitteleuropei, ma anche e soprattutto per l'assenza di determinate specie chiave. Classicamente, in Italia (Zerunian, 1982), la zonazione ittica di riferimento (fig. 1) è così costituita:**

### ZONA SUPERIORE DELLA TROTA

Corrisponde alla zona della trota *sensu Huet*.

Comunità ittica generalmente monospecifica, costituita dai soli salmonidi (generalmente ascrivibili al *Salmo trutta complex*, in base all'autoctonia), talvolta in associazione a specie quali lo scazzone *Cottus gobio* Linnaeus, 1758 o la sanguinerola *Phoxinus phoxinus* Linnaeus, 1758 (nei soli corsi d'acqua del distretto padano-veneto) e, nei tratti più bassi, il vairone *Telestes muticellus* (Bonaparte, 1837);

### ZONA INFERIORE DELLA TROTA

Corrisponde alla zona del temolo *sensu Huet*.

Creata poiché il temolo (*Thymallus spp.*), almeno originaria-

mente, era presente soltanto nei tributari della sinistra idrografica del Po. La comunità ittica di riferimento si espande, comprendendo trote (qui iniziano i tratti a vocazione trota marmorata *Salmo marmoratus* Cuvier, 1839), temolo e scazzone ed includendo le specie ciprinicole più spiccatamente reofile quali il vairone, il barbo canino *Barbus caninus* Bonaparte, 1839, la sanguinerola, talvolta il cavedano comune *Squalius squalus* Bonaparte, 1837.

Nei corsi d'acqua appenninici dove i salmonidi non erano originariamente diffusi, è possibile definire questo tratto come "zona del vairone", spesso l'unico rappresentante ittico presente. Nei torrenti dell'Italia centromeridionale ascrivibili per caratteristiche a tale tratto, iniziano a comparire inoltre specie quali cavedano etrusco *Squalius lucumonis* (Bianco, 1983), barbo tiberino *Barbus tyberinus* Bonaparte, 1839 e ghiozzo di ruscello *Padogobius nigricans* Canestrini, 1867.

### ZONA DEL BARBO

ZONA DEI CIPRINIDI REOFILI (o A DEPOSIZIONE LITOFILA)

La comunità ittica è dominata da barbi (padano o tiberino, rispettivamente *Barbus plebejus* Bonaparte, 1839 per distretto padano-veneto e *B. tyberinus* resto dell'Italia peninsulare) e cavedani, cui si associano specie come il pigo *Rutilus pigus* Lacépède, 1803, la lasca *Protochondrostoma genei* (Bonaparte, 1839) e la savetta *Chondrostoma soetta* Bonaparte, 1840 nel bacino del Po, la rovello *Sarmarutilus rubilio* (Bonaparte, 1837) in quelli del Centro-Sud Italia, i ghiozzi dulciacquicoli del genere *Padogobius*. I corsi d'acqua minori dell'Italia peninsulare, specialmente nel versante tirrenico, presentano una estesa zona del barbo, dove si rinvergono comunità ittiche costituite dai tipici endemismi del distretto italico-peninsulare.

### ZONA DELLA CARPA E DELLA TINCA

ZONA DEI CIPRINIDI LIMNOFILI (o A DEPOSIZIONE FITOFILA)

Corrisponde alla zona dell'abramide *sensu Huet*.

Acque particolarmente ricche di specie, dove la comunità ittica è nuovamente a dominanza ciprinicola: cavedano, carpa *Cyprinus carpio* Linnaeus, 1758, tinca *Tinca tinca* (Linnaeus, 1758), scardola *Scardinius hesperidicus* Bonaparte, 1845, alborella *Alburnus arborella* (Bonaparte, 1841), triotto *Leucos aula* (Bonaparte, 1841) sono tutti rinvenibili in questo tratto, dove convivono con specie predatrici quali il luccio (*Esox spp.*) e il persico reale *Perca fluviatilis* Linnaeus, 1758.

### ZONA DEI MUGILIDI O DELLA PASSERA DI MARE

Aggiunta per definire i tratti terminali dei corsi d'acqua e gli ambienti di foce nei quali l'acqua, generalmente salmastra, ospita specie marine eurialine in risalita dal mare: spigola *Dicentrarchus labrax* (Linnaeus, 1758), anguilla (*Anguilla anguilla* (Linnaeus 1758), mugilidi o cefali, sparidi come l'orata *Sparus aurata* Linnaeus, 1758, ecc...). Oltre ad esse, sono presenti anche specie proprie degli ambienti salmastri (nono *Aphanius fasciatus* Valenciennes, 1821, ghiozzetti dei generi *Pomatoschistus* e *Knipowitschia*) e, sporadicamente, specie dulciacquicole più tolleranti.

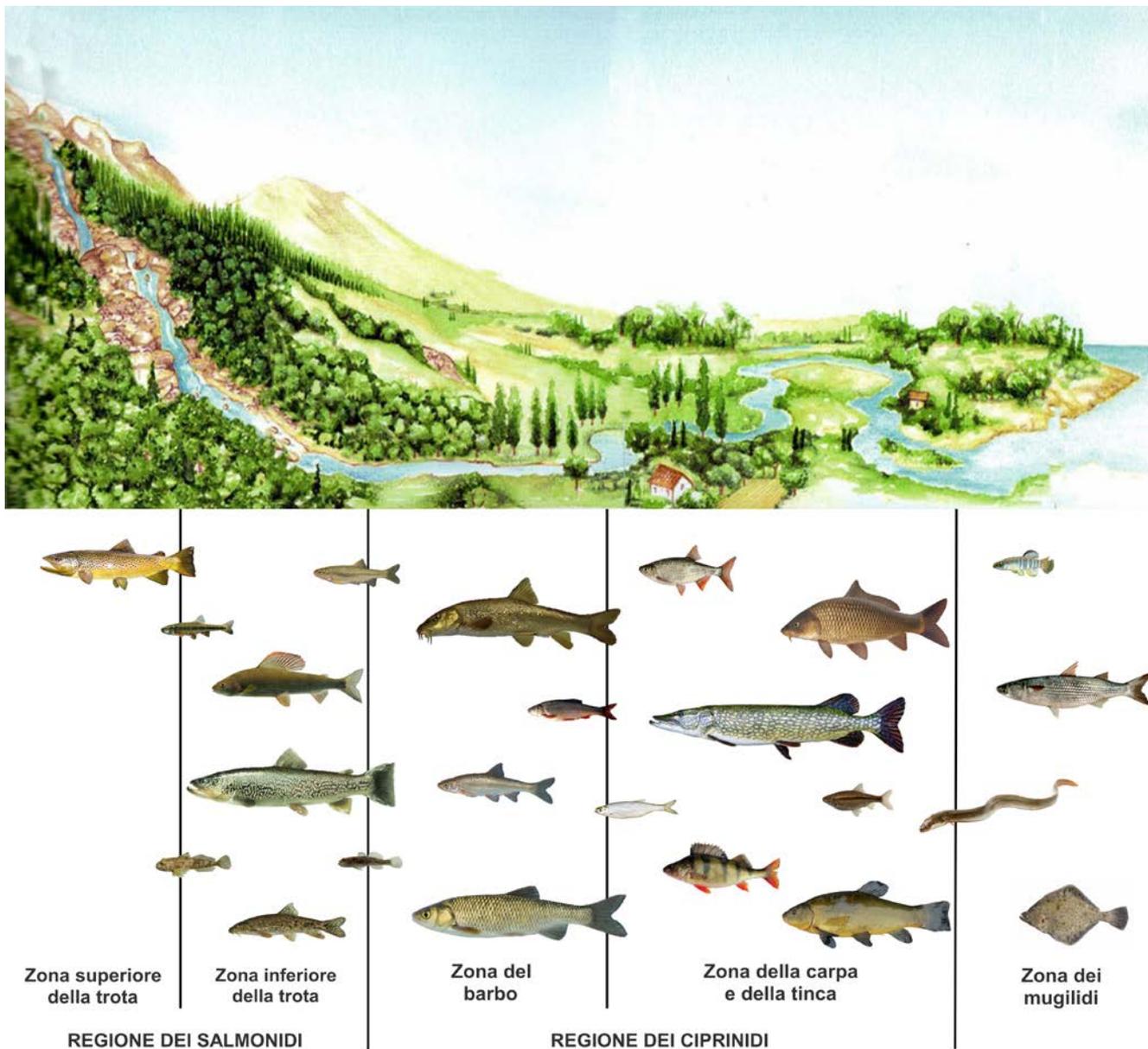


Fig. 1 Schema di zonazione ittica tipo di un corso d'acqua italiano. Per comodità sono inserite specie appartenenti ai diversi distretti ittiogeografici italiani. Le dimensioni dei pesci riportati non sono in scala, ma funzionali alla distribuzione degli stessi all'interno del corso d'acqua.

Sulla base di ciò che è stato appena riportato, è possibile comprendere bene il concetto sopra esposto di valenza ecologica. Pesci come i cobitidi (cobite italiano *Cobitis bilineata* Canestrini, 1865 e cobite padano *Sabanejewia larvata* (De Filippi, 1859)), benchè abbiano come preferenza abitativa i tratti fluviali a corrente moderata e substrato molle, mostrano una discreta valenza ecologica, distribuendosi dai corsi d'acqua pedemontani ai fiumi del piano, fino ai grandi laghi. La stessa cosa vale per il cavedano comune, un pesce estremamente adattabile che può essere rinvenuto praticamente in tutte le acque italiane, ad eccezione degli ambienti palustri e di foce e nella zona superiore della trota. La specie tuttavia che dimostra la massima valenza ecologica fra i pesci italiani è probabilmente l'anguilla, la quale in virtù della propria catadromia, nella sua migrazione trofica dal mare ai corsi d'acqua,

riesce a colonizzare potenzialmente la quasi totalità degli ambienti acquatici italiani.

Anche sulla base di questo, risulta quanto mai chiaro come il concetto di zonazione ittica sia di per se molto relativo, perché separa e inquadra in maniera netta e rigida il corso d'acqua e le forme di vita che lo abitano, senza considerare il progressivo gradiente ambientale tipico della quasi totalità dei fiumi, dove le zone spesso si sovrappongono ampiamente, senza considerare ambienti particolari ed ecologicamente più omogenei (per temperatura, velocità di corrente, variabilità del substrato e vegetazione sommersa) come ad esempio i fiumi di risorgiva, dove si può assumere come specie di riferimento per l'Italia lo spinarello semiarmato *Gasterosteus gymnurus* Cuvier, 1829, senza considerare la capacità che molte specie hanno di vivere in maniera assai meno incasellata all'interno di essi.

Non è un caso se oramai da alcuni decenni, alla zonazione itica di Huet si sono affiancati altri modelli di caratterizzazione di un corso d'acqua, come quello di Illies e Botosaneanu del 1963. Questo modello ha introdotto la zonazione ecologica di un corso d'acqua, non più basata sui soli pesci, ma sulle biocenosi (comunità biologiche che insistono in un determinato ambiente), in particolar modo quelle bentoniche, suddividendolo in 3 regioni: crenon, rhitron e potamon, a loro volta suddivise in 3 sottoregioni ciascuna identificate dai prefissi epi-, meta-, ipo- (es: epirhitron, metarhitron, iporhitron).

Il crenon rappresenta la zona sorgiva e il primo tratto dei corsi d'acqua, particolarmente stabile per quello che riguarda le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua e quindi adatta ad ospitare organismi frigidostenotermi, talvolta veri e propri relitti glaciali. Ambienti poveri di nutrienti, a volte totalmente privi anche di fauna ittica.

Il rhitron rappresenta il tratto intermedio di un corso d'acqua, adatto ad ospitare organismi reofili che vivono in acque fredde e ossigenate. Che sia in un torrente, che sia in un fiume, il rhitron riassume orientativamente la regione dei salmonidi.

Il potamon rappresenta il tratto basso dei corsi d'acqua, somma della zona del barbo e dell'abramide, dove quindi abbondano organismi tolleranti, adattati a vivere in acque più calde e meno ossigenate, dove vi è cospicua presenza di vegetazione e sostanza organica.

L'estensione dei diversi tratti è influenzata non soltanto dalla tipologia dei corsi d'acqua, ma anche dall'altitudine e dalla latitudine. Come regola generale, si può affermare che tanto più a Nord ci si spinge e tanto più la zona del rhitron prevale su quella del potamon. Non è un caso se infatti alle elevate latitudini, i salmonidi abbiano una netta prevalenza e abbondanza rispetto alle altre famiglie.

Il concetto di zonazione, da sempre criticato per l'eccessiva rigidità della ripartizione, è stato progressivamente accantonato quando, all'inizio degli anni '80, è stata introdotta da più ricercatori nordamericani (Vannote *et al.*, 1980) una visione olistica del corso d'acqua, non più visto come una somma di zone diverse, benché a volte sovrapposte, ma come un unico, grande e complesso sistema dove i cambiamenti a livello biotico e abiotico si sviluppano in maniera progressiva, in un unico continuum ecologico. È la teoria del River Continuum Concept, la quale descrive lo sviluppo di un corso d'acqua sulla base dell'evoluzione trofica e funzionale delle comunità biotiche che lo abitano, in un contesto dove ciascuna comunità agisce attivamente sul "sistema fiume", influenzando ciò che avviene a valle e venendo a sua volta influenzata dai cambiamenti indotti a monte, dando origine un meccanismo a spirale dove i nutrienti e l'energia vengono prodotti, sfruttati o riciclati durante il loro progressivo trascinarsi verso valle ad opera della corrente.

Fulcro del River Continuum Concept è la fauna bentonica, organizzata in categorie funzionali e la cui composizione varia proprio in base alle caratteristiche dei diversi tratti fluviali. Non entro ancora più nello specifico di questi complessi concetti per non rischiare un'eccessiva confusione, tuttavia è im-

portante sapere che anche tale nuovo modo di interpretare la classificazione delle acque non è stato esente da critiche, in quanto considera soltanto lo sviluppo longitudinale di un fiume, quello a cui noi occidentali siamo abituati. Nei paesi più antropizzati, specialmente nell'emisfero boreale, i corsi d'acqua son stati per larga parte artificializzati nel loro corso e regimati nelle loro portate, perdendo un elemento che è invece fondamentale e ancora presente in molti fiumi dei paesi equatoriali e dell'emisfero australe: la connettività laterale. Con questo termine si intendono tutti quegli scambi con il bacino che il fiume intrattiene nel momento in cui, nei periodi di piena, allaga le aree golenali, le piane alluvionali, le vallate. Scambi di energia e materia alla base del Flood Pulse Concept (Junk *et al.*, 1989), il concetto dell'impulso fluviale. Scambi che arricchiscono enormemente il corso d'acqua, regolandone i livelli e i deflussi, il chimismo e che permettono alle biocenosi acquatiche di mantenersi in salute.

Come è possibile comprendere, quindi, non esiste un modo univoco e oggettivo di classificare i corsi d'acqua nella loro estrema complessità, ma esistono innumerevoli maniere diverse per interpretare questo grande organismo vivente che prende il nome di "fiume". Corso d'acqua, il quale, indipendentemente dalla classificazione adottata, dovrebbe essere, finché possibile, sempre mantenuto nelle condizioni quanto più prossime a quelle naturali, a pieno giovamento non soltanto della biodiversità che lo caratterizza, ma anche nostro, per garantire alle future generazioni di godere delle meraviglie che i corsi d'acqua italiani sono in grado di regalare e, insieme a ciò, il mantenimento degli innumerevoli, importanti servizi ecosistemici di cui abbiamo bisogno e che il fiume ci offre gratuitamente... ma di questo, parleremo un'altra volta.

#### Bibliografia:

- Huet M. 1949. Aperçu des relations entre la pente et les populations piscicoles des eaux courantes. *Schweizerische Zeitschrift für Hydrologie* 11: 332-351.
- Huet M. 1959. Profiles and biology of western European streams as related to fisheries management. *Transactions of the American Fisheries Society* 88: 155-163.
- Zerunian S. (1982), Una proposta di classificazione della zonazione longitudinale dei corsi d'acqua dell'Italia Centromeridionale. Atti XLIX Conv. UZI /Boll.Zool., 49(suppl.):200
- Vannote R.L., G.W. MINSHALL, K.W. Cummins, J.R. Sedell, C.E. Cushing: "The River Continuum Concept". *Canadian Journal of Fisheries and Aquatic Sciences*. 37:1980,1 Ottawa, 130-137.
- Junk, W.J., P.B. Bayley, and R.E. Sparks. 1989. The flood pulse concept in river-floodplain systems. p. 110-127. In D.P. Dodge [ed.] *Proceedings of the International Large River Symposium*. Can. Spec. Publ. Fish. Aquat. Sci. 106.

## Alcuni fra i più amati funghi commestibili

Il fungo è un organismo vegetale privo di clorofilla, che matura da parassita, saprofito o simbiote, normalmente formato dalle più svariate combinazioni tra cappello, gambo, anello, volva, lamelle, pori, aculei fino a comporre le forme più strane. Con questa freddissima definizione non abbiamo detto nulla dell'aroma spesso intenso e accattivante, dell'aspetto fascinoso e del sapore che può raggiungere vette eccelse. In cucina i funghi hanno un ruolo d'eccezione e, sfruttati degnamente, hanno bisogno di poche aggiunte. I funghi, secondo proverbio, spuntano dappertutto: sono numerosissimi e di solito molto adattabili; tuttavia, possono essere letali, tossici, velenosi o, quantomeno, in grado di assorbire tutto l'inquinamento dell'ambiente circostante. Bisogna fare molta attenzione e imparare a riconoscerli, oppure fidarsi esclusivamente dei prodotti commercializzati, che devono subire un severissimo processo di selezione prima di finire nei nostri carrelli. In cucina, i funghi hanno un ruolo d'eccezione; sfruttati degnamente hanno bisogno di pochissime aggiunte: nei casi migliori è sufficiente aglio, olio e sale in padella. Per pulirli, si tende a non usare l'acqua, per strofinarli invece con una spugna o un panno umido. In Italia i funghi si usano in tutte le portate ed entrano in tutte le categorie di ricette, dalle paste alle frittate, dalle salse agli arrostiti, dalle insalate ai pesci. Per sapere dove crescono, bisogna studiare bene i loro habitat e far riferimento alle famiglie di appartenenza. Non fatevi spaventare dai nomi latini, spesso si tratta di comunissimi funghi con cui ci siamo abbuffati a tutte le sagre estive che ben conosciamo con i loro nomi volgari. I principali funghi commestibili che di volta in volta andremo a presentare li possiamo trovare, anche se raramente, nei boschi del Trentino Alto-Adige.



### **Boletus edulis**

Porcino, bolet, brisa

**Dimensioni:** altezza (H) 10-25 cm, diametro (Ø) 5-20 cm. Cappello emisferico poi convesso, carnoso, di colore piuttosto variabile, di norma bruno-rosso o nocciola, più chiaro in prossimità dell'orlo, segnato da un bordino bianco; liscio, vischioso se bagnato, i pori da bianchi ingialliscono abbastanza rapidamente e finiscono per diventare verde oliva; non diventano blu al tatto. Il gambo è pieno, dapprima molto rigonfio o ovoidale, poi progressivamente cilindrico con la crescita, bianco o appena rossiccio, decorato da un fine reticolo bianco ben evidente alla sommità, ma a volte parziale. Carne immutabile, bianca, compatta e soda che diventa notevolmente molle con l'età; sapore dolce con odore gradevole fungino.

**Habitat:** talvolta isolato, più spesso a gruppi nei boschi di conifere (abeti, pini silvestri) nei boschi cedui e nelle foreste di latifoglie (faggi, querce, castagni); più comune nei boschi misti, principalmente in zone collinari o di media altitudine; su terreno acido. A fine estate e in autunno. Molto comune tant'è che viene definito il fungo classico, più ricercato, conosciuto e consumato. Buon commestibile.



### **Cantharellus cibarius**

Finferlo, galletto, gallinaccio

**Dimensioni:** H: 3-12 cm, Ø: 3-10 cm. Tutto il fungo è di un bel giallo vivo. Cappello prima emisferico, dall'orlo arricciato e regolare, poi si incava a forma di imbuto, e l'orlo diventa più involuto e irregolare. Le venature sotto il cappello assomigliano a delle lamelle, carnose e decorrenti, sono strette e forcate, poi salendo sono più ondulate, più o meno forcate e con vene trasversali. Il gambo è leggermente ristretto verso la base. La carne, biancastra, diventa più fibrosa nel gambo e col tempo. Sapore dolce e leggermente pepato. Odore fruttato molto gradevole, spesso paragonato a quello dell'albicocca o della susina mirabella.

**Habitat:** in gruppi nelle foreste, nei boschetti e nei boschi cedui di latifoglie, soprattutto di querce, noccioli o castagni e sotto le conifere. Cresce sempre negli stessi luoghi e spesso dopo una forte pioggia seguita da giorni caldi. Molto diffuso in tutta la regione anche se sta diventando più raro. Il finferlo comprende diverse varietà e forme. Quelle cresciute sotto i boschi cedui di noccioli sono di dimensioni più ridotte e si tro-

vano spesso in autunno, mentre sono più pallide se crescono sotto i faggi e pini.

Ottimo fungo molto ricercato e commercializzato. Mai verminoso, si conserva bene. Il finferlo va cotto a fuoco lento. Viene utilizzato per condire la pasta e accompagnare carne e pesce.

### ***Macrolepiota procera***

#### **Mazza di tamburo**

**Dimensioni:** H: 15-30 cm, Ø: 10-30 cm. Cappello prima ovoidale, quindi disteso per divenire infine piano, ma conserva quasi sempre un umbone centrale; il fondo bianco panna e interamente ricoperto di squame grigiastre e placche brune, rosso-bruno o bruno scuro, abbastanza spaziate verso il margine, più fitte al centro e uniformemente rosso-brune. Le lamelle sono fitte e molto larghe, libere al gambo e molli, per un lungo tratto bianchissime, poi di colore bianco sporco verso la fine. Il gambo è più lungo del diametro del cappello, diritto, leggermente più spesso in alto e alla base, fibroso e presto cavo, ma sempre rigido, dalla superficie striata a zig-zag come la pelle di un serpente, con zebraure più grossolane alla base; anello doppio di notevoli dimensioni, molto spesso e lanoso, scorrevole sul gambo. Grosso bulbo basale bianco. La carne bianca o leggermente rosata è molle e sottile: odore leggero, sapore dolce di nocciola.



**Habitat:** cresce in piccoli gruppi nei pascoli poco curati, nei terreni incolti, tra le piante di erica e le felci, ai margini dei boschi, tra le bordure di siepi, nei boschi radi di latifoglie. Fine estate e autunno. Molto comune. La mazza di tamburo è uno dei funghi più popolari, con il maggior numero di nomi vernacolari. Ciascuna regione ne ha inventato uno caratteristico: babbola maggiore, ombrellone, pelliccione, puppola e così via, Ottimo. È possibile consumare solo il cappello poiché il gambo è troppo coriaceo. Quando il cappello è disteso, la carne tende a divenire più elastica. In alcune regioni, il cappello viene consumato infarinato e fritto.

### ***Coprinus comatus***

#### **Fungo dell'inchiostro, fungo chiomato**

**Dimensioni:** H: 10-20 cm, Ø: 2-7 cm. Il cappello, nel fungo giovane, è allungato sul gambo, bianco e interamente rico-



perto di lunghe scaglie involute dalla punta beige o bruna, eccetto all'apice, ben delimitata da una calotta oca o brunastra; quindi si apre nettamente a campana e si scioglie, partendo dall'orlo, in un inchiostro nero e denso. Le lamelle sono libere al gambo, fitte, bianche, diventano rosse quindi nere a partire dall'orlo del cappello. Il gambo è lungo (può superare i 20 cm), cilindrico e cavo, appena bulboso, prima bianco poi grigio o bruno quando il fungo è maturo. Presenta un piccolo anello destinato a staccarsi e a cedere. La carne è bianca e molle, di odore e sapore poco marcati.

**Habitat:** in gruppi, talvolta di individui molto fitti, sui prati, sui terreni abbandonati, sui terreni appena smossi, sui sentieri dei boschi, ai margini delle strade. Dalla primavera all'autunno. Molto comune.

Eccellente, anche crudo. Deve essere raccolto molto giovane, quando le lamelle sono ancora bianche, per evitare che si trasformi in padella, in un liquido nero poco appetitoso. Per lo stesso motivo, è opportuno consumarlo poche ore dopo averlo colto.



### ***Amanita caesarea***

#### **Ovolo buono**

**Dimensioni:** H: 10-18 cm, Ø: 8-18 cm. Il fungo giovanissimo è interamente avvolto da una spessa membrana bianca. Cappello inizialmente globoso, poi emisferico e infine disteso; spesso con orlo nettamente striato, arancio vivo brillante, leggermente vischioso con tempo umido, liscio, talvolta coperto da una o due placche di velo bianco. Lamelle molto spesse, fitte e larghe, giallo pallido color oro intenso. Gambo robusto

(dello spessore di 2-3 cm) più di solito alla base, striato sopra l'anello, dello stesso colore delle lamelle; grande anello giallo normalmente striato; grossa volva spessa e bianca, gialla nelle zone periferiche; odore gradevole, sapore dolce.

**Habitat:** boschi di latifoglie, in particolare querce o castagni, su terreno acido e ben drenato. Da metà estate a inizio autunno. Ben localizzato in Trentino.

Eccellente, anche crudo. Molto apprezzato e ricercato.



### **Armillaria mellea**

Chiodino, famigliola buona

**Dimensioni:** H: 7-20 cm, Ø: 3-10 cm. Il cappello prima emisferico e con delle squamette, diviene poi espanso o ondulato con scaglie più rade o assenti. Il suo colore è molto variabile, miele o giallo-bruno. Le lamelle sono un po' decorrenti, prima bianche poi con chiazze brune. Il gambo è molto lungo e liscio, tranne all'estremità che è biancastra e striata. Ha un anello biancastra, fragile e fioccoso. Odore molto forte e poco gradevole.

**Habitat:** cresce a cespi voluminosi sulle ceppaie o su rami caduti a terra di latifoglie e conifere. Spesso parassita di piante vive. Autunno. Molto comune.

La sua commestibilità è controversa perché quando è troppo vecchio e non viene sufficientemente cotto provoca delle intossicazioni gastrointestinali. Va raccolto molto giovane e cotto sbollentandolo a lungo dopo aver eliminato il gambo troppo fibroso. Buttare più volte l'acqua di bollitura. Nonostante queste precauzioni, alcuni lo trovano comunque indigesto. Molto ricercato e apprezzato in quasi tutta Italia.

### **Alcuni fra i più pericolosi funghi tossici**

È buona norma, per non incorrere in situazioni spiacevoli, seguire alcuni consigli pratici che vengono qui di seguito riportati. I funghi considerati mangerecci dovranno essere conservati in contenitori rigidi aerati ed in luogo fresco.

È sconsigliato il trasporto di funghi commestibili frammisti ad altri funghi, non commestibili o tossici. È parimenti sconsigliato conservare funghi in sacchetti o contenitori di plastica, poiché mancata aerazione e calore accelerano i processi di putrefazione.

Le operazioni di conservazione e/o il consumo dovranno avvenire nel più breve tempo possibile.

### **Si sconsiglia di consumare funghi:**

- in caso di dubbia identificazione della specie;
- in grandi quantità ed in pasti ravvicinati;
- crudi (ad eccezione delle pochissime specie che si prestano all'uso) o non adeguatamente cotti. Se consumati crudi o poco cotti, anche la maggior parte dei funghi mangerecci è in grado di provocare disturbi o avvelenamenti;
- alle donne in gravidanza o in allattamento;
- alle persone con intolleranza a particolari alimenti, farmaci o che soffrono abitualmente di disturbi allo stomaco, fegato, intestino, pancreas, senza il consenso del medico.

### **Nella malaugurata ipotesi di insorgenza di disturbi dopo il consumo di funghi:**

- recarsi immediatamente all'ospedale al primo sospetto o ai primi sintomi di malessere;
- tenere a disposizione eventuali avanzi del pasto e dei funghi consumati;
- fornire le indicazioni utili per l'identificazione della specie o delle specie fungine consumate e del loro luogo di raccolta.

### **Si ricorda inoltre che:**

- non esistono metodi, ricette, oggetti, ortaggi, metalli od altro in grado di indicare la tossicità di un fungo. L'unico metodo sicuro per stabilirne la commestibilità è quello di classificarlo in modo corretto, sulla base delle sue caratteristiche, come appartenente a specie di comprovata commestibilità.
- da ultimo, si riporta un estratto della Circolare n° 9/96 della Direzione Generale della Sanità "Prevenzione delle intossicazioni da funghi": *In caso di necessità o per far controllare i funghi raccolti si può interpellare il Servizio Igiene Alimenti e Nutrizione di ogni A.S.L. presente sul territorio. Ogni struttura dispone di Ispettori Micologi preposti al controllo dei funghi eduli.*

**I principali funghi tossici e/o velenosi che di volta in volta andremo a presentare li possiamo trovare, anche se raramente, nei boschi del Trentino Alto-Adige.**

### **Amanita phalloides**

Tignosa verdognola

**Dimensioni:** H: 9-17 cm, Ø: 5-15 cm. Cappello ovoidale o globoso interamente avvolto da una membrana bianca, poi emisferico e infine spianato; colore piuttosto variabile, tipicamente giallo-verde, ma può essere anche bruno-giallo, bruno-olivastrato, verde-bruno, o completamente bianco candido nella varietà alba, con sottili fibrille radiali più scure, e talvolta con residui di velo bianco; superficie sericea allo stato secco, un po' vischioso con tempo umido. Lamelle fitte e larghe, bianche, color crema con l'invecchiamento; filo intero. Gambo slanciato, sodo, tendente a diventare più o meno cavo, leggermente e progressivamente ispessito verso il basso, venato da bande trasversali a zig-zag grigio-verdi su fondo biancastra, anello generalmente molto ampio che può anche sparire, striato sulla faccia superiore, bianco o appena verdastro, volva spesso ampia, lobata e bianca, che avvolge un grosso bulbo. Carne bianca, gialla sotto la cuticola; odore debole, sgradevole nell'esemplare vecchio, sapore dolce.



**Habitat:** foreste e boschi diversi (querce, faggi, noccioli, betulle, carpini) e talvolta sotto conifere, dall'estate inoltrata all'autunno. Molto comune soprattutto ad altitudini modeste. Diffusa in tutta la regione.

Velenoso mortale. Questo fungo è responsabile di oltre il 90% delle intossicazioni mortali causate dai funghi. La gravità dell'intossicazione è in proporzione al peso dell'individuo, ragione per cui i bambini sono i più esposti e, nelle intossicazioni familiari, sono i primi ad essere colpiti. Circa 50 g di amanita fresca, sono sufficienti a uccidere un individuo adulto. I sintomi si presentano a distanza di tempo: da 6 a 48 ore dopo l'ingestione.



### ***Amanita muscaria***

#### **Ovolaccio**

**Dimensioni:** H: 10-25 cm, Ø: 8-20 cm. Cappello prima globoso e interamente ricoperto da una membrana bianca, poi completamente spianato, rosso vivo brillante, cosparso da verruche bianche o bianco-gialle, che ricoprono gran parte della superficie nei funghi giovani, per poi divenire più spaziate o più o meno concentriche, facilmente staccabili. Con l'età tali verruche tendano a scomparire, e il colore del cappello sbiadisce, virando all'arancio pallido. Le lamelle sono fitte, larghe e libere al gambo, bianche o crema. Gambo bianco, inizialmente assai tomentoso e pieno, poi cavo, ornato di grande e fragile anello a gonnella, il cui margine porta assai spesso una decorazione a festone; il bulbo è sormontato da due o tre cerchi fioccosi o verrucosi. La carne, bianca, si tinge di giallo sotto la cuticola; odore gradevole e sapore dolce.

**Habitat:** cresce in gruppi, spesso disposti a cerchio, nei boschi di latifoglie o di conifere, in particolare sotto le betulle e gli abeti rossi; si trova spesso tra le bordure di alberi su terreno acido o siliceo. Dalla fine dell'estate all'autunno. Ubiquitario, molto comune, soprattutto in montagna.

Tossico. La tossicità si manifesta da una a tre ore dopo l'ingestione con disturbi gastrici e allucinazioni, accompagnati da umore estremamente ilare o, al contrario, estremamente cupo.



### ***Cortinarius orellanus***

#### **Cortinario orellano**

**Dimensioni:** H: 6-12 cm, Ø: 3-8 cm. Cappello dapprima campanulato, poi convesso e in fine espanso, con o senza umbone al centro e con orlo che diventa sinuoso e fessurato; superficie fibrillosa o finemente granulosa, di colore rosso arancio vivo o rosso-bruno. Lamelle spaziate e rade, giallo-arancio poi rosso acceso. Gambo spesso un po' ricurvo e leggermente assottigliato alla base, di colore uguale al cappello o più sbiadito, a volte con filamenti gialli residui della cortina. Carne di colore giallo dorato, odore di ravanello o di patata, sapore un po' acido.

**Habitat:** foreste di latifoglie, soprattutto sotto le querce, talvolta sotto conifere, su terreno acido e asciutto, in montagna e in pianura. Dalla fine dell'estate all'autunno. Di solito poco comune, può trovarsi in abbondanza in annate particolari. Mortale. Gli effetti si manifestano molto tardi, in genere il terzo giorno dopo l'ingestione, ma in alcuni casi i primi sintomi fanno la loro comparsa soltanto dopo due settimane.

Rubrica a cura di:

**Associazione Micologica Bresadola A.M.B.**

**SEDE LEGALE ED OPERATIVA**

VIA A. VOLTA 46 - TRENTO

Tel. e Fax 0461 913960

[www.ambbresadola.it](http://www.ambbresadola.it)

[amb@ambbresadola.it](mailto:amb@ambbresadola.it)



Splendido esemplare di marmorata del Noce in Val di Non.

📷 Michele Webber



Antonio Santoro con un bel temolo.

📷 Adil Teba



Thomas Dobler sfida la corrente del Noce rotaliano.

📷 Marcel Gilgen



Su questo numero vi presentiamo uno dei gruppi più attivi sul web: è difficile non imbattersi in un loro report o una loro cattura quando on-line si cerca qualcosa che riguarda la pesca. Sono simpatici, scrivono bene, e come si dice: “hanno manico”.

Anonima Cucchiaino è composta da quattro ragazzi che pescano insieme da vent'anni, da quando si sono conosciuti al liceo. Anonima Cucchiaino è un blog con centinaia di articoli sulla pesca a 360°: report, viaggi, tecnica, recensioni di libri, rubriche sulla pesca al femminile e sull'autocostruzione, interviste e molto altro. E' una pagina Facebook con oltre 10 mila fan ed un profilo Instagram aggiornato frequentemente con scatti fantastici di catture e paesaggi. La tecnica più praticata e discussa sulle pagine di Anonima Cucchiaino è certamente lo spinning a vari predatori, ma spesso la pesca a mosca trova spazio e di tanto in tanto anche altre tecniche. Massima apertura verso tutti i punti di vista, amore per la pesca come comprensione della natura, come modo di vivere l'acqua e condividere queste esperienze con vecchi e nuovi amici. Amore per la pesca e condivisione della cultura alieutica sono le motivazioni per cui questi ragazzi scrivono e pubblicano foto e continueranno a farlo. Sempre meno giovani, sì, ma sempre “Rock'n'Rod”.



Puoi seguire Anonima Cucchiaino su Facebook  
[www.facebook.com/AnonimaCucchiaino](http://www.facebook.com/AnonimaCucchiaino)  
Instagram  
[www.instagram.com/anonimacucchiaino](http://www.instagram.com/anonimacucchiaino)

E iscriverti alla newsletter su  
[www.anonimacucchiaino.it](http://www.anonimacucchiaino.it)  
per non perderti neanche un articolo!





TRENTINO

TECNOMASIO ITALIANO

BROWN BOVERI MILANO

Spazio all'energia, largo alla meraviglia.



Santa Massenza



Riva del Garda



BUONO SCONTO VALE 7€

Il Gruppo Dolomiti Energia ti invita a scoprire Hydrotour Dolomiti; l'affascinante viaggio nelle centrali idroelettriche trentine, preziose sorgenti di energia rinnovabile e custodi della storia di intere generazioni.

Presentando questo buono sconto entro il 31 marzo 2020 alle casse delle centrali idroelettriche di Riva del Garda e Santa Massenza potrai acquistare un massimo di due ingressi al prezzo ridotto di 8€ cad. anziché 15€. Iniziativa non cumulabile con altre promozioni. (Il Pescatore).



Dolomiti  
Hydrotour  
Gruppo Dolomiti Energia

INFO E PRENOTAZIONI T. +39 0461 032486

[www.hydrotourdolomiti.it](http://www.hydrotourdolomiti.it)

# NON LASCIARE I TUOI SOGNI SULLA CARTA

[www.prestipay.it](http://www.prestipay.it)



## Prestipay.

### Il modo più semplice per realizzare i tuoi progetti.

Prestipay, il prestito personale **fino a 50.000€** rimborsabili in comode rate mensili **fino a 100 mesi**, ideale per realizzare piccoli e grandi progetti.

L'importo richiesto sarà a tua disposizione **in poche ore dall'approvazione** direttamente sul tuo conto corrente. **Vieni a trovarci in filiale** per un preventivo personalizzato.

#### CREDITO CHIARO

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Per le condizioni contrattuali ed economiche dei prodotti Prestipay consultare il documento Informazioni Europee di Base sul Credito ai Consumatori, disponibile presso gli sportelli delle banche collocatrici, il cui elenco è pubblicato sul sito [www.prestipay.it](http://www.prestipay.it). I finanziamenti Prestipay sono un prodotto di Deutsche Bank S.p.A. commercializzato da Cassa Centrale Banca - Credito Cooperativo del Nord Est S.p.A. e dalle banche collocatrici. La concessione del finanziamento è soggetta a valutazione e approvazione di Deutsche Bank S.p.A. Prestipay è un marchio di Cassa Centrale Banca.

 **Cassa Centrale Banca**  
Gruppo Bancario

 **Cassa Rurale  
di Trento**  
BANCA DI CREDITO COOPERATIVO 

## Presti pay

Il credito veloce e trasparente